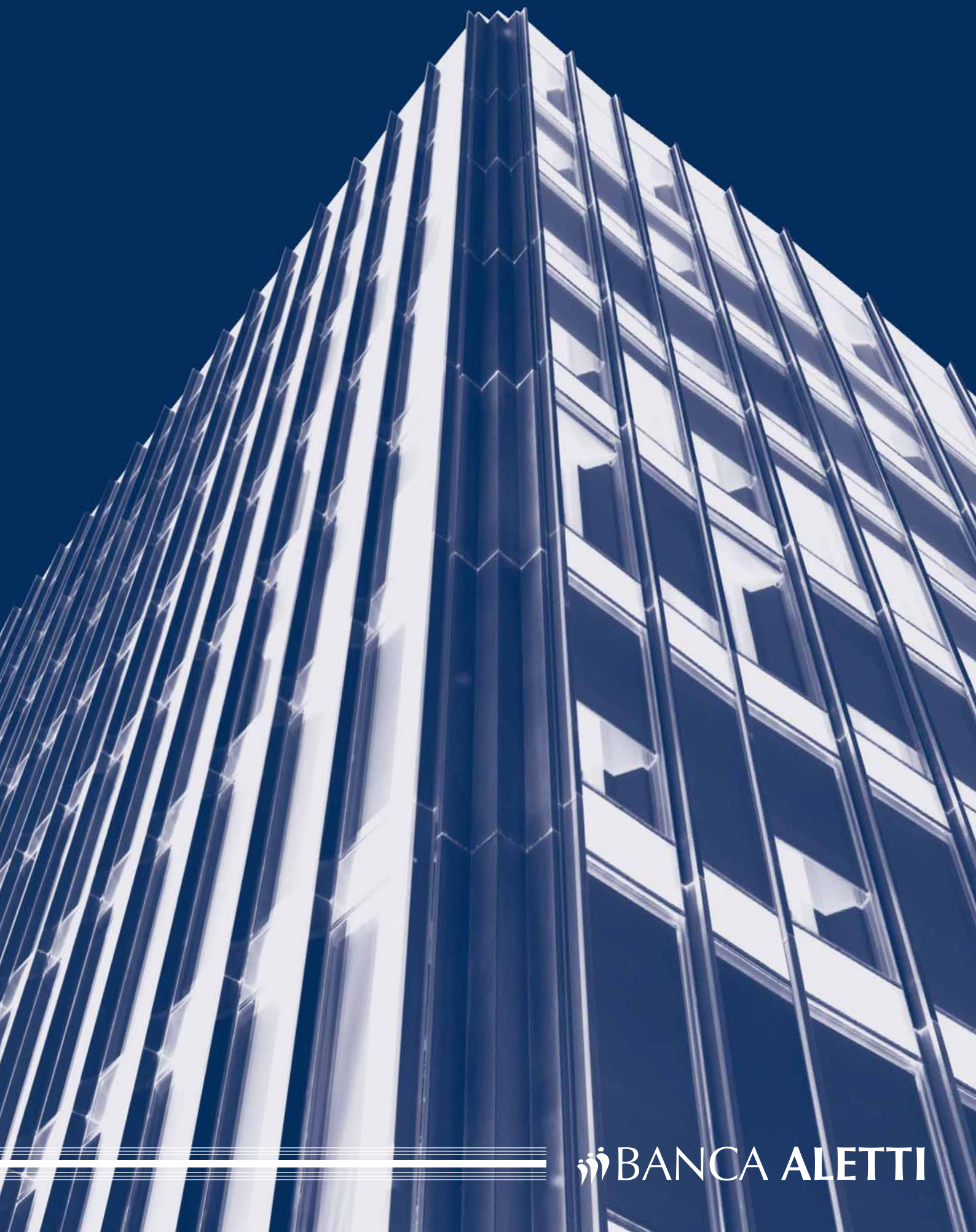


RELAZIONE FINANZIARIA SEMESTRALE AL 30 GIUGNO 2012.







RELAZIONE FINANZIARIA SEMESTRALE
AL 30 GIUGNO 2012

Banca Aletti & C. S.p.A
(Gruppo Bancario Banco Popolare)

sottoposta all'attività di direzione e coordinamento del Banco Popolare

Sede Legale Via Santo Spirito 14 – 20121 Milano
Capitale Sociale interamente versato € 121.163.538,96
Registro Imprese di Milano
Codice Fiscale e Iscrizione Registro Imprese 00479730459
Partita IVA 10994160157
Iscritta all'Albo delle Banche
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia

CARICHE SOCIALI E SOCIETA' DI REVISIONE

Consiglio di Amministrazione

<i>Presidente:</i>	Vittorio Coda
<i>Vice Presidente:</i>	Andrea Sironi
<i>Vice Presidente:</i>	Mario Minoja
<i>Amministratore Delegato</i>	Maurizio Zancanaro
<i>Consiglieri:</i>	Alberto Bauli Bruno Bertoli Davide Maggi Giorgio Olmo Bruno Pezzoni

Presidente Onorario

Urbano Aletti

Collegio Sindacale

<i>Presidente:</i>	Alfonso Sonato
<i>Sindaci effettivi:</i>	Franco Valotto Angelo Zanetti
<i>Sindaci supplenti:</i>	Marco Bronzato Alberto Tron-Alvarez

Vice Direttore Generale

Franco Dentella

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Roberto Gori

Società di revisione

Reconta Ernst & Young S.p.A.



INDICE

Dati di sintesi.....	9
Relazione intermedia sulla gestione dell'impresa al 30 giugno 2012.....	11
Il quadro macro - economico.....	12
Il presidio dei rischi.....	16
Politiche di gestione economica, finanziaria e dei rischi.....	22
Attività di indirizzo, controllo e supporto	26
Attività bancaria.....	30
Informativa sulle operazioni con parti correlate.....	34
Evoluzione Prevedibile della Gestione	35
Bilancio semestrale abbreviato al 30 giugno 2012	37
Prospetti contabili	38
Note Illustrative.....	44
<i>Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali</i>	<i>44</i>
<i>Criteri di redazione e principi contabili.....</i>	<i>44</i>
Prospetti contabili riclassificati	50
I risultati della gestione	53
Informativa di settore	58
Operazioni con parti correlate	60
Fatti di rilievo successivi alla chiusura del periodo	61
Attestazione relativa alla Relazione Finanziaria Semestrale	63
Relazione della Società di Revisione	67
Allegati	71



DATI DI SINTESI

	30-06-2012	30-06-2011	Variazione
<u>Dati economici (milioni di euro)</u>			
Margine d'interesse	27,51	20,67	33,1%
Commissioni nette	1,37	21,42	(93,6%)
Proventi operativi	175,12	169,96	3,0%
Oneri operativi	(48,61)	(49,16)	(1,1%)
Risultato della gestione	126,51	120,79	4,7%
Risultato lordo dell'operatività corrente	126,44	120,10	5,3%
Risultato netto dell'operatività corrente	85,75	80,43	6,6%
Utile dell'esercizio	85,75	80,43	6,6%

	30-06-2012	31-12-2011	Variazione
<u>Dati patrimoniali (milioni di euro)</u>			
Totale dell'attivo	13.052,72	12.405,24	5,2%
Crediti a clientela netti	1.559,68	1.417,90	10,0%
Attività finanziarie e derivati di copertura	7.083,86	6.278,78	12,8%
Patrimonio netto	678,73	592,75	14,5%

Attività finanziarie della clientela (milioni di euro)

Raccolta diretta	2.687,99	2.583,26	4,1%
Raccolta indiretta	14.271,24	13.710,59	4,1%
- Risparmio gestito	11.877,63	11.265,79	5,4%
- Fondi comuni e Sicav	491,71	478,95	2,7%
- Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	11.312,85	10.705,51	5,7%
- Polizze assicurative	73,07	81,33	(10,2%)
- Risparmio amministrato	2.393,61	2.444,80	(2,1%)

Struttura e produttività operativa

Numero medio dei dipendenti	439	431	1,8%
Numero degli sportelli bancari	35	35	-
Crediti a clientela netti per dipendente (€/1000)	3.555	3.290	8,1%
Proventi operativi per dipendente (€/1000) (*)	801	738	8,4%
Costi operativi per dipendente (€/1000) (*)	222	217	2,5%
Risultato di gestione per dipendente (€/1000) (*)	578	522	10,9%

Indici di redditività (%)

ROE	29,08%	33,46%	(13,1%)
Margine d'interesse / Proventi Operativi	15,71%	14,46%	8,7%
Commissioni nette / Proventi Operativi	0,78%	13,56%	(94,2%)
Costi operativi / Proventi Operativi	27,76%	29,37%	(5,5%)

(*) Dati rapportati su base annua



POWER

ERRONI

RELAZIONE INTERMEDIA SULLA GESTIONE
DELL'IMPRESA

QUADRO MACRO-ECONOMICO

Considerazioni generali

Per l'economia globale la moderazione dell'impulso espansivo è proseguita per tutto il primo semestre, interessando tutte le regioni del mondo, un fenomeno che sottopone a rischio di ribasso le previsioni annuali comunque già non brillanti elaborate in primavera dal FMI, che ipotizzavano un incremento del reddito globale del 3.5%, quattro decimi in meno rispetto al dato dell'anno precedente (3.9%) e quasi due punti percentuali al di sotto del picco ciclico del 2010 (5.3%). I dati sintetici sono comunque scarsamente rappresentativi della qualità e della profonda divergenza tra l'intensità dello sviluppo atteso nelle aree emergenti (+5.7% in rallentamento rispetto al +6.2% dell'anno scorso ed al +7.5% del 2010) e le prospettive di crescita dei paesi maggiormente industrializzati (+1.4%), così basse dall'essere vicine alla condizione di ristagno.

Le economie maggiormente industrializzate sono caratterizzate da una marcata decurtazione del potenziale di crescita per la deriva dei parametri di finanza pubblica, uno dei fenomeni macroeconomici più importanti successivi alla grande crisi del 2008-09 e che minaccia di pesare ancora a lungo, come purtroppo evidenziato dall'Europa. Lo scadimento dei saldi di bilancio di molti paesi dell'Unione Monetaria ed il tentativo di riportarli su un sentiero di maggiore sostenibilità costituisce in effetti la ragione fondante della degenerazione recessiva del ciclo europeo in questa prima metà dell'anno. Livelli di debito precedentemente tollerati ed ora giudicati inaccettabili per un'unione monetaria insufficientemente integrata, hanno forzato l'adozione di misure di massima austerità, producendo effetti di forte scadimento del ciclo nelle aree più esposte alla crisi.

Di qui la contrazione del reddito in Italia, in Spagna ed in Olanda (FMI prevede per quest'anno rispettivamente -1.9%, -1.8% e -0.5%), oppure quella in Portogallo (-3.3%) ed in Grecia (-4.7%), mentre prevalgono aspettative di tenuta per Francia (+0.5%) e Germania (+0.6%), per quanto sia evidente anche per loro il rischio di scivolamenti verso la crescita nulla o peggio.

L'Area Euro è stata penalizzata dalle politiche fiscali restrittive programmate o in via di realizzazione nei Paesi membri, in un contesto che, a causa del persistente rischio di fallimento della Grecia, ha generato forte incertezza, e fenomeni di contagio del debito di importanti paesi periferici, paralizzando di fatto il mercato del credito e producendo aspettative sempre peggiori. Fra i Paesi di Eurozona, la Germania ha registrato i risultati migliori nei primi sei mesi (si stima +1.1% annualizzato nel primo semestre, con un rallentamento piuttosto significativo nel secondo trimestre), la Francia è scaduta in pieno ristagno (crescita nulla nel semestre), mentre l'Italia è andata avvitanandosi, per la morsa delle diverse misure di austerità varate dalla seconda metà del 2011 e per il declino della congiuntura internazionale, con un decremento del PIL nel semestre attorno al 2.8% annualizzato (nel secondo trimestre il reddito dovrebbe essersi contratto a livello congiunturale di altri sei decimi, dopo averne persi già otto nel primo periodo).

Dai dati più recenti emerge comunque quanto il deterioramento della congiuntura abbia progressivamente colpito anche la Germania ed altri paesi nordeuropei, soprattutto con riferimento al comparto manifatturiero e nei settori più legati al commercio estero. I dati macroeconomici primaverili suggeriscono infatti dinamiche critiche per la produzione industriale con riverbero sui consumi privati, schiacciati anche da un mercato del lavoro che ha continuato a peggiorare, come evidenziato dall'evoluzione dal tasso di disoccupazione, ai massimi di sempre (11.1% a maggio), anche se in Germania si è prossimi ai minimi assoluti (sotto 7%).

L'inflazione europea ha rallentato ancora a livello generale, scendendo a maggio al 2.4% a/a (minimo degli ultimi 15 mesi) da 2.7% di gennaio, mentre il dato depurato dalle componenti volatili di alimentari ed energia è rimasto relativamente stabile, registrando risultati fra 1.5% e 1.6% nei primi cinque mesi dell'anno. La dinamica dei prezzi rimarrà disinflazionistica, con una divergenza sempre pronunciata tra le tendenze nazionali. In Italia, l'inflazione armonizzata si è attestata al 3.6% a giugno.

Le traiettorie di sviluppo delle altre economie industrializzate più importanti in termini di contributo alla crescita globale hanno denotato nel primo semestre intensità sicuramente più forti, tuttavia, il vincolo all'espansione prodotto dal rischio di contagio dal continente europeo è diventato progressivamente più alto, sommandosi a condizioni endogene di fragilità più o meno latenti.

Negli Stati Uniti, la dinamica di crescita persa resiliente alle minacce della crisi, ha denotato alla fine un rallentamento nel periodo gennaio-giugno, producendo un incremento stimato del reddito dell'1.8% semestrale annualizzato, valore che conferma la frenata rispetto alla chiusura del 2011. Il rallentamento ha riguardato la spesa pubblica, gli investimenti in beni capitali e più in generale il settore produttivo che ha rallentato anche l'assorbimento di manodopera, appiattendosi la tendenza del tasso di disoccupazione, stabile all'8.2% a giugno. Un buon tenore dei consumi, un maggiore spazio alla spesa discrezionale in un contesto di inflazione decrescente ed i primi segnali incoraggianti dal mercato immobiliare hanno fornito supporto all'economia, ma la pressione derivante dall'incertezza delle future manovre di politica fiscale ha prodotto aspettative sempre meno ottimistiche.

In Giappone, la crescita aggregata nel primo semestre è stimata attorno al 3.3% annualizzato, grazie ad un avvio d'anno fortissimo, caratterizzato dal traino dei consumi privati. Questo impulso, tuttavia, è stato moderato dalla componente degli investimenti produttivi e residenziali che hanno generato un apporto negativo, un fenomeno atteso, legato a minori effetti di spinta della ricostruzione post-terremoto e dagli effetti pregressi dell'apprezzamento del tasso di cambio.

Fra le economie emergenti, la tendenza al rallentamento ha colpito i paesi più importanti, attraverso un minore dinamismo internazionale ed una frenata a livello domestico per gli effetti di lungo periodo legati alle politiche tendenzialmente restrittive applicate nel corso del 2011 e ancora poco contrastate dall'azione espansiva messa in campo in questa prima parte di 2012.

Secondo il Fondo Monetario Internazionale, la Cina dovrebbe crescere quest'anno dell'8.2% in rallentamento di un punto rispetto all'anno scorso, un dato che, come per tutti i paesi emergenti, resta soggetto a rischi al ribasso. Dopo essere cresciuta dell'8.1% nel primo trimestre, nel secondo il reddito totale è aumentato del 7.6%, giustificando le attese di una probabile reazione della politica economica in senso espansivo e l'intervento dell'autorità monetaria che ha rafforzato il processo di allentamento per il settore creditizio, aumentando lo spazio di manovra delle banche ed abbassando il costo del denaro. In India, la stima del PIL effettuata dal FMI indica una crescita del 6.9% da 7.2% del 2010, un rallentamento promosso dalla frenata dei consumi per l'aumento dell'inflazione e degli investimenti ostacolati dagli alti tassi di interesse, per una crescita che nel primo trimestre è stata del 5.6% su base annua. La debolezza della crescita del Brasile evidenziata dai dati del PIL e dai leading indicator sembra refrattaria agli stimoli di politica monetaria e fiscale attivati nel 2012, per il deciso contrasto esercitato dal deterioramento delle prospettive globali e dal rallentamento del settore manifatturiero, caratterizzato dalla strutturale bassa competitività; per quest'anno la stima FMI indica comunque un consolidamento del reddito al 3% dopo essere cresciuto l'anno scorso del 2.7%. Per l'economia russa, il FMI prevede un aumento del reddito totale prodotto del 4%, con una contenuta riduzione dell'intensità realizzata nel 2010 (4.3%); secondo le stime del ministero delle finanze russo, l'andamento della congiuntura sino a maggio sarebbe in linea con questa previsione grazie al contributo della domanda interna, confermando quanto indicato dai sondaggi economici.

La crisi dei debiti pubblici che scuote l'Europa dalla fine del 2009 ha avuto evoluzione ulteriormente critica negli ultimi sei mesi, risultando caratterizzata da un'alternanza di progressi parziali grazie alla pianificazione di riforme strutturali nella governance e di repentine esplosioni di nuovi focolai di crisi, che nel loro insieme hanno evidenziato l'insufficienza dell'architettura istituzionale dell'Unione e l'assenza di strutture operative adeguate a fronteggiare le emergenze. Tali condizioni indubbiamente hanno costituito terreno fertile per la speculazione finanziaria, arrivata a scommettere con forza sulla stessa sopravvivenza della moneta unica.

A fine gennaio, l'accordo denominato Fiscal Compact, sottoscritto da tutti i paesi dell'Unione Europea con l'eccezione del Regno Unito e poche altre dissonanze, ha definito un insieme di misure destinate a riformare in senso maggiormente rigoristico le regole comuni di finanza pubblica, sancendo a) l'obbligo costituzionale del pareggio di bilancio, (b) il tetto massimo di 0.5% per il rapporto deficit strutturale/PIL nel corso di un ciclo economico, (c) sanzioni automatiche in caso di deficit superiore al 3% del PIL, (d) un programma di rientro per 1/20 all'anno della quota di debito eccedente il 60% del PIL, salvo deroghe per condizioni di eccezionalità. Il 30 marzo a Copenaghen i ministri finanziari della zona euro hanno varato il potenziamento del meccanismo di firewall europeo, innalzando i fondi per i paesi in crisi alla cifra potenziale di 800 miliardi di euro. Sempre in marzo, il processo di ristrutturazione del debito ellenico si è concluso favorevolmente, registrando una sufficiente adesione del settore privato (PSI, Private Sector Involvement) allo scambio su base volontaria del debito detenuto con nuove obbligazioni con valore nominale ridotto e scadenze più lunghe, consentendo in tal modo l'approvazione del secondo prestito da 130 miliardi di euro, che ha scongiurato l'immediato default del paese. Il processo ha quindi condotto ad una riduzione del 53.5% del valore dei titoli di stato nei portafogli degli investitori privati, tale da condurre il rapporto debito/Pil al 120.5% nel 2020.

La serie di riforme e gli interventi a livello comunitario o quelli operati dai singoli governi nazionali (Italia soprattutto) è risultata comunque inadeguata a risolvere i problemi strutturali e a sciogliere le tensioni dei mercati che anzi, tra aprile e maggio, hanno sperimentato una nuova, progressiva recrudescenza, principalmente ascrivibile (a) alla grave incertezza politica in Grecia, che ha dovuto ricorrere a due tornate elettorali generali per dotarsi di un governo favorevole alla permanenza del paese nell'Area dell'euro e che, comunque, resta in una situazione economica e finanziaria non sostenibile; (b) alla condizione della Spagna, incapace di tenere fede agli accordi di contenimento del deficit al 3% entro il 2013 (per quest'anno la stima potrebbe addirittura arrivare oltre 6%...) e pressata da un'incipiente crisi bancaria di natura praticamente sistemica, sfociata in una formale richiesta di aiuto alle autorità comunitarie quasi subito accordato, con una decisione di intervento di soccorso alle banche spagnole per 100 miliardi di euro.

La decisione di intervento di soccorso al sistema creditizio spagnolo ha sorpreso per il grado di tempestività rispetto alla prassi comunitaria, ciò non di meno, si è riscontrata la consueta difficoltà nell'applicazione pratica dei provvedimenti e soprattutto l'idea che ancora l'Europa agisca in maniera singolare sulle emergenze, piuttosto che intervenire in maniera sistemica nell'affrontare i nodi strutturali dell'unione; un deficit progettuale per un piano che dovrebbe compenetrare principi di rigore finanziario e schemi di solidarietà senza eccessivi meccanismi condizionali, in un contesto di progressiva cessione di sovranità degli stati ad un'entità centrale in grado anche di veicolare risorse all'interno dell'area fra i paesi membri, per una maggiore integrazione ed armonizzazione socio-economica e finanziaria. La necessità di un salto di qualità in questa direzione è stata parzialmente recepita nel ciclo di incontri che l'Eurogruppo ha tenuto proprio a fine giugno e che hanno prodotto decisioni importanti, anche se giudicate dai mercati ancora lontane da obiettivi davvero rassicuranti per il futuro dell'unione. Il prestito europeo per la ricapitalizzazione delle banche spagnole effettuato tramite i fondi di salvataggio (attivato da subito con l'EFSF e poi, non appena in funzione, applicato dall'ESM, attraverso la BCE) non impatterà sul debito dello stato iberico, le cui emissioni non verranno neanche gravate dal principio della subordinazione al creditore sovranazionale, che avrebbe aumentato ancora di più la spesa per interessi del paese. Riconoscendo il circolo vizioso creato tra sistemi bancari e debiti sovrani, la BCE ha ottenuto mandato per realizzare la centralizzazione della vigilanza sulle banche, primo passo per la creazione di una unione bancaria ed una garanzia comune sui depositi. Il consiglio europeo ha riconosciuto l'anomalia di differenziali di rendimento così elevati fra titoli statali dei paesi membri, indicando come non giustificata l'ascesa dei tassi dei paesi periferici e lo schiacciamento di quelli core, un fenomeno da contrastare con l'intervento dell'ESM che procederebbe con flessibilità ad acquistare i titoli soggetti ad attacco (sulla questione vige ancora tanta resistenza, unita alla prudenza di esplicitare compiutamente i criteri operativi prima che il fondo possa effettivamente operare con la ratifica interna dei singoli paesi). Si è infine stabilito un piano da 120 miliardi di euro a sostegno dell'economia, lo stanziamento di 10 miliardi per aumentare la dotazione di capitale della BEI, l'avvio sperimentale di project bond per finanziamenti infrastrutturali sino a 4.5 miliardi e il re-indirizzo di fondi comunitari per la ricerca e l'innovazione.

Alla fine di giugno, anche Cipro ha chiesto il sostegno europeo, quinto paese dopo Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna a necessitare di un aiuto esterno.

Nel corso del primo semestre, l'orientamento delle politiche monetarie è risultato pressoché ovunque in allentamento, teso a produrre un contesto favorevole alla crescita, agevolato dalla prospettiva di significativo raffreddamento delle pressioni inflazionistiche, che resta tendenza prevalente, nonostante i rischi legati ai all'aumento dei prezzi amministrati in Europa. La dinamica riguarda certamente anche le aree emergenti, ma ha avuto ovviamente intensità massima tra i paesi industrializzati, con tassi persistentemente ai minimi storici ed ampio impiego di strumenti non convenzionali di allentamento quantitativo.

La Federal Reserve ha confermato la decisione di mantenere il costo del denaro all'interno del range 0-0.25% almeno sino alla fine del 2014; ha aumentato la trasparenza della propria comunicazione, al fine di meglio assicurare la stabilità delle aspettative di inflazione; ha garantito persistente sostegno alla congiuntura attraverso la protratta applicazione del Maturity Extension Program – il cosiddetto Operation Twist – inizialmente in scadenza a metà anno e quindi prorogato nel FOMC del 20 giugno sino a tutto il 2012.

La Bank of England, oltre ad ancorare i tassi allo 0.5%, ha assicurato la fornitura di adeguato stimolo economico al sistema tramite il programma di acquisto di attività finanziarie, la cui dimensione è stata aumentata di altri 50 miliardi di sterline a giugno, per un ammontare totale di 375 miliardi, dando avvio ad un ulteriore piano di fornitura di credito alle banche denominato Extended Collateral Term Repo Facility.

Anche la Banca Centrale del Giappone – con tassi fermi allo 0.1% - ha agito attraverso l'intensificazione del programma di acquisti, per un ammontare complessivo che a giugno risulta pari a 70 trilioni di yen, risultando attiva al contempo sul mercato dei cambi.

La BCE ha mantenuto i tassi d'interesse invariati al livello dell'1% sino alla fine di giugno, tagliando il costo del denaro di 25 punti base nella riunione del 5 luglio; sospeso di fatto l'SMP (il programma di acquisto di titoli statali di paesi in difficoltà) ed a fronte dei limiti operativi di mandato, la politica non convenzionale è stata condotta attraverso lo strumento dell'asta triennale a rubinetto, volta ad allentare il rischio di controparte e produrre condizioni favorevoli all'investimento in titoli di stato, abbassando la dinamica dei rendimenti in ascesa nei paesi periferici. La manovra, attivata a fine dicembre 2011 e replicata a fine febbraio 2012, tipicamente di credit easing, ha in effetti generato un eccezionale rilassamento delle tensioni sistemiche, divenute ancora molto forti tuttavia dal mese di aprile, all'emergere di nuovi e gravi problemi di tenuta nell'area mediterranea. In attesa di definire compiutamente gli effetti dell'azione, la BCE ha ulteriormente allentato i criteri di eligibilità dei titoli a garanzia dei finanziamenti, prolungando il periodo di sussistenza del regime corrente per le aste con durata meno estesa.

Tra le economie emergenti, la Cina, constatando la rapida disinflazione in atto nel sistema, ha gradualmente attivato un'importante svolta espansiva di politica monetaria, congruente all'obiettivo di assicurare una traiettoria controllata al rallentamento dell'economia. Inizialmente, le misure espansive hanno riguardato il coefficiente di riserva obbligatoria che, nell'intento di stimolare l'erogazione del credito bancario, è stato ridotto per due volte, in febbraio e maggio, sino al livello attualmente vigente del 20%; successivamente il raggio d'azione degli interventi si è ampliato, ricorrendo per la prima volta dal 2008 ad un taglio del tasso ufficiale sui prestiti ad un anno, - 25bps al 6.31% (replicato ai primi di luglio con un intervento equivalente).

Anche le banche centrali dei restanti paesi BRIC si sono incamminate sullo stesso sentiero, al fine di mitigare gli effetti avversi del rallentamento ciclico, seppure con intensità alquanto differenziata. Una serrata espansione è in atto da tempo in Brasile, ove l'autorità monetaria ha operato ulteriori quattro riduzioni del costo del denaro dopo i tre interventi già effettuati nel 2011, portando il livello del tasso ufficiale al minimo assoluto dell'8.5% (a luglio la striscia dei ribassi si è comunque estesa a cinque, per un livello dell'8.0%); in India vi è stata una sola riduzione del costo del denaro in marzo, per mezzo punto percentuale, all'8%; in Russia invece, il primo ed unico allentamento dei tassi risale ancora alla fine del 2011.

I mercati

Nei sei mesi sino alla fine di giugno le performance total return delle principali asset class risultano complessivamente positive, caratterizzate da un avvio d'anno brillante e da una seconda parte calante, con intensità forte al punto tale da ridurre significativamente in qualche caso i risultati ottenuti. L'azionario ha realizzato una performance molto positiva, quasi sette punti percentuali d'incremento per l'indice generale globale ed oltre cinque punti di crescita per il comparto dei mercati emergenti; il comparto è stato favorito dalla potente riduzione dell'avversione al rischio e dalle politiche monetarie espansive avviate fra i paesi emergenti e potenziate fra quelli maggiormente industrializzati, mentre la fase di maggiore volatilità e di pressione per le quotazioni è derivata dai timori di disgregazione di Eurozona e dal rallentamento della congiuntura oltre le aspettative. Le performance dei mercati obbligazionari in euro sono state in qualche caso addirittura migliori: il corporate ad alto profilo rischio/rendimento (euro high yield) ha guadagnato l'11.7%, quello relativo alle emissioni dei principali mercati emergenti (euro sovereign, emerging markets) è cresciuto del 6.4%, mentre l'indice rappresentativo delle società ritenute maggiormente affidabili (euro corporate investment grade) ha accresciuto il proprio valore del 5.5%. L'obbligazionario governativo globale (INDICE MERRIL LYNCH), spinto da rendimenti in calo grazie alle politiche monetarie espansive, dalla discesa dell'inflazione e dall'aumento dell'avversione al rischio ha guadagnato il 2.2%, trainato dal comparto di Eurozona, il cui indice è aumentato del 4% grazie alla fase di allentamento delle tensioni finanziarie sui paesi periferici sperimentata nel primo trimestre. Il comparto delle materie prime nel suo complesso è stato il vero asset perdente del primo semestre, con una discesa dell'indice superiore al 7% (S&P GSCI SPOT COMMODITIES), trascinato al ribasso dal petrolio - in dollari, la qualità Brent ha perduto l'8.9%, quella WTI è scesa del 14% - e dai prezzi dei metalli industriali, con l'indice LME (ovvero l'indice che raggruppa i sei principali metalli industriali) in negativo dell'1.6%. Nonostante il clima d'incertezza che spesso ha dominato i mercati, nei sei mesi sino alla fine di giugno, l'oro ha

guadagnato solo il 2.2%, sfavorito dall'alto livello raggiunto dai prezzi (anche verso i 1800\$ l'oncia) e dalla concorrenza di monete rifugio ritenute più sicure grazie all'attività delle banche centrali di riferimento.

Il deprezzamento dell'euro del 2.3% nel semestre contro dollaro ha aumentato i guadagni dell'investitore euro-basato, oppure ha consentito di limitare le perdite, favorendo gli investimenti effettuati su asset class denominate in dollari al momento della potenziale conversione a fine giugno.

Il mercato obbligazionario mondiale dei titoli di stato ha fornito performance positiva nel primo semestre con un guadagno del 2.2% per l'INDICE MERRIL LYNCH GLOBAL (total return), trainato al rialzo dal comparto di Eurozona che ha chiuso il periodo con un aumento del 4%, cresciuto soprattutto grazie ai periferici nella prima parte dell'anno e spinto dagli indici dei paesi core nella seconda parte, impulso che ha più che compensato la volatilità espressa invece dagli statali periferici. Da gennaio sino a giugno, considerando i maggiori paesi di Eurozona, l'Italia è stato quello che ha meglio performato, guadagnando l'8.7%, surclassando per più del doppio la Francia (+4.1%); la curva tedesca, spinta sempre più in basso, ha portato un guadagno del 2%. Fra i periferici non assistiti da programmi di aiuto, la Spagna ha perso il 3.9%, mentre fra i paesi core, il Belgio ha guadagnato il 7.4%, l'Austria il 4.7%, mentre l'Olanda l'1.6%. Sempre in Europa, la curva inglese ha guadagnato l'1.9%, mentre la curva obbligazionaria in dollari ha reso l'1.7%; quella in yen ha prodotto un ritorno dell'1.3%. La curva australiana ha reso il 5%, mentre quella canadese ha realizzato una redditività dell'1.8%.

Dato il deprezzamento dell'euro contro dollaro e sterlina inglese, il guadagno realizzato sulle due curve ha accumulato un potenziale positivo, al contrario, il deprezzamento periodale dello yen può avere ridotto sino al valore nullo la performance realizzata con la curva giapponese.

Nei primi sei mesi del 2012, il mercato azionario ha fornito dunque performance positiva considerando l'indice generale dei paesi avanzati (MSCI WORLD) in misura dell'8.7% e considerando quello dei mercati emergenti (MSCI EMERGING MARKETS) aumentato del 5.1%, in termini di total return. Questi saldi sono tuttavia il risultato di una progressiva riduzione della performance che alla fine del primo trimestre aveva raggiunto il limite dell'11% (11.3% per l'indice globale e 10.7% per l'indice dei mercati emergenti) e che ha subito in pieno la pressione degli effetti combinati dell'aumento dell'avversione al rischio e dei timori per una congiuntura declinante, effetti che hanno determinato nel secondo trimestre un calo dei due indici rispettivamente del 4.0 e del 5.1%.

Considerando l'Europa, l'indice STOXX600, rappresentativo delle prime 600 aziende quotate indica un guadagno del 2.7%, un saldo che è scarsamente indicativo del comportamento delle principali piazze di riferimento: l'indice DAX tedesco ha guadagnato l'8.7%, il CAC francese solo l'1.2%, mentre il FTSEMIB italiano ha chiuso addirittura con un saldo negativo del 5.4%; il peggiore fra tutti in Europa è stato l'IBEX spagnolo che ha perduto il 17% per l'evoluzione negativa dell'economia ed i gravi problemi del proprio sistema bancario; non molto meglio hanno fatto l'indice di Atene (-10%) o quello portoghese (-14.5%). Più riparati rispetto alla crisi di Eurozona, l'indice SMI svizzero ha guadagnato il 2.2%, mentre il FTSE100 britannico ha chiuso il semestre praticamente invariato.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, al 30 giugno la migliore performance è stata quella dell'indice NASDAQ che ha guadagnato il 12.7%, l'S&P500 è progredito dell'8.3%, mentre il DOW JONES è cresciuto del 5.4%.

Il NIKKEI giapponese ha invece guadagnato il 6.5%; per questi indici maggiori, così come per l'indice aggregato europeo, l'andamento nei sei mesi è stato piuttosto simile, caratterizzato dalla crescita nella prima parte dell'anno – addirittura brillante per l'indice nipponico arrivato a guadagnare a fine marzo il 20% circa, più del doppio dell'S&P500 – e dalla potente discesa nel secondo trimestre, con minimi verso lo zero o addirittura in territorio negativo ai primi di giugno e recupero sul finale.

Nel primo semestre, il mercato valutario è stato caratterizzato dai rischi legati ad una congiuntura meno brillante con il ricorso a politiche monetarie espansive da parte di tutte le banche centrali e soprattutto dalla crisi dell'euro che ha favorito le monete giudicate più al riparo da eventi catastrofici come la dissoluzione di Eurozona. Secondo il tasso di cambio nominale effettivo calcolato dalla BCE, l'euro ha perso quasi il 2.4%, un saldo che viene ribadito dal deprezzamento subito nei confronti del dollaro statunitense che, nei primi sei mesi, ha guadagnato il 2.3%; le monete dollaro-denominate sono quelle che maggiormente hanno approfittato della debolezza europea: il dollaro neozelandese, quello di Singapore e quello di Taiwan hanno guadagnato rispettivamente il 5.5%, il 4.9% ed il 3.7%. La sterlina inglese si è apprezzata del 3.4%, mentre hanno guadagnato tra 3 e 2.5% il won coreano, il dollaro canadese e quello australiano. Nel continente europeo, il fiorino ungherese si è apprezzato oltre il 10% contro euro realizzando una delle migliori performance assolute, seguito dalla lira turca che ha guadagnato il 7% e dallo zloty polacco che è cresciuto del 5.3%. Fra le corone, la migliore performance spetta a quella norvegese con un apprezzamento del 2.60%, mentre quella svedese ha guadagnato l'1.8%, meglio del rublo russo e del rand sudafricano, entrambi cresciuti dell'1.4% e dello yuan renmimbi, 1.37%. Poche sono state le monete che nel periodo si sono invece deprezzate: il real brasiliano ha perso il 4.9%, la rupia il 2.4% e lo yen giapponese l'1.37% che ha pagato dazio al forte ritracciamento intervenuto nel primo trimestre rispetto al corposo apprezzamento intervenuto nel 2011; il franco svizzero ha guadagnato l'1.2% dall'inizio dell'anno, valore che sarebbe probabilmente assai più elevato al netto degli interventi della Banca Nazionale Svizzera che già dall'anno scorso ha fissato una sorta di parità con la moneta comunitaria a 1.20, quotazione per cui si rende disponibile ad acquistare qualsiasi ammontare di euro.

IL PRESIDIO DEI RISCHI

Principi generali

Il Gruppo Banco Popolare attua i processi di selezione, assunzione, governo e mitigazione dei rischi originati dall'attività bancaria e finanziaria al fine di perseguire obiettivi di crescita stabile e sostenibile nel tempo, coerentemente con gli indirizzi generali deliberati dal Consiglio di Amministrazione e disciplinati tra l'altro nel "Regolamento Rischi di Gruppo".

Tra tali indirizzi si evidenziano in particolare: il frazionamento dei rischi di credito in coerenza con l'obiettivo di finanziare, in prevalenza, famiglie e piccole e medie imprese, l'assunzione di rischi di mercato in relazione alle esigenze commerciali nonché a finalità di investimento proprietario, l'attento monitoraggio della liquidità allo scopo di garantire la capacità di far fronte, in modo tempestivo, ad esigenze finanziarie attese ed inattese nonché l'esclusione di rischi estranei alle attività caratteristiche.

Il ruolo fondamentale nel controllo dei rischi a livello di Gruppo spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che stabilisce gli orientamenti strategici, approva le politiche di gestione dei rischi e valuta il grado di efficienza e adeguatezza del sistema dei controlli interni, anche tramite il supporto di specifici Comitati, tra i quali si segnalano il Comitato per il Controllo Interno e Rischi costituito al proprio interno e, con specifiche competenze all'interno dei processi di assunzione, gestione, misurazione e controllo dei rischi, il Comitato Rischi, il Comitato Finanza ed ALM e il Comitato Innovazione Prodotti Finanziari.

La misurazione e il controllo integrato dei rischi di credito e di controparte, finanziari ed operativi sono attività svolte a livello accentrato per tutte le società del Gruppo e sono affidate alla Direzione Rischi della capogruppo (CRO) e nello specifico al Servizio Risk Management. La Direzione, istituita nel mese di maggio 2011, coordina le attività di risk management, legale e compliance ed ha come proprio diretto riporto la convalida interna dei modelli di valutazione dei rischi.

Il Gruppo effettua, con periodicità trimestrale, la valutazione della propria adeguatezza patrimoniale attraverso l'utilizzo di strumenti di misurazione dei rischi di tipo gestionale, basati prevalentemente su metodologie statistico-quantitative riconducibili alla tecnica del VaR (Value at Risk). Le medesime metriche vengono utilizzate, sia in ottica attuale che prospettica, nella produzione del Resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) inviato annualmente a Banca d'Italia.

Nel corso del primo semestre 2012 è stata predisposta e trasmessa alla Consob la relazione annuale della funzione di gestione del rischio sulle attività di controllo condotte nel 2011; è stato inoltre pubblicato sul sito internet di Gruppo, il documento di informativa al pubblico sui rischi e l'adeguatezza patrimoniale ai sensi del Terzo Pilastro di Basilea 2.

Il Progetto Interno Basilea 2

Il Banco Popolare ha ricevuto lo scorso 18 maggio 2012 l'autorizzazione dell'Organo di Vigilanza per l'adozione dei propri modelli interni ai fini della misurazione regolamentare dei rischi di credito e di mercato a valere sulla rilevazione al 30 giugno 2012.

L'Organo di Vigilanza ha indicato, nel proprio provvedimento autorizzativo, il livello minimo consolidato del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di Primo Pilastro che non può essere inferiore all'85% (floor) del requisito patrimoniale standard, calcolato in base alle Istruzioni di Vigilanza per le Banche in vigore alla fine del 2006 (cosiddetto "Basilea 1").

Per quanto riguarda il rischio di credito l'autorizzazione riguarda i modelli interni di rating avanzati (PD, sia di monitoraggio sia di accettazione, e LGD) relativi ai crediti verso imprese e al dettaglio di Banco Popolare e Credito Bergamasco.

Nello specifico è stata richiesta e ottenuta l'autorizzazione all'utilizzo di:

- cinque modelli di rating, finalizzati alla stima della probabilità di default (PD – Probability of Default) rispettivamente delle controparti segmentate (di "prima accettazione" e di monitoraggio) Large Corporate, Mid Corporate Plus, Mid Corporate, Small Business e Privati (segmentazione "modelli di rating");
- due modelli LGD (Loss Given Default), volti alla stima del tasso di perdita in caso di default rispettivamente delle controparti Imprese e Privati.

Per i portafogli creditizi non rientranti nel perimetro di prima validazione A-Irb - tra cui quelli riferiti a Banca Aletti e alle società dell'ex Gruppo Banca Italease - permane l'applicazione, a fini prudenziali, dell'approccio regolamentare standard.

E' stato previsto e presentato all'Organo di Vigilanza un piano per lo sviluppo dei modelli interni di rating, relativamente a segmenti e società non ricomprese nel perimetro di validazione. Le esposizioni rientranti nel piano di estensione progressiva ("Roll Out") sono nello specifico:

- modelli PD e LGD: relativamente a Banca Aletti è previsto il rilascio entro il 2014 sia del modello PD (di "prima accettazione" e di monitoraggio) sia di quello LGD, mentre per le Società dell'ex Gruppo Italease è previsto il rilascio entro il 2017 sia del modello PD (di "prima accettazione" e di monitoraggio) sia di quello LGD;
- modello per la stima della "Exposure at Default" (EAD): è previsto il rilascio a partire dal 2016 e non oltre il 2017 del modello relativo a tutte le banche del Gruppo (Banco Popolare, Credito Bergamasco, Banca Aletti, Società dell'ex Gruppo Italease - Banca Italease, Mercantile Leasing e Release);
- esposizioni creditizie verso intermediari vigilati: è previsto il rilascio entro il 2017 dei modelli PD, LGD e EAD relativamente al perimetro societario costituito da Banco Popolare, Credito Bergamasco, Banca Aletti ed ex Gruppo Italease.

Con riferimento al rischio di mercato il Gruppo Banco Popolare ha ottenuto l'autorizzazione, da parte dell'Autorità di Vigilanza, all'utilizzo del modello interno per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali per il portafoglio di negoziazione di Banca Aletti e della Capogruppo.

Il perimetro di applicazione è il rischio generico e specifico dei titoli di capitale, il rischio generico dei titoli di debito e il rischio quote di fondi OICR. La restante parte dei rischi di mercato continuerà ad essere misurata secondo l'approccio "standard" e non è previsto un piano di estensione progressiva ("Roll Out").

Il governo dei rischi attraverso il sistema dei massimali

L'assunzione dei rischi aziendali è disciplinata, nell'ambito del Gruppo, in particolare mediante il sistema di limiti o massimali di rischio.

Ad eccezione del rischio di liquidità, i limiti sono definiti in termini di VaR (Value at Risk) e rappresentano il livello massimo di perdite potenziali che si ritiene possano essere sostenute in coerenza con il profilo di rischio-rendimento prescelto dal Gruppo. La responsabilità del rispetto di ciascun limite è assegnata a specifiche funzioni/organi aziendali che governano le leve gestionali e determinano la dinamica dei rischi.

Sono previste due categorie di massimali:

- un massimale di rischio complessivo di Gruppo, definito con riferimento all'esposizione complessiva ai rischi aziendali;
- massimali specifici, previsti per i principali rischi del Gruppo (credito, controparte, mercato, operativo, tasso di interesse del portafoglio bancario).

I massimali specifici sono inoltre declinati in sotto-limiti di dettaglio riferiti, a seconda della fattispecie, alle singole banche del Gruppo, ai portafogli (retail e corporate) ed alle aree di operatività (risorse umane, sistemi e procedure). Questa declinazione risponde all'esigenza di consentire un migliore monitoraggio ed una più efficiente gestione dei rischi da parte dei soggetti responsabili. In tal modo i massimali assumono anche valenza di leva gestionale.

Per il rischio di liquidità, la verifica dei massimali di esposizione è invece effettuata tramite lo strumento della "maturity ladder", dove i flussi di liquidità futuri generati dallo scadere delle operazioni di intermediazione creditizia e finanziaria sono collocati all'interno delle corrispondenti fasce temporali, misurandone gli sbilanci di liquidità e assicurandone la sostenibilità, in termini di copertura degli sbilanci netti negativi per il tramite di adeguate riserve di liquidità (titoli disponibili e anticipabili in Banca Centrale Europea).

Le metriche di misurazione dei rischi adottate ai fini del processo Icaap e, nello specifico, nel monitoraggio del sistema dei massimali di rischio, sono anche utilizzate per definire, all'interno del sistema incentivante del top management e del complessivo personale del Gruppo, soglie massime al cui rispetto è subordinata l'attivazione del sistema e obiettivi di rischio coerenti con la propensione al rischio (obiettivi di rafforzamento patrimoniale e di livelli di liquidità) perseguita dalla Banca, affiancando i tradizionali obiettivi di *business* (ad es. volumi, redditi, costo del credito, qualità del servizio).

Rischi di credito

Il Gruppo Banco Popolare persegue gli obiettivi di politica creditizia indirizzati a:

- supportare lo sviluppo delle attività nel territorio in cui opera, focalizzando il sostegno e lo sviluppo delle relazioni con le piccole e medie imprese, nonché con le famiglie;
- diversificare il portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi e su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- applicare un modello omogeneo di gestione del credito basato su regole, metodologie, processi, procedure informatiche e normative interne armonizzate e standardizzate per tutte le banche del territorio.

Al fine di perseguire l'obiettivo di ottimizzare la qualità del credito e minimizzare il costo complessivo del rischio creditizio per il Gruppo e le singole società, il modello organizzativo assegna alla Direzione Crediti della Capogruppo il ruolo di indirizzo delle politiche creditizie sia per le banche sia per le società del Gruppo.

Il monitoraggio del portafoglio crediti, svolto dalla sopra citata Direzione, è focalizzato sull'analisi dell'andamento del profilo di rischio dei settori economici, delle aree geografiche, dei segmenti di clientela e delle tipologie di affidamento accordato e su altre dimensioni di analisi, che permettono a livello centrale di definire le eventuali azioni correttive.

Nell'ambito del Gruppo sono stabilite inoltre linee di comportamento in merito all'assunzione del rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito. In particolare, nella fase di concessione del credito la Capogruppo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo.

Con riguardo all'evoluzione futura dei rischi di credito, si segnala che permane una sensibile incertezza circa l'evoluzione del contesto economico, con riferimento, soprattutto, al sistema-Italia, circostanza che rende non agevole una previsione in merito all'evoluzione dei rischi in discorso. Un ulteriore peggioramento del quadro economico potrebbe comportare, a livello di sistema, un'accelerazione al processo di deterioramento delle condizioni di solvibilità delle imprese, con possibili negative ripercussioni sui bilanci del sistema bancario.

Nell'ambito dei rischi di credito, infine, il Servizio Risk Management è incaricato di sviluppare, gestire ed ottimizzare nel tempo i modelli interni di rating (Primo Pilastro), il modello di portafoglio del credito (Secondo Pilastro) e di presidiare - nell'ambito dei controlli di secondo livello di pertinenza - il calcolo delle attività di rischio ponderate con Metodi avanzati.

Rischi finanziari

Portafoglio di negoziazione

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo Banco Popolare per i portafogli di negoziazione soggetti al rischio tasso di interesse e al rischio di prezzo prevede l'accentramento:

- nella Finanza di Gruppo della gestione delle posizioni di Tesoreria e del portafoglio di Proprietà;
- nella controllata Banca Aletti delle posizioni di rischio e dei flussi operativi concernenti l'attività di negoziazione e trading di titoli, divise, derivati OTC ed altre attività finanziarie. A queste si aggiungono le principali esposizioni al rischio tasso del portafoglio di negoziazione di Banca Aletti riconducibili all'operatività sia sui mercati a contante ed i connessi derivati quotati o plain vanilla (presidiata dal Servizio Trading & Brokerage), sia sui mercati dei derivati, sia quotati che OTC, e prodotti strutturati OTC (presidiata dal Servizio Structured Products).

Da tale modello è escluso l'ex Gruppo Banca Italease dal momento che non sono presenti posizioni rilevanti con impatto sui rischi di mercato. Continuano ad essere detenute dal Credito Bergamasco alcune posizioni, residuali rispetto ai citati portafogli, che non sono state accentrate sulla Capogruppo in quanto detenute per esigenze e finalità specifiche della singola banca o direttamente collegate all'attività commerciale.

L'attività di controllo della gestione dei rischi finanziari, volta all'individuazione delle diverse tipologie di rischi, alla definizione delle metodologie di misurazione degli stessi, al controllo dei limiti a livello strategico e della coerenza dell'operatività delle stesse con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati è accentrata nella Capogruppo sotto la responsabilità del Servizio Risk Management per tutte le banche del Gruppo.

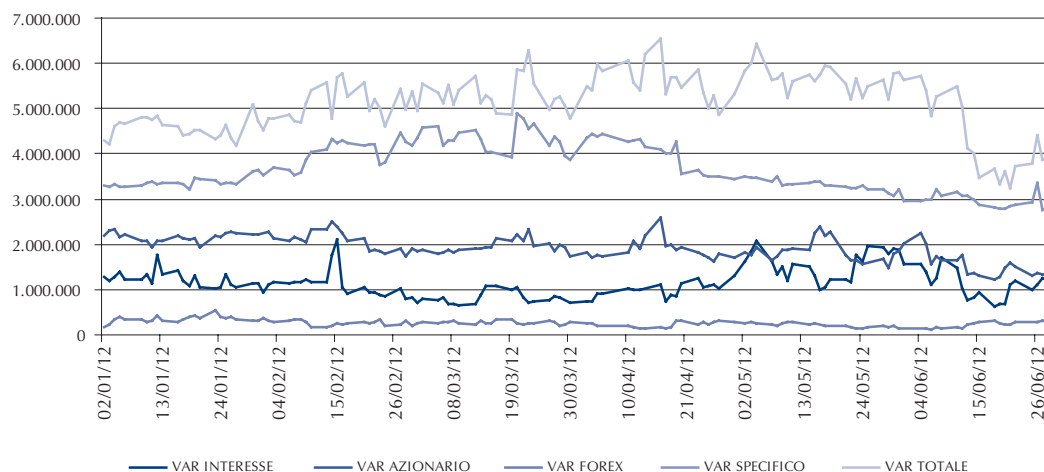
L'analisi del rischio relativo al portafoglio di Trading viene effettuata mediante l'utilizzo di indicatori sia deterministici, quali la sensibilità ai fattori di rischio di mercato, sia probabilistici quali il VaR (Value at Risk), che è una misura di massima perdita potenziale del portafoglio entro un certo orizzonte temporale e con un dato livello di confidenza.

Le stime di capitale a rischio con approccio VaR sono effettuate utilizzando la metodologia historical simulation e considerando un orizzonte temporale di un giorno lavorativo e un intervallo di confidenza statistica del 99%. Viene calcolato un VaR sia applicando un coefficiente Lambda (fattore di decadimento) pari a 0,99, così da rendere più reattiva la stima alle variazioni più recenti dei parametri di mercato, sia equipesando le osservazioni storiche. Quest'ultimo viene utilizzato, se maggiore rispetto al VaR calcolato con il fattore di decadimento citato, ai fini della stima del rischio.

Nel periodo in esame le variazioni relative al rischio di mercato di Banca Aletti dipendono sia dalla componente specifica del rischio (rischio emittente), che ha contribuito principalmente nel primo trimestre per effetto dell'operatività sui titoli Governativi Italiani, sia dalle variazioni dei parametri di mercato (prezzi, volatilità e correlazioni), con particolare riferimento al comparto azionario e interesse.

Portafoglio di negoziazione vigilanza (in milioni di euro)	1° Semestre 2012			
	29-giu	Media	Massimo	Minimo
Rischio tasso	1,44	1,15	2,09	0,63
Rischio cambio	0,23	0,26	0,54	0,12
Rischio azionario	1,59	1,92	2,60	1,22
Rischio specifico	2,76	3,65	4,88	2,76
Totale non correlato	6,01			
Effetto diversificazione	-2,24			
Rischio Congiunto	3,77	3,79	5,08	2,81

Andamento VaR giornaliero e per fattore di rischio
BANCA ALETTI: Portafoglio di negoziazione di vigilanza



Si segnala, inoltre, che a livello gestionale viene condotta una valutazione del rischio di perdita di valore dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione per effetto di migrazione del rating creditizio o di default della controparte con un approccio di tipo Incremental Risk Charge - IRC.

Portafoglio bancario

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si segnala che è monitorato ed è previsto un limite specifico di VaR.

Rischi operativi

Relativamente al rischio operativo il Gruppo adotta attualmente l'approccio standardizzato previsto dalla normativa prudenziale (in uso combinato con il metodo base per le società dimensionalmente non rilevanti).

Nel medio termine il Gruppo è tuttavia indirizzato all'adozione di un modello per il calcolo del requisito patrimoniale con le metodologie interne più avanzate (cosiddetto Advanced Measurement Approach - A.M.A.). Già a partire dal 2008 ha avviato una serie di interventi progettuali tesi a sviluppare/implementare un articolato processo di loss data collection (raccolta dati interni di perdita operativa) e di self risk assessment (questionari per raccogliere le valutazioni prospettiche di esposizione al rischio operativo), nonché misure di rischio gestionale (modello interno di tipo Value at Risk utilizzato per il calcolo del capitale economico ai fini ICAAP/massimali di rischio e per la reportistica gestionale al Top Management) che costituiscono un'utile base di partenza su cui innestare le azioni di affinamento necessarie a garantire una completa aderenza ai requisiti normativi.

Sono state in particolare implementate tutte le infrastrutture utili per la gestione del rischio operativo, con particolare riferimento a:

- definizione della risk policy del Gruppo;
- integrazione e implementazione dei processi di identificazione e valutazione del rischio, nonché del nuovo modello integrato di calcolo del requisito patrimoniale;
- realizzazione di modelli di reporting e valutazione sull'esposizione al rischio;
- realizzazione di sessioni annuali di auto-valutazione sul sistema di gestione del rischio.

L'autovalutazione condotta su base annuale è stata caratterizzata da un giudizio positivo di compliance del sistema di gestione del rischio operativo rispetto ai requisiti quali-quantitativi previsti dalla normativa in funzione dell'adozione del metodo standardizzato. Aree di miglioramento in ordine ad una più efficace gestione del rischio operativo sono state individuate in alcuni interventi organizzativi richiesti in merito alla messa a regime dei processi di implementazione della normativa di Loss collection e dei relativi processi formativi, nonché alla definizione di politiche più integrate per la gestione delle politiche di mitigazione / esternalizzazione del rischio.

Tali interventi sono stati formalizzati all'interno del progetto di ridefinizione del framework AMA di gestione del rischio operativo, progetto in corso di attivazione al fine di permettere al Gruppo di ottenere il riconoscimento per l'adozione dei modelli avanzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali nel corso del prossimo anno.

Sono inoltre proseguite le attività di analisi metodologica per lo sviluppo del modello avanzato (AMA) di calcolo del requisito patrimoniale.

L'adozione di un sistema avanzato di gestione dei rischi operativi, oltre a consentire una misurazione maggiormente accurata del rischio, stimolerà il Gruppo a migliorare le prassi gestionali e le tecniche di mitigazione dei rischi in essere all'interno del Gruppo.

Rischi di liquidità

Il rischio di liquidità è generato dallo sfasamento temporale tra i flussi di cassa attesi in entrata e in uscita in un orizzonte temporale anche di brevissimo termine. Oltre alla difficoltà/impossibilità di coprire tali sfasamenti, il rischio di liquidità può comportare anche un rischio di tasso indotto dalla necessità di raccogliere/impiegare fondi a tassi non noti e potenzialmente sfavorevoli.

Il monitoraggio dei limiti di rischio di liquidità operativa secondo la metrica di vigilanza, come controllo di primo livello, è affidato al Servizio Finanza di Gruppo della Capogruppo; il Servizio Risk Management della Capogruppo è, invece, deputata al controllo di secondo livello oltre al monitoraggio degli sbilanci di liquidità operativa attraverso la procedura di Asset & Liability Management, utilizzata anche per la misurazione del rischio di tasso d'interesse.

Per quanto concerne il rischio di liquidità, il Gruppo applica, a livello aggregato, un sistema di monitoraggio della liquidità - sia secondo la metrica di vigilanza che operativa - che prevede anche l'utilizzo di modelli di stima di parametri comportamentali e/o opzionali. Tale sistema è affiancato da limiti gestionali interni attestati su livelli stringenti, monitorati su base giornaliera (vigilanza) e decadale (operativa).

Nei primi sei mesi del 2012 il profilo di liquidità del Gruppo, si è mantenuto sempre decisamente al di sopra sia dei limiti minimi stabiliti internamente sia della soglia indicata dalla Banca d'Italia per il nostro gruppo. La sua dinamica ha evidenziato un deciso miglioramento a partire dalla fine dello scorso esercizio grazie anche alle operazioni triennali di finanziamento al mercato poste in essere dalla BCE (LTRO), che hanno permesso di stabilizzare il ricorso al mercato wholesale in una fase di forte turbolenza dei mercati.

Il Gruppo persegue il costante miglioramento degli strumenti di controllo a sua disposizione adottando anche modelli interni per simulare gli effetti sulla liquidità derivanti da scenari estremi. Nella prima metà del 2012 è stata conclusa

l'implementazione ed la messa in esercizio del nuovo applicativo utilizzato anche per la misurazione degli indicatori previsti dalla normativa prudenziale di Basilea III. Il Gruppo, inoltre, pone in atto una gestione che privilegia, da un lato, l'equilibrio delle scadenze finanziarie, e, dall'altro, la consistenza delle riserve di liquidità in modo da garantire la stabilità e la capacità operativa anche in caso di eventuali fenomeni di riduzione improvvisa e significativa della liquidità del sistema.

Disclosure di mercato

Dall'aprile 2009 viene pubblicato annualmente sul sito internet della Capogruppo un apposito documento di informativa al pubblico, ai sensi del Terzo Pilastro di Basilea 2, contenente informazioni qualitative e quantitative relative all'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, alla sua esposizione ai rischi, nonché alle caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione, gestione e controllo dei rischi.

Relativamente all'informativa riferita al 31 dicembre 2011, di recente pubblicata sul sito aziendale (area Investor Relations), si segnala come elemento di novità l'introduzione di alcune integrazioni informative con riferimento ai rischi di mercato e di liquidità, all'adeguatezza patrimoniale in ottica gestionale e ai sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione.

Con l'autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni sul rischio di credito, tale documento sarà oggetto di pubblicazione semestrale per quanto riguarda tutte le tavole quantitative, e con cadenza trimestrale con riferimento all'informativa quantitativa sul Patrimonio di Vigilanza e sull'adeguatezza patrimoniale. In concomitanza con la relazione semestrale, viene pubblicata sul sito internet l'informativa riferita al 30 giugno 2012.

Evoluzione futura dei rischi/obiettivi del Gruppo

Il Gruppo attua i processi di selezione, assunzione, governo e mitigazione dei rischi originati dall'attività bancaria e finanziaria al fine di perseguire obiettivi di crescita stabile e sostenibile nel tempo, coerentemente con gli indirizzi generali deliberati dal Consiglio di Amministrazione e disciplinati tra l'altro nel "Regolamento Rischi di Gruppo".

Tra tali indirizzi si evidenziano in particolare: il frazionamento dei rischi di credito in coerenza con l'obiettivo di finanziare, in prevalenza, famiglie e piccole e medie imprese, l'assunzione di rischi di mercato in relazione alle esigenze commerciali nonché a finalità di investimento proprietario, l'attento monitoraggio della liquidità allo scopo di garantire la capacità di far fronte, in modo tempestivo, ad esigenze finanziarie attese ed inattese nonché l'esclusione di rischi estranei alle attività caratteristiche.

L'attuazione degli indirizzi esposti rappresenta un elemento di garanzia per il Gruppo al fine di poter affrontare al meglio le possibili avverse evoluzioni, anche imprevedibili, del quadro economico-finanziario.

Permane una sensibile incertezza circa l'evoluzione del contesto economico, con riferimento, soprattutto, al sistema-Italia, circostanza che rende non agevole una previsione in merito all'evoluzione dei rischi aziendali, in particolare quelli creditizi. Un ulteriore peggioramento del quadro economico potrebbe comportare, a livello di sistema, un ulteriore deteriorarsi delle condizioni di solvibilità delle imprese, con possibili negative ripercussioni sui bilanci del sistema bancario. Gli obiettivi di politica creditizia perseguiti dal Gruppo sono volti, tra l'altro, alla diversificazione del portafoglio creditizio, limitando la concentrazione delle esposizioni, e a supportare lo sviluppo delle attività del proprio territorio, sfruttando la conoscenza più diretta della propria clientela; tali obiettivi sono quindi volti a minimizzare i rischi legati ad una eventuale congiuntura avversa. Si segnala inoltre l'impegno del Gruppo nella conduzione, nell'ambito dei programmi di studio d'impatto definiti dalle autorità di vigilanza, degli esercizi di stress testing applicati al rischio di credito, come strumento in grado di verificare nel tempo la resilienza ad eventuali fenomeni di forte peggioramento del quadro economico.

Il primo semestre del 2012 ha confermato la percezione del rischio da parte degli investitori istituzionali sui titoli di debito dello Stato Italiano, con conseguente aumento del rendimento minimo richiesto. Tale fenomeno è stato accompagnato da riduzioni del rating assegnato all'Italia e, di conseguenza, alle principali banche appartenenti al Paese. Tali fattori possono avere effetto sulla capacità del Gruppo di rinnovo del funding a medio lungo termine. A mitigazione di tale rischio il Gruppo ha aderito alle operazioni di rifinanziamento proposte dalla Banca Centrale Europea (programma LTRO) a fine dicembre e a febbraio, aventi una scadenza triennale, assicurandosi quindi una maggiore stabilità del quadro finanziario prospettico.

Sul fronte del rischio di liquidità il Gruppo persegue il costante miglioramento degli strumenti di controllo a sua disposizione adottando anche modelli interni per simulare gli effetti sulla liquidità derivanti da scenari estremi. Nella prima metà del 2012 è stata conclusa l'implementazione e la messa in esercizio del nuovo applicativo utilizzato anche per la misurazione degli indicatori previsti dalla normativa prudenziale di Basilea III. Il Gruppo, inoltre, pone in atto una gestione che privilegia, da un lato, l'equilibrio delle scadenze finanziarie, e, dall'altro, la consistenza delle riserve di liquidità in modo da garantire la stabilità e la capacità operativa anche in caso di eventuali fenomeni di riduzione improvvisa e significativa della liquidità del sistema.

Relativamente al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si segnala il profilo rialzista del Gruppo che, in caso di aumento dei tassi vedrebbe un miglioramento del margine d'interesse. In considerazione del bassissimo livello raggiunto dai tassi di mercato, l'ipotesi di un'ulteriore discesa degli stessi risulta alquanto improbabile rendendo pertanto aperta l'opportunità di un miglioramento reddituale in ipotesi di risalita dei tassi. Peraltro, uno scenario come quello descritto – difficilmente realizzabile nel breve termine considerata l'attuale crisi economico/finanziaria – potrebbe per contro determinare, pur in presenza di impatti positivi sul reddito, un incremento delle volatilità dei tassi di interesse e, quindi, dei relativi rischi (in termini di potenziale riduzione del valore di mercato). La gestione e il controllo continuo di tali rischi assicurano, anche per il tramite di un sistema di massimali, la sostenibilità patrimoniale anche di fronte a scenari futuri avversi.

Con riferimento ai processi di integrazione dell'ex Gruppo Banca Italease si segnala l'impegno costante, in termini di gestione del portafoglio creditizio in default, a ridurre i rischi con una particolare attenzione a quelli di elevato ammontare (cosiddetti grandi rischi).

POLITICHE DI GESTIONE ECONOMICA, FINANZIARIA E DEI RISCHI

Principali rischi e incertezze che l'impresa affronta

Le attività svolte da Banca Aletti espongono la stessa alle seguenti principali categorie di rischio: rischio di credito e di controparte, rischio di mercato, rischio di liquidità, rischio operativo e rischio di business.

Il **rischio di credito** è il rischio che un debitore del Gruppo (ivi comprese le controparti di operazioni finanziarie aventi ad oggetto strumenti derivati Over The Counter – in tal caso si parla allora più specificatamente di rischio di controparte) non adempia alle proprie obbligazioni o che il merito creditizio subisca un deterioramento. Strettamente connesso al rischio di credito, se non addirittura da considerare una sua componente, è il rischio di concentrazione che deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse o del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartengono alla medesima area geografica. La valutazione delle possibili perdite in cui la banca potrebbe incorrere relativamente alla singola esposizione creditizia e al complessivo portafoglio degli impieghi è un'attività intrinsecamente incerta e dipende da molti fattori, tra cui l'andamento delle condizioni economiche generali o relative a specifici settori produttivi, la variazione del rating delle singole controparti, i cambiamenti strutturali e tecnologici all'interno delle imprese debentrici, il peggioramento della posizione competitiva delle controparti, l'eventuale cattiva gestione delle imprese o delle controparti affidate, il crescente indebitamento delle famiglie ed altri fattori esterni quali i requisiti legali e regolatori.

Particolare attenzione è posta nella valutazione del merito di credito delle banche e delle Controparti istituzionali (investment banks e finanziarie), con riferimento in particolare all'operatività di natura finanziaria (negoiazione di strumenti derivati e di strumenti di mercato monetario, erogazione di finanziamenti, investimento in emissioni obbligazionarie). I principi cardine della gestione del rischio originato da queste controparti risultano essere i seguenti:

- accentramento del processo di affidamento presso la Capogruppo;
- sistema interno per l'assegnazione e la revisione periodica del rating (ad integrazione del rating rilasciato dalle agenzie internazionali);
- sistemi di misurazione e controllo giornaliero dell'esposizione creditizia e del rispetto dei massimali;
- minimizzazione del rischio derivante dalla negoziazione di contratti derivati OTC attraverso il largo ricorso a meccanismi di rilascio di garanzie (accordi di Credit Support Annex con tutte le principali controparti).

Il **rischio di mercato** consiste nella possibilità che la banca consegua minori ricavi rispetto a quelli previsti, perdite di valore delle poste patrimoniali o minusvalenze economiche relativamente alle posizioni finanziarie detenute, a causa di avverse variazioni delle condizioni di mercato e in particolare dei tassi di interesse, dei corsi azionari, dei cambi e delle relative volatilità (rischio generico), oppure in relazione a fattori connessi con la situazione finanziaria di un emittente (rischio specifico). Tali perdite dipendono anche dalla presenza di posizioni caratterizzate da una struttura squilibrata tra attività e passività in termini di scadenze delle poste, di duration e di grado di copertura dei rischi. Il rischio di mercato si manifesta sia relativamente al portafoglio di negoziazione (trading book), comprendente gli strumenti finanziari di negoziazione e gli strumenti derivati ad essi collegati, sia al portafoglio bancario, comprendente le attività e passività finanziarie diverse da quelle costituenti il trading book.

I principali rischi di mercato di Banca Aletti, in larga parte derivanti dalle attività commerciali esercitate dalle banche del Gruppo, sono riconducibili alle esposizioni su rischio di tassi d'interesse e rischio di corsi azionari assunte nell'ambito dell'operatività delle strutture a presidio dei mercati cash e derivati quotati sui mercati regolamentati e non (cosiddetti derivati OTC). L'esposizione al rischio di cambio risulta viceversa contenuta nonostante una presenza attiva di Banca Aletti su questo mercato, in virtù di limiti specifici molto stringenti che governano l'assunzione del rischio.

Il rischio di mercato è oggetto di misurazione, mediante appositi modelli di stima, e di un processo di controllo che prevede l'utilizzo di specifici limiti di rischio, assegnati alle funzioni coinvolte nella gestione dello stesso, e l'impiego di adeguate procedure di verifica. In coerenza con il grado di innovazione finanziaria del mercato, in particolar modo nel campo degli strumenti derivati, il Gruppo persegue una continua evoluzione delle metodologie e dei sistemi di valutazione degli strumenti finanziari e di stima dei relativi rischi, con particolare riguardo verso gli strumenti più complessi e i relativi parametri di mercato.

Il **rischio di liquidità** è associato alla possibile condizione di instabilità della banca, derivante dallo sbilancio negativo tra flussi di cassa in entrata e in uscita che si può verificare nel breve termine, non coperti dalle riserve di liquidità rappresentate dai titoli disponibili ed anticipabili in Banca Centrale Europea. Particolare attenzione viene posta nella gestione di tale rischio, che può manifestarsi per lo più in presenza di eventi eccezionali, quali la riduzione di liquidità dei mercati, provocando difficoltà nella banca relativamente alla propria capacità di far fronte agli obblighi di pagamento. Questo rischio viene gestito e mitigato attraverso interventi di diversificazione delle fonti di finanziamento e di rafforzamento delle riserve di titoli anticipabili, utilizzabili per far fronte ad uscite di cassa inattese. Inoltre il Gruppo bancario si è dotato in termini complessivi di un preciso sistema di limiti, sia per la cosiddetta liquidità operativa o di tesoreria, sia per la liquidità strutturale generata dall'intero portafoglio bancario. Inoltre è stato elaborato un apposito Liquidity Contingency Plan, sottoposto all'approvazione degli Organi Sociali, volto ad assicurare un tempestivo ed efficiente governo nel caso di stress o di crisi della liquidità. Il Piano prevede in particolare l'utilizzo di indicatori di preavviso (early warning), in grado di anticipare condizioni di stress di liquidità riferite a situazioni di crisi di mercato o di crisi afferente specificatamente il gruppo; tali indicatori sono oggetto di monitoraggio e controllo su base giornaliera.

Il **rischio operativo** è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dal non corretto funzionamento delle procedure aziendali, da errori o carenze delle risorse umane e dei sistemi informativi, oppure da eventi esogeni. In sintesi, il rischio operativo è l'insieme di tutte quelle anomalie che possono determinare una perdita economica, un maggior costo nello svolgimento delle attività o un minor ricavo. È incluso anche il rischio legale, ma non quello strategico e reputazionale. Le principali fonti di rischio operativo sono: processi operativi non prontamente adeguati al crescente e continuo sviluppo del business o alle mutazioni repentine dei mercati nonché al contesto normativo, la sicurezza informatica, l' "outsourcing" di funzioni aziendali senza la contestuale attivazione di presidi/controlli sulle attività esternalizzate, lo sviluppo di cambiamenti gestionali, le frodi, gli errori. Non è possibile identificare una fonte di rischio operativo prevalente all'interno di Banca Aletti, essendo tale rischio insito in tutti i processi e le attività aziendali. Questa condizione induce a implementare azioni diffuse di mitigazione e governo del rischio, in particolare tramite il suo trasferimento attraverso strumenti assicurativi e/o outsourcing e il continuo miglioramento dell'efficienza dei processi (re-engineering ed interventi migliorativi sui controlli) e verifiche di conformità normativa dei medesimi.

Il **rischio di business** è il rischio di subire perdite, in termini di diminuzione del margine da servizi, a causa di mutamenti del contesto macroeconomico o microeconomico che, riducendo i volumi e/o comprimendo i margini, attenuano la capacità reddituale della banca. Di particolare rilevanza è l'esposizione al rischio di variabilità dei ricavi commissionali legati ai servizi di investimento. Questo rischio viene gestito e mitigato attraverso politiche ed azioni commerciali finalizzate alla fidelizzazione della clientela, allo scopo di rendere stabile e costantemente profittevole l'attività di erogazione di servizi, e al mantenimento di un'offerta commerciale ad elevato valore aggiunto, innovativa e in linea con le esigenze attuali e prospettiche della clientela.

Oltre ai rischi sopra descritti, per i quali sono in atto processi di valutazione quantitativa, si segnalano altre tipologie di rischio, alcune delle quali previste dalla normativa di vigilanza nell'ambito del processo di valutazione di adeguatezza patrimoniale, che risultano ad oggi oggetto di analisi principalmente qualitativa.

In particolare si segnalano il rischio strategico, il rischio reputazionale e il rischio di compliance.

Il **rischio strategico** è definito come il rischio, attuale o prospettico, di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto competitivo o da decisioni aziendali strategiche errate, attuazione inadeguata di decisioni strategiche, scarsa o mancata reattività a variazioni del contesto competitivo. A titolo esemplificativo il rischio può derivare da un'evoluzione ipotizzata delle grandezze di riferimento utilizzate alla base del piano strategico (ad es. il livello del prodotto interno lordo, dell'inflazione, del risparmio delle famiglie, degli investimenti previsti per le imprese nei diversi settori di attività economica e nelle diverse aree geografiche, etc.) diversa rispetto alle attese di mercato, con la generazione di un effetto positivo sui risultati attesi del Gruppo che, a consuntivo, potrebbe non trovare piena realizzazione. Il costante monitoraggio dell'andamento della gestione, delle più significative grandezze aziendali e di tutte le altre variabili rilevanti, siano esse interne od esterne a Banca Aletti o al Gruppo, permette di ridurre al minimo tale rischio, consentendo tempestive azioni di aggiustamento e/o di correzione anche al modificarsi dei contesti competitivi e di mercato.

Il **rischio reputazionale** è definito come il rischio, attuale o prospettico, di flessione degli utili o del capitale derivante dalla percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza, a causa di eventi critici specifici afferenti, ad esempio, determinate aree di operatività, prodotti, processi, ecc.

Il rischio strategico e il rischio reputazionale si caratterizzano per essere fattispecie di rischio presidiate principalmente da strutture di gruppo e da specifici presidi di natura organizzativa (normative, processi, controlli, ecc...). Per queste due tipologie di rischio sono in corso attività di sperimentazione e sviluppo di metodologie di valutazione anche quantitativa.

Il **rischio di compliance** è definito come il rischio di incorrere in sanzioni amministrative e giudiziarie, a causa del verificarsi di condizioni di non conformità tra la normativa di fonte esterna e la normativa di fonte interna (e le procedure aziendali) e tra codici di auto regolamentazione e codici interni di condotta. Risultano inoltre ricomprese le situazioni di non conformità che determinano perdite finanziarie rilevanti e danni di natura reputazionale.

Obiettivi e politiche in materia di assunzione, gestione e copertura dei rischi

Il Gruppo Banco Popolare e le società che vi appartengono informano le proprie attività a criteri di prudenza e ridotta esposizione al rischio, in relazione:

- all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria;
- al profilo dei propri investitori;
- alla propria matrice cooperativa e ai valori del credito popolare.

La propensione complessiva al rischio del Gruppo è misurata in forma sintetica tramite l'individuazione, nell'ambito dei mezzi patrimoniali del Gruppo (patrimonio di vigilanza), di una componente di capitale non destinata all'assunzione dei rischi (perdite inattese), ma orientata al perseguimento delle finalità di continuità aziendale di medio-lungo termine, graduale rafforzamento patrimoniale e mantenimento di condizioni di flessibilità gestionale (cosiddetta riserva strategica di capitale), nonché di copertura patrimoniale degli impatti derivanti dal verificarsi di stress molto severi (cosiddetto capitale a fronte degli stress).

Coerentemente alla sua propensione al rischio, il Gruppo e le società controllate perseguono obiettivi di:

- crescita stabile e sostenibile nel tempo, cioè caratterizzata da una contenuta variabilità dei risultati e del valore aziendale;

- creazione di valore per gli azionisti nel confronto con investimenti finanziari paragonabili in termini di rischio-rendimento;
- forte frazionamento dei rischi di credito, coerentemente con l'obiettivo di finanziare prevalentemente piccole e medie imprese e famiglie;
- esposizione al rischio di tasso di interesse strutturale a un livello tendenzialmente pari alla best practice di settore;
- assunzione di rischi di mercato in relazione a esigenze commerciali nonché a finalità di investimento proprietario;
- esclusione di rischi estranei alle attività caratteristiche e accurata valutazione delle iniziative che comportano nuove tipologie di rischio;
- sviluppo di metodologie di monitoraggio dei rischi sempre più complete e accurate, anche in una prospettiva di riconoscimento dei modelli interni ai fini della vigilanza;
- gestione attiva dei rischi aziendali, mediante l'utilizzo delle tecniche più avanzate di copertura e mitigazione;
- crescente trasparenza nei confronti del mercato circa l'esposizione al rischio.

Il Gruppo dispone di una struttura organizzativa, di processi aziendali, di risorse umane e di competenze idonee ad assicurare l'identificazione, il monitoraggio, il controllo e la gestione dei diversi rischi che ne caratterizzano l'attività, con l'obiettivo di proteggere la solidità finanziaria e la reputazione del Gruppo rispetto ad eventi indesiderati.

L'intero processo di gestione e controllo del rischio è coordinato dal Banco Popolare, nella duplice veste di Capogruppo e di società presso cui sono accentrate funzioni di interesse comune per il Gruppo.

Il processo di gestione, controllo e copertura dei rischi si sviluppa a diversi livelli della struttura organizzativa.

Il ruolo fondamentale nel controllo dei rischi a livello di Gruppo spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo che stabilisce gli orientamenti strategici, approva le politiche di gestione dei rischi e valuta il grado di efficienza e adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi. Il Consiglio di Amministrazione delibera le modifiche al Regolamento rischi di Gruppo in relazione all'evoluzione della gestione e del mercato di riferimento.

Il Consiglio di Amministrazione si avvale, per le attività istruttorie e consultive relative al controllo interno e al monitoraggio della gestione dei rischi aziendali, del Comitato per il Controllo Interno e Rischi costituito al proprio interno.

Il Collegio Sindacale vigila sull'efficacia e l'adeguatezza del sistema di gestione e di controllo del rischio nonché di revisione interna e sulla funzionalità e l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni.

I Consigli di Amministrazione delle società controllate definiscono, sulla base degli orientamenti di Gruppo, gli indirizzi gestionali e operativi relativamente ai propri rischi aziendali.

La politica di Risk Management si sviluppa attraverso il Comitato Rischi di Gruppo e il Comitato Finanza e ALM, entrambe unità organizzative della Capogruppo. Ruolo rilevante è svolto dal Servizio Risk Management e dalla Direzione Audit di Gruppo, inseriti nelle strutture di Governance della Capogruppo.

In particolare a supporto del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e dei singoli Consigli di Amministrazione opera il Comitato Rischi di Gruppo, formato dall'Amministratore Delegato e dai rappresentanti delle principali funzioni della Capogruppo, che assiste i Consigli stessi nella formulazione delle politiche di rischio e interviene per far correggere situazioni non coerenti con tali politiche.

Il Comitato Finanza e ALM si riunisce periodicamente e sovrintende alle azioni di gestione dei rischi di mercato e di liquidità, definendo le politiche di funding del Gruppo.

Progetti in corso

Rischi di Mercato

Nel corso del primo semestre del 2012 il Gruppo Banco Popolare ha ottenuto l'autorizzazione, da parte dell'Autorità di Vigilanza, all'utilizzo di un modello interno per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali relativi ai rischi di mercato, per il portafoglio di negoziazione di Banca Aletti e della Capogruppo.

Il perimetro di applicazione è il rischio generico e specifico dei titoli di capitale, il rischio generico dei titoli di debito e il rischio quote di fondi OICR. La restante parte dei rischi di mercato, continuerà ad essere misurata secondo l'approccio "standard".

La misurazione degli assorbimenti patrimoniale con il modello interno ha avuto decorrenza 30.06.2012.

Rischi di Credito

Nel primo semestre 2012 il Gruppo ha conseguito l'autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza (comunicazione del 18 maggio 2012) all'utilizzo della metodologia "Internal Rating Based - Advanced" ("A-Irb") per il calcolo dei requisiti minimi patrimoniali a fronte del rischio di credito.

L'autorizzazione riguarda i modelli interni di rating avanzati (PD, sia di monitoraggio sia di accettazione, e LGD) relativi ai crediti verso imprese e al dettaglio di Banco Popolare e Credito Bergamasco: la decorrenza dell'utilizzo dei predetti modelli è fissata, sia per i requisiti individuali delle banche citate sia per i requisiti consolidati di Gruppo, alla data di riferimento del 30 giugno 2012.

Nello specifico è stata richiesta e ottenuta l'autorizzazione all'utilizzo di:

- cinque modelli di rating, finalizzati alla stima della probabilità di default (PD – Probability of Default) rispettivamente delle controparti segmentate (di “prima accettazione” e di monitoraggio) Large Corporate, Mid Corporate Plus, Mid Corporate, Small Business e Privati (segmentazione “modelli di rating”);
- due modelli LGD (Loss Given Default), volti alla stima del tasso di perdita in caso di default rispettivamente delle controparti Imprese e Privati.

Per ulteriori dettagli si rimanda alla sezione Presidio dei Rischi della relazione semestrale.

Rating

Società di rating	Debiti a breve termine	Debiti a lungo termine	Outlook
Standard & Poor's	A-3	BBB-	Negative

In data 10 febbraio 2012 Standard & Poor's ha modificato il rating a lungo termine ad BBB-, con outlook negativo, ed il rating a breve termine ad A-3, come diretta conseguenza dell'abbassamento del rating dell'Italia.

ATTIVITÀ DI INDIRIZZO, CONTROLLO E SUPPORTO

Risorse umane

Organici e strutture

Nel corso del primo semestre dell'anno 2012 si è attuato il seguente intervento:

Funzione Presidio Attività Delegate

Con l'obiettivo di ottemperare al meglio e con continuità agli obblighi di controllo posti in capo alla Funzione Presidio Attività Delegate sia per Banca Aletti sia per conto delle società controllate Aletti Fiduciaria e Aletti Trust, la stessa è stata riorganizzata come segue:

- costituzione di un Ufficio alle dipendenze della Funzione denominato "Presidio Attività Delegate e Controlli", al quale sono stati assegnati i controlli sulle attività delegate ed una serie di controlli di primo livello seconda istanza con apticoalre riferimento alle attività svolte dalla rete commerciale private;
- ridenominazione della Funzione in "Coordinamento Operativo", alla quale sono state assegnate, tra le altre, le attività di controllo a sensi D.Lgs. 231/07 per Banca Aletti e le controllate Aletti Fiduciaria ed Aletti Trust;

Di seguito si riporta la situazione puntuale degli organici dell'ultimo triennio:

	Organico	%.	Dipend.	%	Dist. In	%	Dist. Out	%
31/12/2010	430	-5,3	415	0,5	52	-27,8	37	19,4
31/12/2011	434	0,9	426	2,6	46	-11,5	38	2,7
30/06/2012	443	2	442	3,7	34	- 26	33	-13,1

ed alcuni dati statistici di interesse generale relativi alle stesse:

	2010	%	2011	%	30/6/2012	%
Inquadramento						
2° area	2	0,4	1	0,2	1	0,2
3° area 1° e 2° livello	56	13	62	14,3	63	14,2
3° area 3° e 4° livello	50	11,6	52	12,0	57	12,8
Quadri Direttivi 1° e 2° livello	106	24,7	102	23,5	100	22,8
Quadri Direttivi 3° e 4° livello	192	44,7	193	44,5	199	44,7
Dirigenti	24	5,6	24	5,5	23	5,2
	430		434		443	
Sesso						
M	275	64	271	62,4	272	61,3
F	155	36	163	37,6	171	38,7
Titoli di studio						
Laurea	234	54,4	242	55,7	245	55,3
Diploma	190	44,2	187	43,1	192	43,3
Altro	6	1,4	5	1,2	6	1,3
Età media	41 A 1 M		41 A 7 M		41 A 11 M	
Anzianità media	5 A 2 M		5 A 9 M		5 A 8 M	

Selezione, reclutamento e gestione

Nel corso del primo semestre 2012 sono stati ricevuti circa 200 curricula.

Le assunzioni sono state 23 di cui 21 riguardanti personale proveniente da Società del Gruppo e 1 con contratto di inserimento. Le uscite dalla Banca sono state 4.

Nel corso del semestre considerato si sono inoltre ricevuti 13 nuovi distacchi dal Gruppo e ne sono stati chiusi 7 mentre sono stati disposti 3 distacchi nel Gruppo e ne sono stati chiusi 5.

Sempre nel semestre sono stati altresì effettuati all'interno della Banca 16 trasferimenti/cambiamenti di unità organizzativa e assegnati nuovi ruoli di responsabilità a 7 colleghi.

Nel primo semestre 2012 si è fatto ricorso a contratti di somministrazione a tempo determinato per sostituire lavoratori assenti, per supportare le strutture a fronte di esigenze temporanee o in conseguenza di processi di riorganizzazione.

Sono state avviate 7 nuove forniture, mentre 1 lavoratore somministrato è stato assunto con contratto di inserimento. A fine semestre il numero complessivo dei lavoratori somministrati era di 9.

Nel corso del periodo citato sono stati inoltre attivati 8 nuovi tirocini formativi e di orientamento.

Formazione

Nel primo semestre è stata posta significativa attenzione alla progettazione ed all'erogazione di iniziative specifiche per il miglioramento delle competenze della Rete Private.

In particolare è proseguita l'iniziativa avviata nel 2011 relativa al percorso di formazione tecnico/specialistica che ha affrontato le tematiche della pianificazione patrimoniale, della crisi e del risanamento d'impresa e delle relative soluzioni finanziarie. Tale iniziativa, la cui docenza è stata assicurata sempre dalla Società SDA Bocconi, ha interessato complessivamente 116 risorse per un totale di 232 giornate di formazione.

Ha inoltre avuto attuazione il percorso formativo denominato "Pricorp", sempre destinato alla Rete Private, avente l'obiettivo di facilitare la creazione di maggiori sinergie commerciali tra il mondo Private ed il mondo Corporate; le risorse coinvolte sono state 105 per un totale di 105 giornate di formazione.

Specificata attenzione è stata posta alle risorse junior da poco entrate nel ruolo di gestore private banker, coinvolgendole in un percorso mirato della durata di 15 giorni in materia di strumenti e logiche di analisi finanziaria, pianificazione fiscale, sviluppo commerciale, finanza comportamentale. Tale progetto ha coinvolto complessivamente 12 risorse per 180 giornate.

Sono state poi attivate iniziative formative di aggiornamento professionale su alcune tematiche normative specifiche per il settore della finanza e del private banking, in materia di market abuse, antiriciclaggio, collocamento di prodotti assicurativi. Tali iniziative hanno interessato 195 risorse per 316 giornate di formazione.

Le esigenze di approfondimento relative a tematiche molto specifiche sono state soddisfatte tramite la partecipazione di alcune risorse a corsi erogati da enti esterni mentre, per esigenze trasversali, è stata confermata l'offerta formativa "a catalogo" a cui si è attinto, in particolare, per la formazione linguistica, con la conclusione dei corsi iniziati a fine 2011. Complessivamente sono state coinvolte in tale tipologia di formazione 131 risorse per un totale di 409 giornate di formazione.

Nel semestre ha preso anche avvio, a livello di Gruppo, un progetto formativo in materia di business continuity che ha coinvolto 16 risorse per un totale di 16\ \ giornate di formazione.

Per i Responsabili di Area, sempre in ambito Gruppo, è stata lanciata un'iniziativa mirata a fornire un supporto manageriale con un progetto che prevede il loro coinvolgimento individuale attraverso un programma di skill coaching, in collaborazione con una società specialistica esterna; le risorse coinvolte in questa prima parte dell'anno sono state 7 per un totale di 7 giornate.

Su alcune tematiche, infine, si è fatto ricorso agli strumenti di Formazione a Distanza (corsi web based su Responsabilità Amministrativa delle Banche, Antiriciclaggio, Privacy, Salute e Sicurezza sul Lavoro, Payment Service Directive, Mifid, Trasparenza).

Relazioni Sindacali

Nel primo semestre del 2012 il confronto con le rappresentanze sindacali aziendali si è svolto attraverso il coinvolgimento in ambito Gruppo delle relative delegazioni sindacali per le materie di competenza.

Internal Audit

L'attività di revisione interna di Banca Aletti è oggetto di delega in favore della Direzione Audit di Gruppo del Banco Popolare; nell'ambito della relativa articolazione organizzativa, alla Funzione "Audit Processi Finanza" è assegnato lo svolgimento delle verifiche sulle attività di intermediazione / investment banking / investment management di Banca Aletti e sui servizi d'investimento prestati dalla relativa rete territoriale.

Gli obiettivi della Direzione Audit di Gruppo comprendono la valutazione del sistema dei controlli interni relativi ai processi operativi aziendali, dell'adeguatezza del profilo tecnico-organizzativo rispetto ai requisiti previsti dalle Autorità di Vigilanza e dell'applicazione delle direttive della Capogruppo presso le Banche del Gruppo Banco Popolare. Tali attività sono svolte mediante attività di audit in loco e controlli a distanza con relative analisi andamentali.

In aggiunta a quanto sopra la Direzione Audit di Gruppo gestisce per Banca Aletti le relazioni ed i relativi adempimenti nei confronti del Comitato per il Controllo Interno e Rischi del Banco Popolare e supporta l'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/01 mediante attivazione di procedure di controllo e verifica periodica sui relativi protocolli. Da ultimo la Direzione Audit collabora con il Dirigente Preposto (Legge 262/2005) per le verifiche sui processi amministrativi e contabili e svolge le attività di revisione interna secondo le previsioni delle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27/12/2006) e successivi aggiornamenti.

Comunicazione

La Funzione Marketing di Banca Aletti sviluppa e gestisce, in accordo con gli obiettivi di Gruppo e sulla base delle linee guida definite dalla Direzione Commerciale della Banca, strumenti e attività a supporto della rete commerciale, finalizzati

all'acquisizione di nuova clientela e al consolidamento di quella già acquisita oltre alla promozione e valorizzazione dell'immagine aziendale.

I principali filoni di attività riguardano le Relazioni Esterne, il Marketing Operativo, gli Strumenti di Comunicazione, la Comunicazione Interna e i Rapporti con la Stampa.

Relazioni esterne

Nell'ambito dell'attività di Relazioni Esterne nel corso del primo semestre 2012, sono stati organizzati e gestiti circa 25 eventi di varia natura rivolti sia alla clientela istituzionale che a quella privata, in collaborazione con le Banche del Territorio. Particolare risalto si è dato alle visite esclusive ai tesori d'arte delle città, sedi delle nostre Unit sul territorio, oltre agli eventi sportivi di golf e vela. Per la clientela istituzionale sono stati organizzati e gestiti eventi fieristici di settore con presenza di nostri stand per la presentazione di prodotti e servizi.

Marketing Operativo

Gestione delle attività di Marketing Operativo nelle sue componenti di marketing analitico e marketing strategico. Analisi e monitoraggio costante delle Quote di Mercato dei segmenti serviti con particolare riferimento alla quota Private e a quella Istituzionale; diffusione interna di report puntuali alla Direzione Commerciale e alla rete. Analisi e monitoraggio del CRM (inserimento dati, controllo qualità, estrazioni...) a supporto dell'attività commerciale e in collaborazione con le strutture della Direzione Commerciale.

Strumenti di comunicazione

Oltre alle necessarie attività di manutenzione e aggiornamento dei diversi strumenti di comunicazione in uso e alla progettazione della veste grafica di pannelli e stand per manifestazioni e fiere, sono state realizzate le brochure dei servizi Wealth Management e Investment Advisory a completamento della gamma. A supporto della rete commerciale è stata anche progettata una Demo del servizio Wealth Management.

E' stato predisposto il restyling della newsletter Aletti Inside oltre all'avviamento dell'edizione 2012 del Quaderno dell'Arte "Viaggio nella moda del tempo" destinato alla nostra clientela sia interna che esterna.

Per quanto riguarda la comunicazione di prodotto, per il mondo Certificate sono stati creati due nuovi soggetti, il "Multipremium Certificate" e il "Target Cedola Certificate" oltre alla consueta newsletter "Il punto sui Mercati". In merito alla comunicazione Web, prosegue l'attività di monitoraggio e aggiornamento, tramite SGS BP, del sito istituzionale "alettibank.it" e di prodotto "aletticertificate.it".

Comunicazione Interna

E' proseguita la gestione di Aletti News, strumento di comunicazione interna diffuso via mail a tutti i colleghi, come foglio di informazione rapida e puntuale.

Sono state realizzate diverse presentazioni ad uso interno.

Prosegue inoltre la gestione del calendario degli appuntamenti dedicati alle strutture interne, commerciale, management, ecc....

Rapporti con la stampa

La comunicazione esterna è gestita attraverso l'Ufficio Stampa di Gruppo.

Banca Aletti, seppur in maniera ridotta rispetto agli anni passati, è stata presente su alcune testate giornalistiche con particolare riferimento al settore Finanza.

Gli interventi, prevalentemente di taglio giornalistico/redazionale, spesso sotto forma di intervista, hanno contribuito all'affermazione e al consolidamento del brand Aletti, nonché alla divulgazione delle attività svolte dalla Banca.

Servizi tecnologici

Area Investment Management

Nel mese di febbraio 2012 si è completata, secondo pianificazione, la razionalizzazione delle linee di investimento.

A seguito del rilascio in produzione dei necessari moduli applicativi, è stata avviata l'operatività in strumenti derivati.

Si segnala l'avvio delle attività progettuali per lo sviluppo del sistema applicativo in ottica di operatività di compravendita di divisa a termine.

Per quanto attiene l'Advisory Desk (che eroga servizi di consulenza evoluta nei confronti di primari clienti) gli sviluppi applicativi si sono concentrati sull'efficientamento delle piattaforme in uso, con particolare attenzione all'adeguamento al contesto normativo in costante evoluzione. Il piano di rilasci copre l'intero anno 2012. D'intesa con le strutture di Gruppo dedicate agli sviluppi applicativi, sono state sospese le attività volte all'evoluzione del calcolo della performance dei portafogli dal modello "a saldi" a quello a "movimenti".

Area Clientela “Private”

Terminato il periodo di test sulle Unit pilota, ad inizio anno il nuovo applicativo sviluppato per il servizio di consulenza avanzata di portafoglio è stato esteso a tutta la Rete Private della Banca. Il primo semestre è stato dedicato ad attività di affinamento ed ottimizzazione delle funzionalità rilasciate. La seconda parte dell'anno sarà dedicata all'analisi finalizzata all'arricchimento dell'informativa su strumenti e prodotti finanziari, nonché allo sviluppo di ulteriori funzionalità e strumenti di financial planning.

Da segnalare il completamento del progetto di razionalizzazione degli info provider presso tutte le Unit della Banca che ha visto l'introduzione del nuovo servizio “Market Connect” di Borsa Italiana, in sostituzione dell'applicazione “Radiocor” de Il Sole 24-Ore, con un risparmio di ca. il 60% sui relativi costi pur mantenendo le caratteristiche di elevata qualità indispensabili nell'informativa finanziaria a disposizione sia dei Private Bankers sia della rispettiva clientela.

Area Front Office - Position Keeping

Sono state completate le attività di sviluppo necessarie all'automazione di taluni flussi dall'applicativo di Front Office Risque verso Area Finanza.

Alla luce dell'avvio del progetto per l'adozione di un'unica applicazione di accesso ai mercati italiani ed esteri per l'operatività di una particolare fascia di clientela che accede direttamente ai servizi offerti dall'Ufficio Equity Brokerage, è stata rilasciata l'applicazione Fast Trade della Società List, al momento limitatamente ai mercati domestici. L'applicazione permette il controllo integrato delle posizioni dei singoli clienti al dettaglio che accedono alla sala operativa. Nel corso del secondo semestre si procederà con le analisi funzionali propedeutiche al passaggio all'interconnessione anche per i mercati esteri.

Area Mercati Finanziari

In ottica di costante ricerca di nuovo business (inteso come nuovi clienti, prodotti e mercati), nel corso del primo semestre sono stati portati a termine significativi interventi volti, da un lato, alla stabilizzazione delle connessioni ai diversi mercati finanziari e, dall'altro, al miglioramento delle performance degli applicativi in uso.

Da segnalare altresì il passaggio alla nuova piattaforma di mercato “Millenium” di Borsa Italiana. Contestualmente alla migrazione a tale piattaforma è stata attivata la connettività della piattaforma Shpera direttamente con i mercati domestici. Tale attività ha reso più efficiente il flusso di raccolta degli ordini provenienti sia dai clienti istituzionali interconnessi sia dai gestori di patrimoni per i quali è stato altresì attivato il modulo di “Care Order”.

Stante la perdurante mancata autorizzazione da parte dell'equivalente tedesco di Consob, ovvero BaFin (Bundesanstalt fuer Finanzdienstleistungsaufsicht) a Cassa di Compensazione e Garanzia per svolgere le attività di Clearer del mercato Equiduct, è stata individuata LCH quale sede alternativa per il settlement. Sono in corso gli approfondimenti per accedervi tramite altro primario intermediario internazionale. Si ricorda che l'adesione al mercato Equiduct permetterebbe alla Banca di offrire alla Clientela un servizio di “best execution” dinamica anche per i titoli azionari. La partenza in produzione è prevista nel secondo semestre.

E' stata attivata l'interconnessione per la raccolta degli ordini provenienti da una nuova Banca cliente per il tramite del canale Finestway. Nel secondo semestre è previsto il passaggio ad un collegamento diretto con il Centro Servizi Cedacri, su cui si appoggia la Banca Cliente.

Per quanto attiene il segmento di mercato “order driven” di Hi-Mtf sono state rilasciate le implementazioni richieste alla Società List atte a gestire l'automazione completa con il mercato da parte dell'Ufficio Swap and Structured Notes.

Si segnala il passaggio da JPMorgan ad HSBC relativamente all'operatività in derivati quotati sui mercati regolamentati esteri, a seguito di migliori tariffe applicate dal nuovo Broker.

Principali eventi riguardanti le Partecipazioni

Aletti Fiduciaria

La Società ha proseguito le attività legate sia all'affinamento delle funzionalità della nuova procedura informatica gestionale, Softrust3 di Unione Fiduciaria, sia allo sviluppo e/o personalizzazione della procedura stessa. Pur in presenza di una diminuzione nel semestre delle masse amministrare di ca. il 7% rispetto al dato di dicembre 2011 di Euro 2.025 miliardi, diminuzione principalmente riconducibile alle modifiche normative introdotto dal governo Monti in tema di tassazione delle attività scudate, la Società ha chiuso la semestrale con uno scostamento positivo superiore al 50% ca. rispetto al dato del giugno 2011.

Aletti Trust

Completate le attività propedeutiche all'adozione del nuovo applicativo gestionale Softrust3 dedicato alla gestione operativa ed amministrativa dei trust ed a seguito riassetto organizzativo interno che ha visto delegare alla Controllante Banca Aletti le attività di supporto operativo e back-office, la Società si è concentrata sulle attività di “core business” e di front-office, consistenti nella:

- consulenza alla Rete Private in materia di tutela e trasmissione del patrimonio e nel passaggio generazionale;
- sviluppo e gestione della relazione commerciale con la clientela “prospect”;
- formazione alla Rete Private.

ATTIVITÀ BANCARIA

Investment Management e Private Banking

Private Banking

Alla chiusura del primo semestre 2012, Banca Aletti registra un ammontare globale di “asset under management” (amministrati e gestiti) pari ad Euro 13,6 miliardi di euro.

La prima metà dell’anno 2012 è stata caratterizzata da una sostanziale tenuta del margine di intermediazione del segmento private (a livello di Gruppo) rispetto al dato medio dell’anno precedente. Tale risultato va inserito in un contesto finanziario e di mercato caratterizzato da molteplici criticità perduranti da alcuni semestri.

La volatilità dei mercati azionari - caratterizzata dalle differenziate performance dei principali mercati globali - e le crescenti e sempre più estese tensioni su diversi debiti sovrani dell’eurozona hanno indotto molti clienti a mantenere posizioni difensive, pur non trascurando selettive occasioni di ricostituzione di portafogli diversificati.

Pur in presenza di un significativo decremento dei tassi monetari interbancari, la decisa azione del sistema bancario italiano volta ad incrementare la raccolta diretta ha continuato ad attrarre gli investimenti di breve termine.

Nonostante il combinato disposto sopra descritto, le dinamiche del risparmio gestito - il cui flusso di crescita si era interrotto nella seconda parte del 2011 - hanno ripreso ad evidenziare un movimento positivo nel primo semestre 2012.

Il periodo è stato altresì caratterizzato da un fenomeno di contrazione delle disponibilità finanziarie dovuta alla fase recessiva dell’economia reale ed alla minore disponibilità creditizia: tali fattori hanno accentuato il fenomeno dell’utilizzo degli attivi bancari per finanziare investimenti aziendali o immobiliari. In tale ambito le azioni mirate all’incremento delle masse nel medio termine e all’allargamento del perimetro alla clientela hanno permesso una parziale compensazione dei citati deflussi.

E’ giunta al sesto anno l’attività di cross selling private-corporate (denominata “Pri-Corp”) in sintonia ed in collaborazione con la rete corporate. I risultati si confermano in costante e continua crescita: dall’avvio del progetto (2006) sono stati raccolti 3,6 miliardi di euro, di cui 197 milioni di euro nel primo semestre 2012.

Per supportare l’attività di sviluppo, in linea con la strategia degli anni precedenti, sono state impostate azioni finalizzate alla generazione di occasioni di contatto con clienti potenziali attraverso una serie di eventi sul territorio (circa 30 nel primo semestre 2012).

E’ proseguita, contestualmente al rilancio dell’attività Pri-Corp, l’erogazione (avviata nel secondo semestre 2011) a tutta la rete private e corporate del Gruppo di una specifica giornata di formazione congiunta.

In corrispondenza dell’avvio del servizio di consulenza avanzata di portafoglio, denominata “Wealth Management”, tutti i private banker sono stati coinvolti in una sessione di “Asset Allocation Avanzata”; il momento formativo, avviato nel 2011 con un primo modulo è stato completato nel primo semestre del 2012 con l’erogazione del secondo modulo.

Al termine del primo semestre giugno 2012 sono stati sottoscritti 110 contratti di consulenza avanzata di portafoglio corrispondenti a circa 160 milioni.

Dal punto di vista dell’organico, al 30 giugno 2012 la rete di Banca Aletti consta di 8 Aree, 35 Unit e 187 Private Bankers.

Investment Management

Il primo semestre 2012 ha visto la conferma della tendenza alla moderazione della crescita economica a livello globale. Le prospettive di crescita delle aree emergenti a livello aggregato, seppur in rallentamento, rimangono più sostenute (il FMI stima per il 2012 un +5.7% rispetto al +6.2% del 2011) ed in netta divergenza rispetto alle prospettive per i paesi sviluppati (+1.4% la crescita stimata per il 2012 dal FMI).

Le dinamiche di crescita economica dell’area Euro rimangono molto differenziate fra i vari Paesi, con la Germania che continua a registrare crescita positiva e con i paesi periferici in recessione, penalizzati anche dalle politiche fiscali restrittive.

L’economia statunitense ha continuato a crescere ad un passo moderato, anche se gli impulsi allo sviluppo sono in attenuazione rispetto all’inizio dell’anno.

Il deterioramento delle prospettive dei paesi più industrializzati a livello globale ha prodotto un rallentamento della crescita dei paesi emergenti.

Le Banche Centrali hanno continuato ad intervenire a sostegno del ciclo economico, anche con strumenti non convenzionali.

Nel semestre si sono rilevate moderazioni generalizzate delle dinamiche inflazionistiche, a causa del calo dei prezzi delle materie prime, compatibile con un raffreddamento delle crescite economiche.

Nel primo semestre dell’anno l’indice MSCI World in us\$ ha registrato una performance di +4.5%. Molto diverse però le performance delle singole aree geografiche. Positivi gli indici americani (+8.3% l’indice S&P500), soprattutto se tradotti in euro, grazie all’apprezzamento della divisa statunitense nei confronti dell’euro (+2.4%), e giapponesi (+5.7% l’indice Toipix). La crisi europea dei debiti pubblici ha visto un ulteriore inasprimento, a volte attenuato da parziali progressi, che ha confermato la difficoltà, da parte dell’UME, di strutturare soluzioni lungimiranti anziché soluzioni tampone. Questo si è tradotto in una sottoperformance degli indici azionari europei (+0.28% l’indice Euro Stoxx), e dei paesi periferici in particolar modo (-5.4% l’indice FTSE MIB, -17% l’indice spagnolo Ibex35, mentre l’indice tedesco Dax è riuscito a mettere a segno un +8.8%). L’indice MSCI Emerging Markets in us\$ ha registrato una performance di +2.3%, ma anche in questo caso le performance degli indici delle varie aree emergenti sono state molto differenti tra loro.

Nel mercato obbligazionario, l'indice globale JPM GBI Global Unhedged Itl ha registrato una performance del +2.7%.

Dopo un recupero dello spread dei titoli di debito dei paesi periferici nella prima parte del semestre (lo spread tra titoli decennali tedeschi ed italiani è passato da valori superiori a 500bps di inizio anno a 280 bps), si è assistito ad un progressivo allargamento, che ha riportato lo spread Italia-Germania attorno ai 450bps a fine periodo.

Le incertezze derivanti dall'evoluzione della crisi dei debiti sovrani europei e dal deterioramento del quadro macroeconomico, hanno portato l'attività di gestione a preferire un approccio prudente, sia per quanto riguarda la componente azionaria sia con riferimento alla duration finanziaria. La diversificazione valutaria ha continuato a portare un contributo positivo, sia ai risultati delle linee di gestione, sia alla riduzione della rischiosità complessiva dei portafogli. Le linee di gestione hanno chiuso il semestre con performance sostanzialmente allineate a quelle dei parametri di riferimento. Le linee gestite in ottica total return hanno riportato risultati assoluti positivi.

Al 30 giugno 2012 le masse in gestione si attestano a circa 11.483 mln di euro, registrando un +2.5% circa rispetto alla consistenza di fine 2011. Con riferimento alla composizione della raccolta, il comparto istituzionale registra una raccolta positiva, mentre particolarmente penalizzata risulta la raccolta delle gestioni retail.

Con riferimento alle attività interne al servizio, si segnala il proseguimento delle attività inerenti il progetto per l'utilizzo nelle gestioni degli strumenti derivati.

Il servizio di Advisory Desk, attivo sulla clientela Private diretta e accreditata, in collaborazione con la rete commerciale è stato in grado di mantenere stabili le masse amministrate, pur in un contesto di mercato difficile ed altamente rischioso. Al 30 giugno risultano attivi 91 contratti che presentano un controvalore pari a circa € 232 mln. Sul fronte delle attività interne al Servizio, continua lo sviluppo e l'efficientamento delle procedure con particolare attenzione ai mutamenti del contesto normativo.

Investment Banking

Strumenti Derivati e Prodotti Strutturati - Financial Engineering

Nei primi mesi del 2012 il mercato dei tassi d'interesse Euro ha seguito l'andamento iniziato nel secondo semestre del 2011, con la crisi degli stati sovrani europei e le conseguenti misure da parte della BCE a costituire i temi principali del mercato. Il movimento di fly to quality verso i paesi e gli asset ritenuti più sicuri è continuato e ha portato i titoli di stato dei paesi con lo standing creditizio migliore in territorio negativo per la prima volta.

La curva dei tassi Euro ha subito un ulteriore abbassamento rispetto ai livelli già estremi raggiunti a fine 2011, e oramai presenta valori inferiori all'1% per durate fino ai 5 anni, scontando un lungo periodo di stimolo monetario da parte della Banca Centrale. Si noti come la curva swap, che è rappresentativa di un mercato interbancario completamente collateralizzato, sia più in linea con i mercati dei titoli di stato dei paesi con credito migliore, mentre per i titoli di stato cosiddetti periferici la componente creditizia risulta preponderante rispetto alla componente di movimento dei tassi d'interesse.

La liquidità dei principali mercati, sia regolamentati sia "over the counter", è sensibilmente peggiorata, sia per l'elevata volatilità sia per le politiche di riduzione dei rischi che tutti i principali market-maker stanno attuando.

Sul fronte dei flussi, nel primo semestre del 2012 le attese di stabilità e di bassi tassi d'interesse ha fatto diminuire l'interesse della clientela per i prodotti di copertura, con volumi in calo da Eur 1.5bn a Eur 900mln, e anche la vendita di prodotti di investimento (emissioni Obbligazionarie e Polizze assicurative) è calata da Eur 6.5bn a Eur 4.2bn.

L'elevata incertezza e la conseguente volatilità dei mercati azionari ha continuato a pesare sulla domanda di prodotti legati all'equity. Tuttavia il miglioramento delle condizioni di offerta dei certificates (inclusione anche in questa tipologia di prodotti di uno spread di funding in linea con i prestiti obbligazionari) ha consentito un incremento dei collocamenti rispetto al secondo semestre del 2011.

Sul fronte degli sviluppi analitici e tecnologici, per quanto concerne l'operatività in derivati azionari e ibridi, le attività principali del primo semestre del 2012 hanno riguardato l'ideazione teorica e l'implementazione di un nuovo modello di pricing proprietario particolarmente evoluto e flessibile. Tale modello di pricing, nel medio periodo, costituirà l'unico strumento di gestione dei rischi della citata categoria di strumenti finanziari e si avvarrà di una tecnologia di grid computing dedicata. Parallelamente, nel corso del semestre, si è provveduto allo sviluppo teorico ed alla realizzazione di un approccio innovativo per la modellizzazione dell'effetto quanto di opzioni su derivati azionari e su tasso di cambio, in linea con le più recenti best practice di mercato.

Considerando l'operatività in derivati su tasso, nel corso del semestre, sono stati effettuati degli importanti sviluppi riguardanti i modelli di pricing per strumenti su inflazione e su indici CMS. Sono stati inoltre integrati nel sistema di position keeping dei meccanismi per semplificare ed automatizzare l'operatività giornaliera relativa ai processi di calibrazione dei modelli di pricing.

Trading & Brokerage

Dopo un primo trimestre caratterizzato da un sensibile recupero di fiducia da parte degli investitori nei confronti del debito pubblico dei paesi periferici europei e dei loro listini azionari, complici le misure non convenzionali adottate dalla Banca Centrale Europea, il crollo dei mesi successivi è stato una doccia fredda alla quale molti operatori non erano preparati.

La rarefazione degli acquisti provenienti dagli "acquirenti" a medio-lungo termine ha lasciato ampi spazi di manovra ai traders specializzati in strategie di breve periodo che si sono mossi sulla base delle notizie e delle indiscrezioni susseguitesi nelle ultime settimane causando un'elevata volatilità nei valori dei titoli.

I volumi dell'attività in "conto terzi" hanno seguito l'andamento dei mercati registrando una forte contrazione degli scambi

soprattutto sul comparto azionario. Il controvalore complessivo negoziato dagli intermediari si è ridotto di circa il 32% rispetto allo stesso periodo del 2011. Banca Aletti, seppur registrando una discesa complessiva dei volumi, ha migliorato il proprio posizionamento sul mercato con un 3,51% dei volumi negoziati rispetto al 2,99% dello stesso periodo dello scorso anno ed al 3,23% dell'intero 2011

L'approccio adottato dagli operatori di Banca Aletti nella gestione dei portafogli di proprietà è stato caratterizzato da un utilizzo contenuto dei limiti di VAR e da un indice di rotazione dei portafogli piuttosto elevato. Questa strategia ha consentito di beneficiare dell'iniziale trend rialzista del mercato minimizzando l'impatto dei mesi successivi con risultati più che soddisfacenti.

Sul fronte obbligazionario è stata premiata l'adozione di un atteggiamento "tattico" che ha visto una frequente modifica dello stock e della duration del portafoglio governativo ed un maggiore utilizzo rispetto al passato di strumenti derivati di copertura sui titoli presenti nel portafoglio finanziario - Corporate.

Gli operatori dedicati al comparto azionario, in presenza di forti oscillazioni degli indici e dei singoli titoli, hanno stabilizzato il rendimento del proprio portafoglio attraverso l'attività di arbitraggio compatibilmente con le opportunità offerte dal mercato.

Capital Market

Equity Capital Market

Nel corso del primo semestre 2012, causa il perdurare delle difficili condizioni dei mercati, vi è stata una sola operazione di quotazione sul MTA; sono state effettuate 8 operazioni di aumento di capitale e 2 OPA.

L'Ufficio Equity Capital Market di Banca Aletti ha partecipato, al consorzio di collocamento e garanzia relativo all'Offerta Pubblica di azioni Brunello Cucinelli ed al consorzio di garanzia per l'aumento di capitale Unicredit.

Nel mese di febbraio è cessato il mandato di operatore specialista per le azioni Gruppo Effegi SpA.

Debt Capital Market

Nel corso del primo semestre 2012, Banca Aletti ha partecipato, con il ruolo di Co-Arranger alla strutturazione dell'operazione di cartolarizzazione di crediti commerciali di Agos Ducato S.p.A., per un ammontare indicativo di ca. € 5 miliardi. L'operazione è stata perfezionata nel mese di luglio, con l'emissione di titoli con rating AAA, sottoscritti da Agos Ducato al fine di utilizzarli per operazioni di rifinanziamento presso la BCE.

Nel corso del mese di febbraio, l'Ufficio Debt Capital Market di Banca Aletti ha partecipato, in qualità di Dealer Manager, all'operazione di buy-back di obbligazioni Tier 1 e Tier 2 effettuata dal Gruppo Banco Popolare per un importo totale di ca. 4 miliardi di Euro.

Banca Aletti ha inoltre partecipato all'Offerta Pubblica di obbligazioni a tasso fisso e a tasso variabile Enel 2012-2018.

Equity Research

Visto il contesto di forte rallentamento del ciclo economico e della ormai cronica illiquidità in alcune asset class, l'attività dell'ufficio studi nella prima parte dell'anno si è concentrata nell'allargamento del numero di coperture esistenti e nella stabilizzazione del numero delle controparti. Tenendo conto della base clienti del Gruppo la copertura continua ad essere sulle società italiane a bassa/media capitalizzazione con un continuo allargamento alle mid caps visto la maggiore liquidità richiesta dagli investitori istituzionali. Questo è avvenuto terminando la copertura su alcuni titoli a ridotto flottante e capitalizzazione ma anche grazie all'arrivo di nuovi professionisti, allargando la copertura a nuovi titoli e nuovi settori di capitalizzazione più ampia, in particolare verso il settore utilities e/o regolamentato. E' continuata inoltre l'attività di marketing con le principali controparti.

Corporate & Institutional Sales

Group Networks Distribution

Nel primo semestre del 2012 le strategie distributive e le attività di strutturazione e di collocamento di prodotti d'investimento nel Gruppo hanno fatto registrare alcuni cambiamenti rispetto ai trend che avevano caratterizzato il 2010 e il 2011, principalmente la diminuzione dei volumi delle emissioni del Banco Popolare e il focus sul collocamento, in alcuni mesi, di prodotti di gestione collettiva del risparmio (Arca e Aletti Gestielle).

Dei circa 4,5 miliardi di euro di prodotti strutturati, circa 2,4 sono rappresentati da bond del Banco Popolare, con la duplice finalità di raccolta ordinaria e fresca.

Le emissioni di terzi hanno totalizzato 1,35 miliardi di euro.

Un ulteriore elemento di novità è costituito dall'incremento significativo dei volumi di Certificates, circa 470 milioni (310 nell'intero 2011), grazie al collocamento di prodotti a capitale garantito con un cost of funding simile a quello delle emissioni obbligazionarie.

Sul fronte dei prodotti di Bancassurance sono state strutturate due polizze Unit linked di diritto irlandese per le quali Banca Aletti ha ricevuto l'incarico di gestore finanziario.

Nell'ambito dei prodotti di copertura del rischio di tasso l'offerta dei Covered Warrant Euribor Cap ai clienti detentori di mutui a tasso variabile ha subito un rallentamento, dovuto in particolare al venir meno di aspettative di futuri rialzi dei tassi di interesse.

Institutional Sales

In merito all'attività commerciale svolta presso la clientela "non captive", la crisi dei debiti sovrani e le ripercussioni sui mercati finanziari hanno fatto registrare, nel primo semestre 2012, dei cambiamenti, rispetto al 2011, nelle strategie commerciali delle reti distributive e nelle scelte di portafoglio dei clienti istituzionali.

Il ricorso alle emissioni pubbliche dedicate alla clientela istituzionale, da parte del sistema bancario italiano, è stato notevolmente frenato dalle tensioni sul debito.

Banca Aletti ha partecipato come dealer all'operazione pubblica di riacquisto dei titoli subordinati Tier 1 e Tier 2 del gruppo Banco Popolare lanciata a Febbraio

La negoziazione di bond sul secondario ha beneficiato del protrarsi di alcune dinamiche di mercato che hanno portato numerosi investitori istituzionali a riposizionarsi su tipologie di investimento obbligazionario. La struttura ha intermediato circa 290 milioni di euro ed acquisito 4 nuovi clienti.

Nell'ambito dell'Equity Brokerage con focus sulle società small&mid Cap italiane gli investitori istituzionali hanno continuato a preferire società a più elevata capitalizzazione facendo registrare una contrazione dei volumi. Da segnalare l'avvio dell'operatività di alcuni nuovi clienti.

In merito all'attività commerciale svolta nei confronti delle reti distributive esterne al gruppo da un lato la preferenza verso prodotti di raccolta diretta e di contenuto assicurativo, dall'altro l'elevata avversione al rischio, che ha portato a preferire prodotti con capitale garantito, hanno fatto registrare un calo dei volumi di Certificates e dei prodotti di risparmio gestito.

Nell'ambito dei prodotti di copertura del rischio di tasso è continuata l'offerta dei Covered Warrant Cap sull'euribor ai clienti detentori di mutui a tasso variabile con l'adesione di un nuovo collocatore. I volumi tuttavia si sono ridotti a causa delle maggiori difficoltà del settore bancario negli impieghi alla clientela.

Large Corporate Sales

Nel corso del primo semestre 2012, in concomitanza con l'ulteriore ribasso della curva dei tassi Euro, la clientela accreditata alla funzione Large Corporate Sales ha mantenuto un'elevata percentuale di copertura delle proprie passività finanziarie a medio/lungo termine. Operazioni di gestione del rischio di tasso d'interesse sono state poste in essere sulla quasi totalità delle nuove erogazioni e sulla parte residua dei finanziamenti stipulati negli anni precedenti.

Gli strumenti adottati continuano ad essere prevalentemente prodotti plain vanilla di copertura effettiva: le società corporate hanno privilegiato il ricorso a interest rate swap, in alcuni casi anche in sostituzione di operazioni di cap concluse in passato.

Particolare attenzione è stata posta sull'esposizione al rischio di cambio, considerata l'elevata oscillazione dell'Euro rispetto alle principali divise.

Nel semestre si sono intensificate soprattutto le coperture poste in essere da aziende esportatrici verso l'area Dollaro, caratterizzate da cambi di budget, per l'anno 2012, fra 1,3200 e 1,3600. Gli strumenti adottati sono stati per lo più semplici operazioni a termine (forward e flexible forward) o strutture opzionali plain vanilla che consentano di beneficiare di un eventuale ulteriore apprezzamento della divisa americana nei confronti dell'Euro.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Rapporti con le Società del Gruppo

Banca Aletti si configura come Investment e Private Bank di riferimento per il Gruppo Banco Popolare nonché come veicolo di accesso ai principali mercati finanziari nazionali ed internazionali per tutta la rete distributiva del Gruppo. L'attività di funding avviene principalmente tramite depositi a vista e vincolati ricevuti dal Gruppo BP. Nella continua attivazione di poli specialistici all'interno del Gruppo, Banca Aletti si avvale della Società Gestione Servizi BP per l'esecuzione dei servizi di information technology ed amministrativi (middle e back office, etc); Banca Aletti ha altresì affidato in outsourcing alcune attività a specifiche strutture di Capogruppo (Risk Management, Audit Compliance, correspondent banking, tesoreria a breve, segnalazioni di vigilanza, etc.).

Sia i servizi/attività affidati in outsourcing sia le operazioni finanziarie effettuate con controparti del Gruppo sono regolati da contratti che prevedono l'applicazione di normali condizioni di mercato.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono state indicate interamente nelle "Note illustrative" alla relazione semestrale finanziaria, cui si fa rinvio.

Motivazione delle decisioni/Decisioni influenzate

Banca Aletti è soggetta ad attività di direzione e coordinamento ex art. 2497-bis del Codice Civile da parte del Banco Popolare Società Cooperativa, Capogruppo dell'omonimo Gruppo Bancario.

Di quest'ultimo fanno parte numerose società di varia natura (bancarie, finanziarie, di prodotto, di servizi, ecc.) sulle quali il Banco Popolare parimenti esercita la suddetta attività, seguendo logiche comuni indirizzate ad una gestione quanto più possibile efficiente di un organismo complesso quale, tipicamente, è un gruppo bancario. In considerazione di quanto indicato, si ritiene che numerose decisioni prese nel tempo da Banca Aletti (come da altre società partecipate della Capogruppo) che - inserite in altri contesti organizzativi e di mercato - sarebbero da considerare influenzate ai sensi dell'art. 2497-ter del Codice Civile, nella fattispecie non assumano tale natura, rappresentando piuttosto la coerente, necessaria, conseguenza di una corretta applicazione di tali logiche.

Ci riferiamo - a titolo di esempio, limitandoci alle scelte di maggiore portata o evidenza - alle decisioni di delegare in outsourcing (a funzioni di Gruppo, a società di gestione di servizi, a società prodotto specializzate, ecc.) numerose attività e servizi, nonché a quelle concernenti l'attivazione di strumenti idonei a gestire armonicamente problematiche di rilievo, soprattutto in occasione di importanti operazioni di aggregazione.

Ciò premesso, nell'intento di fornire nella relazione finanziaria semestrale un'informativa per quanto possibile sempre più puntuale e qualificante, si segnala che nell'esercizio 2012 sono state sviluppate operazioni - necessariamente effettuate, vista la loro natura/estensione, sotto la direzione ed il coordinamento della Capogruppo - le cui decisioni, prese ovviamente in piena autonomia dal Consiglio di Amministrazione della Banca, potrebbero essere da considerarsi influenzate nell'accezione sopra indicata, o in via generale oppure sotto il profilo, in particolare, delle scelte delle modalità tramite le quali si sono perseguite finalità comunque di interesse comune (dell'Azienda e del Gruppo nella sua globalità).

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Dopo il rallentamento dell'economia globale sperimentato nel primo semestre, le prospettive per la restante parte del 2012 non appaiono particolarmente positive. Le attese dei principali istituti di ricerca, delle banche centrali, nonché dei maggiori organismi internazionali che esercitano attività previsionale - tra cui il Fondo Monetario Internazionale e l'OCSE - non indicano un miglioramento significativo. In particolare il Fondo monetario internazionale stima una crescita dell'economia globale pari al 3,5% per l'intero 2012 contro il 3,9% del 2011.

Sulla dinamica dell'economia internazionale continueranno a pesare le tensioni derivanti dalla crisi del debito sovrano in Eurozona, in attesa dell'implementazione delle misure decise nel vertice di Eurozona tenutosi a giugno, non ancora pienamente operative. Il commercio internazionale dovrebbe, da un lato, beneficiare di una leggera accelerazione della domanda interna negli Stati Uniti - dove la politica monetaria rimane orientata in senso espansivo - e, dall'altro, risentirà della stasi della domanda interna in Europa, dove le politiche di riequilibrio dei bilanci pubblici continueranno frenare i consumi privati e quelli pubblici nonché, di riflesso, gli investimenti delle imprese. Gli squilibri esterni e l'indebolimento della domanda dai paesi di prima industrializzazione incideranno, inoltre, sull'export dei paesi emergenti.

L'economia europea è attesa indebolirsi ulteriormente nel 3° trimestre dell'anno per l'operare delle citate misure di consolidamento fiscale, per l'ulteriore deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro, per il permanere di restrizioni all'erogazione del credito, nonché per l'attenuarsi dell'effetto di traino esercitato dall'economia tedesca, anch'essa prevista in rallentamento. I principali istituti di ricerca statistica dell'area Euro prevedono una flessione della produzione di Eurozona pari a -0,7% in termini congiunturali nel terzo trimestre e -0,5% nel quarto trimestre, a cui corrisponderà una flessione congiunturale del PIL dello 0,1% nel terzo trimestre ed un suo marginale recupero (+0,1%) nel quarto trimestre, in virtù di un progressivo miglioramento della domanda estera. I consumi delle famiglie sono stimati ridursi dello 0,1% nel terzo trimestre e rimanere sostanzialmente stabili nel quarto; gli investimenti sono, invece, attesi in riduzione dello 0,5% nel terzo trimestre e dello 0,3% nel quarto trimestre. Il tasso di inflazione di Eurozona dovrebbe attestarsi nell'intorno del 2% per tutta la rimanente parte del 2012.

In Italia l'attività economica è attesa permanere debole nel secondo semestre, la domanda interna dovrebbe registrare un ulteriore arretramento sia per il protrarsi della crisi del debito sovrano, sia per gli effetti depressivi sulla domanda interna derivanti dalle misure di riequilibrio delle finanze pubbliche e dalle cattive condizioni del mercato del lavoro. Lo sviluppo economico sarà, inoltre, ostacolato dal permanere delle difficoltà di accesso al credito da parte di famiglie ed imprese; difficoltà connesse alla necessità degli intermediari bancari di mantenere un profilo coerente con i vincoli di capitale determinati da "Basilea 3" e di ottemperare alle sollecitazioni della Banca Centrale Europea in tema di solidità patrimoniale. L'arretramento della domanda interna è tuttavia atteso arrestarsi verso fine anno per l'azione congiunta di un miglioramento della domanda estera e di una possibile ripresa dell'attività di investimento. In Italia, l'inflazione - anche a causa della debole congiuntura e dell'effetto restrittivo delle misure di risanamento del bilancio pubblico - dovrebbe posizionarsi su valori prossimi al 3% sino a fine anno.

In un contesto di crescita in rallentamento e debole dinamica inflattiva le politiche monetarie rimarranno generalmente espansive tanto nei paesi emergenti, quanto in quelli industrializzati, riflettendosi sull'andamento dei tassi di mercato a breve, attesi rimanere sostanzialmente stabili, se non in ulteriore modesta flessione.

Lo scenario economico descritto non presenta indicazioni favorevoli per l'attività bancaria nella seconda parte dell'anno, sia per quanto concerne i volumi intermediati ed il rischio di credito, sia sul fronte dei ricavi non finanziari.

La flebile crescita economica e la necessità di risanamento dei bilanci pubblici e di riequilibrio dei bilanci del settore privato prospettano una domanda di prestiti debole sia da parte delle famiglie che delle imprese, anche se Banca d'Italia si attende una contenuta ripresa degli impieghi nella parte finale del 2012. Per quanto riguarda la qualità del credito in Italia, Banca d'Italia si attende una riduzione del flusso dei crediti in sofferenza nella seconda metà del 2012 mentre la BCE prospetta un possibile aumento delle insolvenze delle imprese quotate.

Sul fronte commissionale, la scarsa formazione di risparmio da parte delle famiglie non permette di prevedere un miglioramento nell'evoluzione del risparmio gestito e amministrato, mentre le difficoltà delle attività imprenditoriali limiteranno i ricavi da servizi connessi ai flussi commerciali delle imprese.

Ancora una volta, quindi, la redditività bancaria dovrà fare leva su un puntuale controllo dei rischi, in primis del rischio di credito, e sul contenimento dei costi operativi.

In tale contesto problematico per la redditività bancaria, le previsioni per il secondo semestre sono per una forte pressione sul margine di interesse sia per lo sfavorevole scenario dei tassi sia per la forte competizione tra gli istituti di credito per la raccolta del risparmio dalla clientela.

In tale ambito strategico, il Gruppo, conclusa la fase di ristrutturazione e riorganizzazione interna, basata anche sul rafforzamento delle strutture direzionali e di governance, prosegue la politica di forte rafforzamento patrimoniale e riduzione dei rischi, adottando, tra l'altro metriche più avanzate nella rilevazione dei rischi, coerentemente alle indicazioni già contenute nel piano triennale.

Tale strategia è inoltre affiancata dall'attuazione di politiche creditizie volte al fine di contenere il del costo del credito pur in un quadro di un generalizzato aumento delle sofferenze nel sistema.

Il Gruppo persegue inoltre l'obiettivo di migliorare il proprio profilo di liquidità, sia attraverso politiche commerciali tese a trasformare le scadenze del passivo verso forme di raccolta a duration più lunga, sia cercando un maggior equilibrio tra raccolta ed impieghi verso clientela.

Infine, è attesa una riduzione del livello dei costi operativi in conseguenza degli efficientamenti successivi alla fusione ed alla riorganizzazione del Gruppo. In quest'ottica, nel secondo semestre la rete commerciale sarà riorganizzata secondo una struttura ancora più aderente alla tradizione locale dei marchi storici, eliminando le sovrapposizioni di filiali che servono la stessa zona, al fine di fornire un servizio al cliente con maggiore efficacia e flessibilità.





BILANCIO SEMESTRALE ABBREVIATO
AL 30 GIUGNO 2012

PROSPETTI CONTABILI

Stato patrimoniale – voci dell'attivo

Voci dell'attivo	30/06/2012	31/12/2011 *
10 Cassa e disponibilità liquide	34.047	19.376
20 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.065.562.662	6.260.677.437
30 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	16.419.658	16.453.767
40 Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.872.931	1.653.731
60 Crediti verso banche	4.247.038.605	4.589.123.077
70 Crediti verso clientela	1.559.677.766	1.417.903.934
100 Partecipazioni	21.280.734	21.030.734
110 Attività materiali	1.101.978	1.292.945
120 Attività immateriali	20.937.595	20.937.595
<i>di cui: avviamento</i>	20.937.595	20.937.595
130 Attività fiscali	4.511.237	5.184.218
b) anticipate	4.511.237	5.184.218
150 Altre attività	114.284.349	70.960.098
Totale	13.052.721.562	12.405.236.912

Stato patrimoniale – voci del passivo e del patrimonio netto

Voci del passivo e del patrimonio netto	30/06/2012	31/12/2011 *
10 Debiti verso banche	3.359.028.878	3.619.319.747
20 Debiti verso clientela	1.106.046.547	987.524.791
30 Titoli in circolazione	1.914.928.124	1.884.775.595
40 Passività finanziarie di negoziazione	5.869.173.756	5.195.883.225
80 Passività fiscali	10.756.501	7.638.808
a) correnti	6.821.083	3.927.344
b) differite	3.935.418	3.711.464
100 Altre passività	104.235.801	105.409.149
110 Trattamento di fine rapporto del personale	3.423.589	2.917.028
120 Fondi per rischi ed oneri	6.394.656	9.014.587
b) altri fondi	6.394.656	9.014.587
130 Riserve da valutazione	264.353	33.340
160 Riserve	398.966.899	250.370.871
170 Sovrapprezzi di emissione	72.590.205	72.590.205
180 Capitale	121.163.539	121.163.539
200 Utile d'esercizio	85.748.716	148.596.027
Totale	13.052.721.562	12.405.236.912

* I dati sono stati riesposti in conformità a quanto chiarito da lettera roneata emanata da Banca d'Italia in data 10 febbraio 2012 e sulla base delle modifiche apportate allo IAS 19 nel corso dell'esercizio 2012. Negli allegati sono riportati i prospetti di riconciliazione tra gli schemi di stato patrimoniale pubblicati nella relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2011 (Stato Patrimoniale) e al 30 giugno 2011 (Conto Economico) e quelli riesposti nei presenti schemi.

Conto Economico

Voci del conto economico	I sem. 2012	I sem. 2011 *
10 Interessi attivi e proventi assimilati	80.781.157	50.484.200
20 Interessi passivi e oneri assimilati	(52.687.532)	(32.814.061)
30 Margine di interesse	28.093.626	17.670.139
40 Commissioni attive	70.496.605	87.928.087
50 Commissioni passive	(69.122.901)	(66.508.207)
60 Commissioni nette	1.373.704	21.419.880
70 Dividendi e proventi simili	16.456.856	33.800.377
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	129.162.405	94.093.918
90 Risultato netto dell'attività di copertura	-	31.201
100 Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di:	-	2.944.094
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	2.944.094
110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	27.681	(187.066)
120 Margine di intermediazione	175.114.272	169.772.543
130 Rettifiche / Riprese di valore nette per deterioramento di:	(76.495)	6.729
a) crediti	(58.118)	6.729
d) altre operazioni finanziarie	(18.377)	-
140 Risultato netto della gestione finanziaria	175.037.777	169.779.272
150 Spese amministrative:	(53.959.863)	(52.712.465)
a) spese per il personale	(25.170.315)	(24.403.954)
b) altre spese amministrative	(28.789.548)	(28.308.511)
160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	15.222	(682.695)
170 Rettifiche / Riprese di valore nette su attività materiali	(257.067)	(292.169)
180 Rettifiche / Riprese di valore nette su attività immateriali		(2.115)
190 Altri proventi (oneri) di gestione	5.607.507	4.008.306
200 Costi operativi	(48.594.201)	(49.681.138)
240 Utili (Perdite) da cessione di investimenti	10	70
250 Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	126.443.586	120.098.204
260 Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(40.694.871)	(39.665.452)
270 Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte	85.748.716	80.432.752
290 Utile d'esercizio	85.748.716	80.432.752

* I dati sono stati riesposti in conformità a quanto chiarito da lettera roneata emanata da Banca d'Italia in data 10 febbraio 2012 e sulla base delle modifiche apportate allo IAS 19 nel corso dell'esercizio 2012. Negli allegati sono riportati i prospetti di riconciliazione tra gli schemi di stato patrimoniale pubblicati nella relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2011 (Stato Patrimoniale) e al 30 giugno 2011 (Conto Economico) e quelli riesposti nei presenti schemi.

Prospetto della Redditività Complessiva

Voci	30/06/2012	30/06/2011 (*)
10 Utile (Perdite) del periodo	85.748.716	80.432.752
Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20 Attività finanziarie disponibili per la vendita	203.973	(2.593.990)
30 Attività materiali	-	-
40 Attività immateriali	-	-
50 Copertura di investimenti esteri	-	-
60 Copertura di flussi finanziari	-	-
70 Differenze di cambio	-	-
80 Attività non correnti in via di dismissione	-	-
90 Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	27.040	45.755
100 Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
110 Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	231.013	(2.548.235)
120 Redditività complessiva (Voce 10+110)	85.979.729	77.884.517

(*) I dati sono stati rideterminati rispetto a quanto originariamente pubblicato per l'applicazione retrospettiva della nuova versione dello IAS 19.

Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto al 30 giugno 2012

	Esistenze al 31 12 11 (*)	Modifica saldo apertura	Esistenze al 01 01 12	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio Netto al 30 06 12	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Reddittività complessiva esercizio 2011
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:													
a) azioni ordinarie	121.163.539		121.163.539	-	-	-	-	-	-	-	-	-	121.163.539
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	72.590.205	-	72.590.205	-	-	-	-	-	-	-	-	-	72.590.205
Riserve:													
a) di utili	250.370.871	-	250.370.871	148.596.027	-	-	-	-	-	-	-	-	398.966.898
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione:													
a) disponibili per la vendita	(9.970)	-	(9.970)	-	-	-	-	-	-	-	-	203.973	194.003
b) copertura flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) altre	43.310	-	43.310	-	-	-	-	-	-	-	-	27.040	70.350
Strumenti di Capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni Proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	148.596.027	-	148.596.027	(148.596.027)	-	-	-	-	-	-	-	-	85.748.716
Patrimonio Netto	592.753.982	-	592.710.672	-	-	-	-	-	-	-	-	-	678.733.711

(*) I dati sono stati rideterminati rispetto a quanto originariamente pubblicato per l'applicazione retrospettiva della nuova versione dello IAS 19.

Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto al 30 giugno 2011

	Esistenze al 31 12 10	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01 01 11	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio Netto al 30 06 11	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Reddittività complessiva esercizio 2011
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:													
a) azioni ordinarie	121.163.539	-	121.163.539	-	-	-	-	-	-	-	-	-	121.163.539
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	72.590.205		72.590.205										72.590.205
Riserve:													
a) di utili	243.485.444	13.384	243.498.828	6.872.044	-	-	-	-	-	-	-	-	250.370.871
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione:													
a) disponibili per la vendita	2.724.227	-	2.724.227	-	-	-	-	-	-	-	-	(2.593.989)	130.238
b) copertura flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	45.755	45.755
Strumenti di Capitale													
Azioni Proprie													
Utile (Perdita) di esercizio	136.502.237	(13.384)	136.488.853	(6.872.044)	(129.616.810)								80.432.752
Patrimonio Netto	576.465.652	-	576.465.652	-	(129.616.810)								524.733.360

Rendiconto Finanziario

Metodo diretto

ATTIVITA' OPERATIVA	30/06/2012	30/06/2011
1. Gestione	(65.714.643)	77.433.266
- interessi attivi incassati (+)	39.665.754	50.089.360
- interessi passivi pagati (-)	(19.736.839)	(27.077.753)
- dividendi e proventi simili	16.456.856	33.800.377
- commissioni nette (+/-)	6.272.050	9.065.084
- spese per il personale	(24.375.600)	(31.495.213)
- altri costi (-)	(33.403.533)	(37.954.699)
- altri ricavi (+)	10.052.265	90.762.458
- imposte e tasse (-)	(60.645.614)	(9.756.348)
- costi / ricavi relativi ai gruppi di attività in via di dismissione e al netto dell'effetto fiscale (+ / -)	-	-
2. Liquidità generata / assorbita dalle attività finanziarie:	(486.571.073)	27.622.994
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(667.601.550)	126.978.221
- attività finanziarie valutate al fair value	61.790	409.759
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(265.228)	7.157.322
- crediti verso la clientela	(141.831.951)	(96.024.120)
- crediti verso banche: a vista	984.966.189	(121.876.056)
- crediti verso banche: altri crediti	(609.887.583)	261.450.169
- altre attività	(52.012.740)	(150.472.301)
3. Liquidità generata / assorbita dalle passività finanziarie:	552.366.486	24.603.440
- debiti verso banche: a vista	(377.943.510)	599.286.688
- debiti verso banche: altri debiti	117.536.449	68.320.514
- debiti verso clientela	118.521.756	(110.828.430)
- titoli in circolazione	(2.681.972)	-
- passività finanziarie di negoziazione	673.290.531	(631.389.603)
- altre passività	23.643.232	99.214.271
Liquidità netta generata / assorbita dall'attività operativa	80.770	129.659.700
ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da:	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
2. Liquidità assorbita da:	(66.099)	(29.332)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(66.099)	(29.332)
Liquidità netta generata / assorbita dall'attività d'investimento	(66.099)	(29.332)
ATTIVITA' DI PROVVISTA	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	(129.616.810)
Liquidità netta generata / assorbita dall'attività di provvista	-	(129.616.810)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	14.671	13.558
Voci di Bilancio	30/06/2012	30/06/2011
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	19.376	24.061
Liquidità totale netta generata / assorbita nell'esercizio	14.671	13.558
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	34.047	37.619

NOTE ILLUSTRATIVE

Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

La presente Relazione finanziaria semestrale predisposta ai sensi dell'art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 (TUF) e successivi aggiornamenti, è redatta secondo i principi internazionali IAS/IFRS omologati dall'Unione Europea e in vigore al momento della sua approvazione. In particolare, la Relazione è conforme al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale - IAS 34 - in versione sintetica.

La presente relazione ha lo scopo di fornire in modo tempestivo indicazioni di trend sull'andamento generale della banca fondate su dati economico-finanziari di rapida e facile determinazione.

La Relazione finanziaria semestrale, come previsto dal citato articolo del TUF, comprende il bilancio semestrale abbreviato – soggetto a revisione contabile limitata da parte della società Reconta Ernst & Young S.p.A. -, la relazione intermedia sulla gestione, l'attestazione del dirigente preposto prevista dall'art. 154-bis, comma 5 dello stesso TUF ed è corredata dalla relazione della società di revisione.

Principi generali di redazione

Il bilancio semestrale abbreviato è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle note illustrative.

Gli schemi di bilancio forniscono, oltre al dato contabile al 30 giugno 2012, l'informativa comparativa relativa al corrispondente periodo dell'esercizio precedente, ad eccezione dello stato patrimoniale che risulta comparato con l'ultimo bilancio approvato al 31 dicembre 2011.

La relazione finanziaria semestrale è redatta con intento di chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria e il risultato economico del periodo. Se, in casi eccezionali, l'applicazione di una disposizione prevista dai principi contabili internazionali è incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico, essa non è applicata. Nelle note esplicative sono spiegati i motivi della eventuale deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico.

La relazione semestrale è redatta nel rispetto dei seguenti principi generali:

Continuità aziendale: la relazione semestrale è redatta nella prospettiva della continuità dell'attività della banca.

Rilevazione per competenza economica: la relazione semestrale è redatta secondo il principio della rilevazione per competenza economica ad eccezione dell'informativa sui flussi finanziari.

Coerenza di presentazione: la presentazione e la classificazione delle voci nella relazione semestrale viene mantenuta costante da un periodo all'altro a meno che un principio o una interpretazione non richiedano un cambiamento nella presentazione o che un'altra presentazione o classificazione non sia più appropriata tenuto conto di quanto previsto dallo IAS 8. In quest'ultimo caso, nella relazione viene fornita l'informativa riguardante i cambiamenti effettuati rispetto all'esercizio precedente.

Rilevanza e aggregazione: gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri arabi), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e delle sottovoci). Le voci, le sottovoci e i relativi dettagli informativi costituiscono i conti del bilancio. Gli schemi sono conformi a quelli definiti dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivo aggiornamento del 18 novembre 2009. Ai suddetti schemi possono essere aggiunte nuove voci se il loro contenuto non è riconducibile ad alcuna delle voci già previste dagli schemi e solo se si tratta di importi di rilievo. Le sottovoci previste dagli schemi possono essere raggruppate quando ricorre una delle due seguenti condizioni:

- a) l'importo delle sottovoci sia irrilevante;
- b) il raggruppamento favorisce la chiarezza della Relazione.

Nello stato patrimoniale e nel conto economico non sono indicati i conti che non presentano importi né per il periodo al quale si riferisce il bilancio né per l'esercizio/periodo precedente.

Prevalenza della sostanza sulla forma: le operazioni e gli altri eventi sono rilevati e rappresentati in conformità alla loro sostanza e realtà economica e non solamente secondo la loro forma legale.

Compensazione: le attività e le passività, i proventi e i costi non vengono compensati, a meno che ciò non sia consentito o richiesto da un principio contabile internazionale o da una sua interpretazione o da quanto disposto dalle disposizioni della Banca d'Italia.

Informazioni comparative: per ogni voce dello stato patrimoniale viene fornita l'informazione comparativa relativa all'esercizio precedente, mentre per ogni voce del conto economico viene fornita l'informazione comparativa relativa al corrispondente periodo dell'esercizio precedente. I dati relativi all'esercizio/periodo precedente possono essere opportunamente adattati, ove necessario, al fine di garantire la comparabilità delle informazioni relative al periodo in corso. L'eventuale non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di quest'ultimo sono segnalati e commentati nella Relazione. In particolare, i dati relativi ai periodi comparativi sono stati modificati rispetto a quanto originariamente pubblicato, per tenere conto dell'applicazione delle modifiche al principio IAS 19 – Benefici ai dipendenti, come descritto in dettaglio nella successiva sezione "Principi contabili".

In aggiunta sono state modificati i dati economici relativi alle operazioni di prestito titoli così come chiarito da Banca d'Italia con comunicazione del febbraio 2012 e come dettagliato nella Parte A del bilancio 2011.

Gli importi indicati nella presente relazione semestrale, ove non diversamente specificato, sono esposti in migliaia di euro.

Negli allegati della presente Relazione Semestrale vengono presentati i prospetti di stato patrimoniale e conto economico riesposti per esercizio precedente raccordati con i dati originariamente pubblicati nel bilancio 2011 (per lo stato patrimoniale) e nella relazione semestrale 2011 (per il conto economico).

Principi contabili

I principi contabili utilizzati per la redazione del bilancio semestrale abbreviato sono quelli utilizzati per la redazione del bilancio in forma completa al 31 dicembre 2011, ad eccezione del trattamento contabile riservato ai benefici ai dipendenti come descritto nel successivo paragrafo intitolato "Applicazione della nuova versione del principio IAS 19 – Benefici ai dipendenti".

Per l'illustrazione dei criteri di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione e rilevazione delle componenti reddituali relativi alle voci di bilancio non connesse ai benefici ai dipendenti si fa rinvio a quanto contenuto nel bilancio al 31 dicembre 2011 ("Parte A – Politiche contabili"). Per quanto riguarda l'informativa da riportare nelle note illustrative, si ricorda che la banca si è avvalsa della facoltà di redigere il bilancio semestrale in versione abbreviata, in ossequio alle previsioni dello IAS 34.

Applicazione della nuova versione del principio IAS 19 – Benefici ai dipendenti

Con il Regolamento CE n. 475 del 5 giugno 2012 è stata omologata la nuova versione del principio contabile IAS 19 relativo alla rilevazione contabile dei benefici per i dipendenti, applicabile in via obbligatoria a partire dagli esercizi con inizio dal 1 gennaio 2013.

Al riguardo si precisa che la Capogruppo ha deciso di applicare anticipatamente la nuova versione a partire dalla presente relazione semestrale, come incoraggiato dallo stesso principio e dal regolamento di omologazione, invitando le controllate ad allinearsi a tale decisione al fine di garantire l'omogeneità dei principi contabili applicati a livello di Gruppo. La Società si è allineata alle indicazioni precedentemente illustrate.

In relazione alla specifica realtà del Gruppo Banco Popolare, il principale elemento di novità è rappresentato dalla previsione, per i piani a benefici definiti, di un unico criterio di contabilizzazione degli utili/perdite attuariali da includere immediatamente nel computo delle passività nette verso i dipendenti in contropartita di una posta di patrimonio netto (OCI – Other Comprehensive Income), da esporre nel prospetto della redditività complessiva del periodo. La politica finora perseguita dal Gruppo, nell'ambito dei trattamenti alternativi consentiti dalla precedente versione dello IAS 19, prevedeva il riconoscimento immediato a conto economico di tutti gli utili e le perdite attuariali.

Nel successivo paragrafo intitolato "Trattamento di fine rapporto e altri benefici per i dipendenti" si riporta con maggiore dettaglio i principi contabili applicabili a partire dalla presente relazione semestrale, in sostituzione di quanto riportato in corrispondenza dell'omonimo paragrafo contenuto nella "Parte A – Politiche contabili" del bilancio del 31 dicembre 2011.

Trattamento di fine rapporto e altri benefici per i dipendenti

Il trattamento di fine rapporto rappresenta, ai sensi dello IAS 19, un "beneficio successivo al rapporto di lavoro".

A seguito della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 5 dicembre 2005, n. 252, sono state introdotte nuove regole per il trattamento di fine rapporto maturato a partire dal 1° gennaio 2007, che rilevano ai fini del relativo trattamento contabile.

In particolare, per le società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006, le quote del trattamento di fine rapporto del personale maturate a partire dal 1° gennaio 2007 si configurano contabilmente come un "piano a contribuzione definita"; l'onere è limitato alla contribuzione stabilita dalla normativa prevista dal Codice Civile, senza applicazione di alcuna metodologia attuariale.

Diversamente, il fondo di trattamento di fine rapporto maturato alla data del 31 dicembre 2006 continua a qualificarsi contabilmente come un "piano a benefici definiti".

In linea generale, i "piani successivi al rapporto di lavoro" - che comprendono, oltre al Fondo trattamento di fine rapporto, i Fondi di quiescenza - sono distinti nelle due categorie a "prestazioni definite" o a "contributi definiti" in base alle relative caratteristiche.

In particolare, per i piani a contributi definiti il costo è rappresentato dai contributi maturati nell'esercizio, dato che la società ha solo l'obbligo di versare dei contributi fissati su base contrattuale ad un fondo e conseguentemente non ha

alcuna obbligazione legale o implicita a corrispondere, oltre al versamento della contribuzione, ulteriori importi qualora il fondo non disponga di sufficienti attività per pagare tutti i benefici ai dipendenti.

Per i piani a prestazioni definite, il rischio attuariale e di investimento, ossia il rischio di un'eventuale insufficienza di contributi o di un insufficiente rendimento degli assets in cui i contributi sono investiti, ricade sulla società. La passività viene determinata da un attuario esterno secondo la metodologia attuariale della "Proiezione unitaria del credito". In base alla citata metodologia è necessario prevedere gli esborsi futuri sulla base di ipotesi demografiche e finanziarie, da attualizzare per tenere conto del tempo che trascorrerà prima dell'effettivo pagamento e da riproporzionare in base al rapporto tra gli anni di servizi maturati e l'anzianità teorica stimata al momento dell'erogazione del beneficio. Il valore attuariale della passività così determinato deve poi essere rettificato del fair value delle eventuali attività al servizio del piano (passività/attività netta).

Gli utili e le perdite attuariali, che si originano per effetto di aggiustamenti delle precedenti ipotesi attuariali formulate, a seguito dell'esperienza effettivamente riscontrata o a causa di modificazione delle stesse ipotesi attuariali, comportano una rimisurazione della passività netta e sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto. Tali utili e perdite sono oggetto di rappresentazione nel "Prospetto della redditività complessiva".

La metodologia della "Proiezione unitaria del credito", in precedenza descritta, viene seguita anche per la valutazione dei benefici a lungo termine, quali i "premi di anzianità" a favore dei dipendenti. A differenza di quanto descritto per i "piani a benefici definiti", gli utili e le perdite attuariali connessi alla valutazione dei benefici a lungo termine vengono rilevati immediatamente nel conto economico.

Restatement

La presente relazione semestrale al 30 giugno 2012 rappresenta la prima rendicontazione in cui la banca si trova ad applicare la nuova versione dello IAS 19, a seguito dell'omologazione delle modifiche avvenuta nello scorso mese di giugno, come in precedenza illustrato.

Le modifiche introdotte dal nuovo IAS 19 devono essere applicate retroattivamente come richiesto dallo IAS 8 e dalle disposizioni transitorie contenute nello stesso principio. La banca ha quindi proceduto a riesporre i prospetti contabili relativi ai periodi dell'esercizio precedenti posti a confronto, per riflettere retroattivamente le modifiche del principio. Negli allegati alla presente relazione si forniscono i prospetti di riconciliazione tra gli schemi di bilancio rideterminati e gli stessi originariamente pubblicati. Trattasi in particolare:

- dello stato patrimoniale comparativo al 31 dicembre 2011;
- del conto economico e del prospetto della redditività complessiva al 30 giugno 2011.

Si deve osservare che l'applicazione delle modifiche del principio IAS 19 non ha alcun impatto sul patrimonio netto contabile in quanto si tratta di rendicontare gli utili e le perdite attuariali in una componente di patrimonio netto, anziché in contropartita del conto economico come finora perseguito dalla banca.

Pertanto, ai fini dell'informativa comparativa relativa ai periodi/esercizio posti a confronto, gli utili e le perdite contabilizzati nella voce di conto economico "180 a) Spese per il personale" sono stati riesposti, al netto della relativa fiscalità (inclusa nella voce di conto economico 290), nella voce di stato patrimoniale "140. Riserve da valutazione".

Nella seguente tabella si riportano le voci interessate dal restatement al 30 giugno 2011 e al 31 dicembre 2011 e relativi impatti quantitativi:

<i>(dati in migliaia di euro)</i> Riclassifica Da/A	30/06/2011	31/12/2011
	Voce 140. Riserve da valutazione	140. Riserve da valutazione
Voce 180 a) spese del personale		
- Utili (perdite) attuariali	63	59
Voce 290 – Imposte sul reddito dell'esercizio/periodo dell'operatività corrente	(17)	(16)
Totale	46(*)	43(*)
<i>(*) Utili netti attuariali accreditati nella voce 140. Riserve da valutazione</i>		

Medesimi restatement sono stati operativi sui prospetti riclassificati di stato patrimoniale al 31 dicembre 2011 e di conto economico al 30 giugno 2011.

Giova precisare che nella situazione patrimoniale al 31 dicembre 2011 gli effetti pregressi risultano già esposti all'interno del patrimonio netto, ed in particolare nella voce "170. Riserve", per effetto dell'allocazione del risultato conseguito negli esercizi precedenti.

Al fine del restatement della situazione patrimoniale riferita al 1° gennaio 2011 (primo bilancio di apertura), si è proceduto a riclassificare gli utili netti attuariali, al netto dell'effetto fiscale, complessivamente pari 13 migliaia, dalla voce di patrimonio netto "220. Risultato dell'esercizio" alla voce di patrimonio netto "170. Riserve". Detta riclassifica è stata indicata nello schema del "Prospetto delle variazioni del patrimonio netto" al 30 giugno 2011 in corrispondenza della colonna "Modifica saldi apertura".

Lo stesso principio IAS 19, paragrafo 122, prevede che l'entità possa "riclassificare nel patrimonio netto gli importi rilevati nelle altre componenti di conto economico complessivo".

Informativa sul fair value

Gerarchia del fair value

Modalità di valutazione dei titoli in portafoglio al 30 giugno 2012

La crescente complessità degli strumenti finanziari e le recenti turbolenze nei mercati finanziari hanno sempre più accentuato l'attenzione sulla necessità di fornire una completa e trasparente informativa sulle modalità di determinazione del fair value, sia in termini qualitativi che in termini quantitativi.

A tal fine, nella presente sezione si fornisce la ripartizione dei portafogli di attività e passività finanziarie oggetto di misurazione al fair value, sulla base della gerarchia di fair value prevista dall'IFRS 7, con le modifiche omologate con Reg. CE. n. 1165 del 27 novembre 2009.

La citata gerarchia, che al pari della policy adottata dal Gruppo per la valutazione degli strumenti finanziari, attribuisce la massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, prevede i seguenti livelli:

1. Quotazioni desunte da mercati attivi (Livello 1):

La valutazione è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo.

2. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili (Livello 2)

La valutazione dello strumento finanziario non è basata sul prezzo di mercato dello strumento finanziario oggetto di valutazione, bensì su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – tra i quali spread creditizi e di liquidità - sono desunti da dati osservabili di mercato. Tale livello implica contenuti elementi di discrezionalità nella valutazione, in quanto tutti i parametri utilizzati risultano attinti dal mercato (per lo stesso titolo e per titoli simili) e le metodologie di calcolo consentono di replicare quotazioni presenti su mercati attivi.

3. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili (Livello 3)

La determinazione del fair value fa ricorso a tecniche di valutazione che si fondano, in misura rilevante, su input significativi non desumibili dal mercato e comporta, pertanto, stime ed assunzioni da parte del management del management.

Per una più dettagliata descrizione circa le modalità di determinazione del fair value si rinvia alla parte dedicata alle Politiche contabili contenuta nel bilancio 2011.

Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

	30/06/2012			31/12/2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.223.324	5.842.072	167	841.748	5.418.929	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	16.255	42	123	16.279	40	135
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	1.326	547	-	1.101	553
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	1.239.579	5.843.440	837	858.027	5.420.070	688
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	276.670	5.592.163	342	244.761	4.950.464	658
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	276.670	5.592.163	342	244.761	4.950.464	658

ATTIVITA' FINANZIARIE

Gli strumenti finanziari valorizzati sulla base di prezzi attinti da mercati attivi (Livello 1) o determinati sulla base di parametri osservabili sul mercato (Livello 2) rappresentano il 99,99% delle totale delle attività finanziarie valutate al fair value.

Gli strumenti valutati in modo significativo sulla base di parametri non osservabili (Livello 3) rappresentano una quota marginale (0,01%) e sono rappresentati da investimenti azionari di minoranza valorizzati sulla base di modelli interni (metodi reddituali, patrimoniali o misti) e da fondi di private equity non quotati. Le restanti posizioni sono riconducibili ad un numero limitato di titoli illiquidi o con strutture complesse, principalmente di emittenti bancari italiani, per i quali il fair value è stato principalmente desunto da informazioni provenienti da contributori esterni, attraverso fonti non pubblicamente reperibili; i fair value così ottenuti sono stati prudenzialmente classificati in corrispondenza del livello 3.

La ripartizione del portafoglio delle attività finanziarie in base alla triplice gerarchia di fair value al 30 giugno 2012 risulta sostanzialmente allineata a quella dell'esercizio precedente.

PASSIVITA' FINANZIARIE

Le passività finanziarie detenute per la negoziazione sono principalmente rappresentate da strumenti derivati, il cui fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione che utilizzano in modo significativo parametri di mercato osservabili (Livello 2) Le posizioni indicate in corrispondenza del livello 3 si riferiscono ad un numero limitato di contratti relativi ad opzioni vendute collegate a gestioni patrimoniali a capitale garantito.

Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali	-	135	553	-
2. Aumenti	1.605	-	-	-
2.1. Acquisti	1.355	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	250	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	250	-	-	-
- di cui plusvalenze	123	-	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
3. Diminuzioni	(1.438)	(12)	(6)	-
3.1. Vendite	(1.438)	,	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-	(12)	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	(12)	-	-
- di cui minusvalenze	-	(12)	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto	-	-	(6)	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	167	123	547	-

Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	PASSIVITA' FINANZIARIE		
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	di copertura
1. Esistenze iniziali	658	-	-
2. Aumenti	49	-	-
2.1. Emissioni	49	-	-
2.2. Perdite imputate a:	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	(365)	-	-
3.1. Rimborsi	-	-	-
3.2. Riacquisti	-	-	-
3.3. Profitti imputati a:	(365)	-	-
3.3.1. Conto Economico	(365)	-	-
- di cui plusvalenze	(365)	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	342	-	-

A.3.3 Informativa sul c.d. "day one profit/loss"

Ai sensi dell'IFRS 7 paragrafo 28, nell'ambito degli strumenti finanziari del Gruppo sono state individuate delle opzioni vendute collegate a gestioni patrimoniali a capitale garantito, per le quali esiste una differenza tra il fair value al momento della rilevazione iniziale (prezzo della transazione) e l'importo determinato a quella data utilizzando una tecnica di valutazione (cosiddetto "Day 1 Profit"). Tale differenza in considerazione della tipologia di tali prodotti, della non osservabilità dei parametri di input e del fatto che non esistono prezzi di riferimento per prodotti simili su un mercato attivo è stata distribuita pro-rata temporis, (si veda quanto descritto nella "Parte A – Politiche contabili" del bilancio 2011 in corrispondenza del paragrafo relativo ai "Dividendi e riconoscimento dei ricavi"). L'importo iscritto nel conto economico nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione" al 30 giugno 2012 è positivo per 0,4 milioni circa; l'importo residuo delle differenze ancora da riconoscere ammonta a 0,3 milioni.

PROSPETTI CONTABILI RICLASSIFICATI

Dati patrimoniali

Allo scopo di rappresentare in modo sintetico l'andamento dei principali aggregati patrimoniali di seguito è riportato lo stato patrimoniale riclassificato:

STATO PATRIMONIALE Attivo Riclassificato (migliaia di euro)	30/06/2012	31/12/2011 (*)	Variazioni	
Cassa e disponibilità liquide	34	19	15	75,7%
Attività finanziarie e derivati di copertura	7.083.855	6.278.785	805.070	12,8%
Crediti verso banche	4.247.039	4.589.122	(342.083)	(7,5%)
Crediti verso clientela	1.559.678	1.417.904	141.774	10,0%
Partecipazioni	21.281	21.031	250	1,2%
Attività materiali	1.102	1.293	(191)	(14,8%)
Attività immateriali	20.938	20.938	-	-
di cui: avviamento	20.938	20.938	-	-
Altre voci dell'attivo	118.796	76.145	42.650	56,0%
Totale	13.052.722	12.405.237	647.485	5,2%

STATO PATRIMONIALE Passivo Riclassificato (migliaia di euro)	30/06/2012	31/12/2011 (*)	Variazioni	
Debiti verso banche	3.359.029	3.619.320	(260.291)	(7,2%)
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	3.020.975	2.872.300	148.674	5,2%
Passività Finanziarie	5.869.174	5.195.883	673.291	13,0%
Fondi del Passivo	9.818	11.932	(2.113)	(17,7%)
Altre voci del passivo	114.992	113.048	1.944	1,7%
Patrimonio netto	678.734	592.754	85.980	14,5%
- Capitale e riserve	592.985	444.158	148.827	33,5%
- Utile del periodo	85.749	148.596	(62.847)	(42,3%)
Totale	13.052.722	12.405.237	647.485	5,2%

(*) I dati sono stati rideterminati rispetto a quanto originariamente pubblicato per l'applicazione retrospettiva della nuova versione dello IAS 19.

Dati Economici

Banca Aletti chiude il 1° semestre 2012 con un incremento dell'utile netto del 6,61% passato da 80.432 mila Euro del 30 giugno 2011 a 85.749 mila Euro al 30 giugno 2012.

Si riporta di seguito il Conto Economico riclassificato secondo criteri gestionali, il cui risultato è stato determinato in conformità dei principi contabili internazionali.

Conto economico riclassificato - progressivo <i>(in migliaia di euro)</i>	I sem. 2012	I sem. 2011 *	Variaz.
Margine di interesse	27.514	20.669	33%
Commissioni nette	1.374	21.420	(94%)
Altri proventi netti di gestione	2	184	(99%)
Risultato netto finanziario	146.227	127.684	15%
Altri proventi operativi	147.603	149.288	(1%)
Proventi operativi	175.117	169.957	3%
Spese per il personale	(25.658)	(24.821)	4%
Altre spese amministrative al netto dei recuperi	(22.589)	(23.787)	(5%)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(365)	(554)	(34%)
Oneri operativi	(48.612)	(49.162)	(1%)
Risultato della gestione operativa	126.505	120.794	5%
Rettifiche nette su crediti verso clientela	(58)	7	
Rettifiche nette su crediti verso banche e altre attività	(18)	(20)	(10%)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	15	(683)	
Utili (perdite) da cessione di partecipazioni e investimenti	-	-	-
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	126.444	120.098	5%
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(40.695)	(39.686)	3%
Utile del periodo	85.749	80.432	7%

() I dati relativi al periodo precedente sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo*

Il risultato evidenzia un aumento dei proventi operativi del 3,0%, che si attestano a 175.117 mila Euro (169.967 mila Euro al 30 giugno 2011).

Il dato relativo al margine di interesse, pari a 27.514 mila euro al 30 giugno 2012, è in aumento rispetto al dato del 1° semestre 2011, pari a 20.669 mila euro.

Gli Altri Proventi Operativi, registrano complessivamente un diminuzione pari al 1,1% a seguito di un decremento delle commissioni nette che scendono del 93,6%, passando da 21.420 mila euro al 30 giugno 2011 a 1.374 al 30 giugno 2012., non compensato dall'incremento del risultato netto finanziario che sale da 127.684 mila Euro al 30 giugno 2011 a 146.227 mila euro al 30 giugno 2012.

Gli Oneri Operativi sono in diminuzione, passando da 49.162 mila Euro al 30 giugno 2011 a 48.612 mila euro al 30 giugno 2012, con una diminuzione pari al 1,0 %.

L'articolo 2 del decreto legge 6 dicembre 2011 n. 201 (c.d. "Decreto Monti") ha introdotto a decorrere dal 2012 la deducibilità ai fini IRES dell'IRAP relativa alla quota imponibile delle spese per il personale dipendente e assimilato. L'impatto positivo ricorrente sul conto economico al 30 giugno 2012, in termini di minori imposte, è di circa 0,4 milioni di euro.

Con le modifiche apportate al suddetto articolo 2 dal D.L. 2 marzo 2012 n. 16 (c.d. "Decreto Semplificazioni tributarie"), è previsto che l'agevolazione in discorso possa essere fatta valere anche per i periodi di imposta pregressi per il tramite di specifica istanza di rimborso. Più dettagliatamente, è affidato ad un provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate la definizione delle modalità di presentazione delle istanze di rimborso dell'IRAP relative a periodi d'imposta anteriori a quello in corso al 31 dicembre 2012, per i quali, alla data di entrata in vigore del decreto legge, sia ancora pendente il termine di 48 mesi, previsto per il rimborso di versamenti diretti ai sensi dell'art. 38 del D.P.R. 602/73. A detto provvedimento è demandata anche la definizione di ogni altra disposizione di attuazione. Dal momento che si valuta che quanto introdotto dal suddetto D.L. 2 marzo 2012 n. 16 costituisca di per sé elemento sufficiente a costituire presupposto per la configurazione di tale credito nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria dello Stato e che di tali effetti la banca intenda avvalersene, il beneficio da istanza di rimborso, stimato in 2,3 milioni di euro, è stato contabilizzato, quale componente non ricorrente di conto economico, a riduzione della voce "Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente", in contropartita della voce "Altre attività" di Stato patrimoniale.

Di seguito vengono illustrate le riclassifiche effettuate rispetto ai saldi presenti nelle voci dello schema di conto economico previsto da Banca d'Italia:

- il costo figurativo relativo al finanziamento delle attività finanziarie acquistate per la realizzazione di prodotti finanziari strutturati destinati alla negoziazione è stato ricondotto dalla voce interessi passivi (voce 20) al risultato netto finanziario;
- i dividendi su azioni classificate tra le attività disponibili per la vendita e le attività detenute per la negoziazione (voce 70) sono stati ricondotti nell'ambito del risultato netto finanziario;
- i risultati netti dell'attività di negoziazione e di copertura (voci 80 e 90) oltre al risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (voce 110) sono stati esposti nel risultato netto finanziario;
- gli utili e le perdite da cessione o riacquisto di attività disponibili per la vendita e di passività finanziarie (voce 100) sono stati esposti nell'ambito del risultato netto finanziario;
- i recuperi di imposte e tasse e di altre spese (figurano nella voce 230) sono stati portati a diretta riduzione delle spese amministrative anziché essere indicati con gli altri proventi di gestione;

I RISULTATI DELLA GESTIONE

La Raccolta della clientela

<i>Dati in milioni di euro</i>	30-06-2012	31-12-2011	30-06-2011	Variazione su 31/12/2011	Variazione su 30/06/2011
Attività finanziarie della clientela	16.959	16.294	16.475	4,1%	2,9%
Raccolta diretta	2.688	2.583	670	4,1%	301,4%
Raccolta indiretta	14.271	13.711	15.805	4,1%	(9,7%)
- Risparmio gestito	11.878	11.266	13.149	5,4%	(9,7%)
- Fondi comuni e Sicav	492	479	531	2,7%	(7,4%)
- Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	11.313	10.706	12.529	5,7%	(9,7%)
- Polizze assicurative	73	81	89	(10,2%)	(17,6%)
- Risparmio amministrato	2.394	2.445	2.657	(2,1%)	(9,9%)

L'andamento della raccolta della clientela mostra una crescita sia nei confronti della situazione di fine anno 2011 che nei confronti del dato del primo semestre 2011.

L'operatività sul mercato interbancario

<i>Operatività sul mercato interbancario (migliaia di euro)</i>	30/06/2012	31/12/2011	Variazione su 31/12/2011
Crediti verso Banche	4.247.039	4.589.122	(7,5%)
Debiti verso Banche	3.359.029	3.619.320	(7,2%)

Nei crediti verso banche sono inclusi titoli di debito emessi dal Banco Popolare per un valore di 2.409 milioni di euro sottoscritti dalla banca al fine di ottimizzare la propria liquidità oltre a quella riveniente dall'attività di tesoreria svolta dalla stessa Capogruppo.

Le attività finanziarie

Le attività finanziarie ammontano al 30 giugno 2012 a 7.084 milioni di euro e registrano un incremento del 12,8% rispetto ai 6.279 milioni di euro del 31 dicembre 2011.

<i>(migliaia di euro)</i>	30-giu-12	31-dic-11	Variazioni su 31-12-11	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.065.563	6.260.677	804.886	12,9%
Attività finanziarie valutate al fair value	16.420	16.454	(34)	(0,2%)
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.873	1.654	219	13,2%
Totale	7.083.856	6.278.785	805.071	12,8%

Le attività detenute per la negoziazione, che rappresentano al 30 giugno 2012 il 99,7% del totale delle attività finanziarie, evidenziano un incremento del 12,9% rispetto al 31 dicembre 2011.

Il dettaglio per tipologia di attività è il seguente:

<i>(migliaia di euro)</i>	30-giu-12	31-dic-11	Variazioni su 31-12-11	
Titoli di debito	1.620.591	1.204.755	415.836	34,5%
Titoli di capitale	160.419	188.487	(28.068)	(14,9%)
Quote di O.I.C.R.	19.429	19.325	104	0,5%
Derivati finanziari e creditizi	5.283.417	4.866.218	417.199	8,6%
Totale	7.083.856	6.278.785	805.071	12,8%

I titoli di debito sono costituiti per 236.053 migliaia di euro da titoli di stato; la composizione degli stessi è la seguente:

- 227.895 migliaia di euro emessi dal Tesoro italiano (quasi interamente costituiti da titoli con scadenza entro i prossimi 12 mesi);
- 7.943 migliaia di euro di titoli americani;
- 126 migliaia di euro di titoli canadesi;
- 31 migliaia di euro di titoli inglesi;
- 27 migliaia di euro di titoli australiani.

Di seguito si riporta la suddivisione per tipologia di strumento finanziario delle attività finanziarie detenute per la negoziazione

<i>(migliaia di euro)</i>	30-giu-12	31-dic-11	Variazioni su 31-12-11	
Titoli di debito	1.620.591	1.204.755	415.836	34,5%
Titoli di capitale	158.504	186.793	(28.289)	(15,1%)
Quote di O.I.C.R.	3.051	2.911	140	4,8%
Derivati finanziari e creditizi	5.283.417	4.866.218	417.199	8,6%
Totale	7.065.563	6.260.677	804.886	12,9%

Le attività finanziarie valutate al fair value, dettagliate di seguito, alla voce Titoli di Capitale sono rappresentate dall'investimento in un contratto assicurativo finalizzato alla costituzione della provvista necessaria ad erogare trattamenti previdenziali integrativi a favore di un gruppo di dirigenti al momento del pensionamento (polizza Si.Pre.), mentre alla voce Quote di O.I.C.R. sono rappresentate per il 99% da quote di Hedge Funds e per la restante parte da Fondi Private Equity.

<i>(migliaia di euro)</i>	30-giu-12	31-dic-11	Variazioni su 31-12-11	
Titoli di capitale	42	40	2	5,0%
Quote di O.I.C.R.	16.378	16.414	(36)	(0,2%)
Totale	16.420	16.454	(34)	(0,2%)

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono rappresentate da titoli di capitale, ovvero da partecipazioni di minoranza non qualificabili come di controllo, di collegamento o di controllo congiunto.

<i>(migliaia di euro)</i>	30-giu-12	31-dic-11	Variazioni su 31-12-11	
Titoli di capitale	1.873	1.654	219	13,2%
Totale	1.873	1.654	219	13,2%

Altri Aspetti

Controllo della Guardia di Finanza di Milano

A conclusione del controllo da parte della Guardia di Finanza di Milano, sulla quota degli utili distribuiti per l'annualità 2006, in data 25 ottobre 2011 è stato consegnato il processo verbale di constatazione.

Le operazioni oggetto di contestazione sono rappresentate da operazioni finanziarie realizzate nell'interesse di soggetti esteri che, cedendo le partecipazioni detenute prima dello stacco cedola e riacquistandole subito dopo, non hanno subito l'applicazione della ritenuta alla fonte a titolo di imposta sui dividendi percepiti.

Per tutte le operazioni individuate, i verificatori ne hanno disconosciuto la valenza economica considerandole eseguite esclusivamente al fine di ottenere indebiti vantaggi scaturenti dall'arbitraggio fiscale effettuato.

Per tali motivi, nel processo verbale di constatazione la Guardia di Finanza ha ritenuto applicabile al caso di specie il principio dell'abuso del diritto, nell'assunto che Banca Aletti avrebbe effettuato le operazioni al solo scopo di ottenere un consistente ritorno di natura fiscale, citando a tale proposito la sentenza della Corte di Giustizia Europea c/420/06 che ravvisa il perseguimento di una "pratica abusiva" anche quando lo scopo di conseguire il vantaggio fiscale sia essenziale e non esclusivo.

In conclusione, i verificatori ritengono integrata la violazione di dichiarazione annuale infedele per un importo accertato inferiore a quello dichiarato pari ad euro 65,20 milioni di euro a cui corrispondono ritenute non versate per un importo pari a 17,6 milioni di euro e la violazione dell'obbligo di esecuzione di ritenute alla fonte per il medesimo importo.

In data 29 dicembre 2011 sono stati notificati i seguenti avvisi di accertamento relativi:

- Avviso di Accertamento n. TMB032C01217/2011
Viene accertata la mancata effettuazione di ritenute per l'importo complessivo di 17,60 milioni di euro ed irrogate sanzioni per presentazione di dichiarazione infedele del sostituto d'imposta e per mancata esecuzione di ritenute alla fonte nella misura massima del 120% per un importo complessivo di 21,12 milioni di euro.
- Atto di contestazione delle sanzioni n. TMBO2C00328/2011
Vengono irrogate sanzioni per omesso versamento di ritenute nella misura massima per un importo complessivo di 5,28 milioni di euro.

In data 30 gennaio 2012, a scopi meramente deflattivi del contenzioso, la Banca ha presentato istanza di accertamento con adesione ex art. 6 Decreto Legislativo 218/97.

Il tentativo esperito non si è concluso positivamente entro il termine previsto dalla Legge e, in data 25 maggio 2012, è stato pertanto impugnato l'avviso di accertamento in Commissione Tributaria provinciale.

Si segnala infine che sono attualmente in corso le attività di controllo della Guardia di Finanza avviate in data 10 febbraio 2011 ed aventi ad oggetto i periodi d'imposta 2007, 2008 e 2009. Inoltre, in data 19 giugno 2012, è stata comunicata l'estensione della verifica al periodo d'imposta 2005.

Dato questo quadro, la Banca valuta la suddetta passività fiscale potenziale come "possibile".

Crediti verso Autorità fiscali elvetiche

All'interno della voce "Altre Attività" sono ricompresi per 47.061 migliaia di euro crediti d'imposta su dividendi esteri chiesti a rimborso all'autorità fiscale svizzera per gli esercizi compresi tra il 2006 e il 2012 sulla base delle disposizioni previste nelle Convenzioni contro le doppie imposizioni.

Per quanto riguarda i crediti relativi ai periodi d'imposta dal 2006 al 2008, il cui ammontare è pari a 15.069 migliaia di Euro, la Banca ha ricevuto dall'Amministrazione Federale delle Contribuzioni una comunicazione di rigetto delle inerenti istanze di rimborso.

Pur tuttavia, la Banca, confortata da specifici pareri legali e fiscali indipendenti assunti anche in Svizzera, ritiene che ad oggi sussistano tutte le condizioni per considerare integralmente recuperabili quei crediti iscritti nei confronti dell'Erario svizzero, in quanto, alla luce della normativa fiscale svizzera, la menzionata comunicazione di rigetto è infondata nel merito. La passività potenziale connessa al mancato incasso integrale del credito è quindi giudicata possibile.

Sotto il profilo procedurale, non costituendo di per sé un diniego formale, cioè un provvedimento impugnabile, la comunicazione in parola non presenta il requisito della definitività.

Pertanto la Banca si è attivata chiedendo all'Autorità fiscale svizzera di pronunciarsi attraverso un provvedimento impugnabile (oggi peraltro non ancora ricevuto), in quanto intenzionata – per i predetti fondati motivi – a tutelare i propri diritti presso i competenti organi della giustizia tributaria elvetica. Infine, la valutazione della Banca sulla recuperabilità dei crediti in questione trova ulteriore conforto nella circostanza che, a fronte della medesima tipologia di operatività sottostante, la Banca non ha incontrato alcuna difficoltà nel recupero dei crediti d'imposta richiesti a rimborso alle Autorità fiscali di altri paesi esteri diversi dalla Svizzera.

Anche con riferimento ai residui crediti d'imposta vantati nei confronti dell'Autorità fiscale svizzera (relativi agli esercizi 2009, 2010, 2011 e 2012), pari a 31.992 migliaia di Euro, per i quali ad oggi la Banca non ha ricevuto alcuna contestazione, essa ritiene che non sussistono elementi per non considerare gli stessi interamente recuperabili.

Il patrimonio netto

Il Patrimonio di vigilanza

Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza sono calcolati in conformità con quanto disposto da Banca d'Italia con la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e con la Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali"), integrate con i successivi aggiornamenti.

Nel corso del 2010 le istituzioni comunitarie hanno approvato la direttiva 2010/76/CE, nota come "CRD III", volta a proseguire il processo di rafforzamento della regolamentazione prudenziale intrapreso a seguito della crisi finanziaria. Con gli aggiornamenti della Circolare 263 pubblicati nel 2011 e nel 2012, viene data applicazione in Italia ad alcune innovazioni della CRD III particolarmente per gli aspetti riguardanti il trattamento prudenziale applicabile al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, le operazioni di ri-cartolarizzazione e le obbligazioni bancarie garantite.

In data 18 maggio 2012 il Gruppo Banco Popolare ha ricevuto dalla Banca d'Italia le autorizzazioni all'utilizzo di alcune metodologie basate sui propri modelli interni, tra le quali:

- Modello interno di misurazione dei rischi di mercato (generico e specifico sui titoli di capitale, generico sui titoli di debito e di posizione su quote di OICR) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale consolidato e individuale, sulla base di quanto previsto dalla Circ. 263 del 27 dicembre 2006 e successive modifiche "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche".

Il modello si applica al Banco Popolare S.C. e a Banca Aletti Spa.

Per le esposizioni diverse da quelle assoggettate ai nuovi modelli interni, da cui traggono origine rischi di credito e di controparte e rischi di mercato, continuano ad applicarsi le rispettive "metodologie standardizzate"

<i>(in migliaia di euro)</i>	30/06/2012	31/12/2011
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	661.253	575.305
B. Filtri prudenziali del patrimonio base		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi	-	-
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	661.253	575.305
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	1.153	995
E. Totale patrimonio di base (TIER1 1) (C-D)	660.100	574.310
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	194	10
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare	(97)	(5)
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	(97)	(5)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	97	5
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	625	500
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	-	-
M. Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	660.100	574.310
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N + O)	660.100	574.310

Categorie /Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	30/06/2012	31/12/2011	30/06/2012	31/12/2011
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	8.425.495	9.190.398	448.668	413.292
2. Metodologia basata sui rating interni (1)				
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			35.893	33.063
B.2 Rischi di mercato (2)			92.422	210.100
1. Metodologia standard			25.927	210.100
2. Modelli interni			66.495	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.3 Rischio operativo			53.081	53.081
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			53.081	53.081
3. Metodo avanzato			-	-
B.4 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.5 Altri elementi di calcolo			(45.349)	(74.061)
B.6 Totali requisiti prudenziali (3)			136.047	222.183
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderato			1.700.583	2.777.293
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderato (Tier 1 capital ratio)			38,82%	20,68%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/ Attività di rischio ponderato (Total capital ratio)			38,82%	20,68%

I ratio patrimoniali

I ratio patrimoniali di Banca Aletti registrano un miglioramento rispetto ai dati del 31 dicembre 2011. La Banca al 30 giugno 2012 presenta un Tier 1 ratio e un Total capital ratio pari al 38,82%.

Indici di produttività e di redditività

	30-06-2012	31-12-2011	30-06-2011	Variazione su 31/12/2011	Variazione su 30/06/2011
Indici di produttività					
Crediti a clientela netti per dipendente (€/1000)	3.555	3.290	3.702	8,1%	(4,0%)
Proventi operativi per dipendente (€/1000)	801	738	790	8,4%	1,3%
Costi operativi per dipendente (€/1000)	222	217	228	2,5%	(2,6%)
Risultato di gestione per dipendente (€/1000)	578	522	562	10,9%	3,0%
Indici di redditività (%)					
ROE	29,1%	33,5%	36,5%	(13,1%)	(20,4%)
Margine d'interesse / Proventi Operativi	15,7%	14,5%	12,3%	8,7%	27,3%
Commissioni nette / Proventi Operativi	0,8%	13,6%	12,4%	(94,2%)	(93,7%)
Costi operativi / Proventi Operativi	27,8%	29,4%	28,9%	(5,5%)	(3,9%)

La situazione di incertezza sui mercati finanziari e la crisi economica in atto non hanno intaccato i livelli di produttività e di redditività di Banca Aletti.

Gli indici di produttività per dipendente sono infatti in netto miglioramento rispetto al dato del bilancio 2011 per quanto riguarda i proventi operativi e il risultato di gestione, a conferma di una capacità reddituale pienamente recuperata, cui fa da contraltare un miglioramento dei costi operativi per dipendente.

Dal punto di vista della redditività sia il ROE che il Cost / Income hanno raggiunto un livello di assoluta eccellenza.

Il ROE si attesta al 29,08% su base annua, mentre il Cost / Income è sceso al 27,76% dal 29,37% del 31 dicembre 2011.

INFORMATIVA DI SETTORE

Banca Aletti ha deciso di adottare quale chiave primaria di rappresentazione dell'informativa di settore il "settore di attività".

Distribuzione per settore di attività - Dati Economici al 30 giugno 2012

<i>dati in migliaia di euro</i>	Investment Banking	Wealth Management and Sales	Totale 30/06/2012
1 margine finanziario	29.511	(1.997)	27.514
2 altri proventi operativi	102.274	45.330	147.603
3 proventi operativi (1+2)	131.784	43.333	175.117
4 oneri operativi	(18.372)	(30.239)	(48.612)
5 risultato della gestione operativa (3+4)	113.412	13.094	126.505
6 Rettifiche, accantonamenti e utile / (Perdite) da valutazione / cessione di partecipazioni ed investimenti	(18)	(43)	(61)
di cui Rettifiche/Riprese di valore nette su crediti	-	(58)	(58)
di cui Rettifiche di valore nette su altre attività	(18)	-	(18)
di cui Accantonamenti per rischi ed oneri	-	15	15
7 Risultato lordo dell'operativita' corrente	113.393	13.051	126.443

Distribuzione per settore di attività - Dati Economici al 30 giugno 2011

<i>dati in migliaia di euro</i>	Investment Banking	Wealth Management and Sales	Totale 30/06/2011
1 margine finanziario	19.967	1.017	20.984
2 altri proventi operativi	93.004	55.969	148.973
3 proventi operativi (1+2)	112.970	56.987	169.957
4 oneri operativi	(19.299)	(29.863)	(49.162)
5 risultato della gestione operativa (3+4)	93.671	27.122	120.794
6 Rettifiche, accantonamenti e utile / (Perdite) da valutazione / cessione di partecipazioni ed investimenti	(20)	(676)	(696)
di cui Rettifiche/Riprese di valore nette su crediti	-	7	7
di cui Rettifiche di valore nette su altre attività	(20)	-	(20)
di cui Accantonamenti per rischi ed oneri	-	(683)	(683)
7 Risultato lordo dell'operativita' corrente	93.676	26.486	120.098

Distribuzione per settore di attività - Dati Patrimoniali al 30 giugno 2012

<i>dati in migliaia di euro</i>	Investment Banking	Wealth Management and Sales	Totale 30/06/2012
Crediti verso clientela	1.546.493	13.184	1.559.678
Totale attivo	13.017.464	35.258	13.052.722
Debiti verso clientela	427.355	678.692	1.106.047
Totale passivo	10.459.102	2.593.620	13.052.722

Distribuzione per settore di attività - Dati Patrimoniali al 31 dicembre 2011

<i>dati in migliaia di euro</i>	Investment Banking	Wealth Management and Sales	Totale 31/12/2011
Crediti verso clientela	1.407.419	10.485	1.417.904
Totale attivo	12.372.502	32.735	12.405.237
Debiti verso clientela	468.137	519.388	987.525
Totale passivo	10.001.074	2.404.163	12.405.237

Il modello di segmentazione adottato prevede la creazione di due linee di Business e l'eventuale inserimento di un segmento residuale (Altro). In particolare:

- Investment Banking: comprende tutte le attività tradizionali di una Investment bank di tipo anglosassone che include le attività di negoziazione sui mercati internazionali sia in conto proprio che in conto terzi, l'operatività in derivati OTC, l'attività sui mercati dei capitali sia azionari che obbligazionari;
- Wealth Management and Sales: include tutte le attività relative al Private Banking, all'Asset Management ed al Commercial Banking verso clientela Corporate e Istituzionale;

Informativa relativa all'utile per azione

Earning per Share	30/06/2012	30/06/2011 (*)
Utile dell'esercizio (in euro)	85.748.716	80.432.752
Media ponderata azioni in circolazione	23.481.306	23.481.306
EPS base dell'esercizio	3,65	3,43

(*) I dati relativi al periodo precedente sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.

L'utile per azione (di seguito anche "Earning per Share" o "EPS") è una misura di performance che fornisce indicazione della partecipazione degli azionisti ordinari ai risultati aziendali ed è ottenuto rapportando l'utile del periodo attribuibile a tali azionisti alla media ponderata delle azioni in circolazione.

Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione corrisponde al numero delle azioni in essere alla fine del periodo - costantemente pari a 23.481.306 azioni, dato che, nel periodo in esame, non si è verificato alcun aumento di capitale sociale.

Si precisa che per Banca Aletti l'EPS deriva dall'operatività corrente, non esistendo utili relativi a gruppi di attività in via di dismissione.

Si precisa inoltre che non si è provveduto al calcolo dell'EPS diluito in quanto non vi sono potenziali azioni ordinarie derivanti da strumenti finanziari o di altri contratti (ad es. stock option, passività subordinate convertibili, diritti di opzioni su nuove opzioni o azioni privilegiate convertibili).

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Il Banco Popolare ha adottato “Norme applicative della nozione di parti correlate ai sensi del principio contabile internazionale IAS 24” – approvate dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza – valido per il Banco stesso e per tutte le società del Gruppo.

Le predette “Norme applicative” stabiliscono che nell’ambito del Gruppo Banco Popolare viene utilizzata la definizione di “parte correlata” prevista dallo IAS 24 e definiscono – innanzitutto – i seguenti criteri operativi per l’identificazione delle parti correlate:

- a) Società soggette ad influenza notevole e a controllo congiunto: ossia le entità nelle quali si detiene, direttamente o indirettamente, almeno il 20% dei diritti di voto esercitabili nell’assemblea ordinaria, ovvero il 10% se ha azioni quotate in mercati regolamentati e ogni altra società o ente qualificabile come parte correlata ai sensi dello IAS 24 come sopra richiamato;
- b) Dirigenti con responsabilità strategiche: sono qualificati come tali oltre ai componenti del Consiglio di Sorveglianza e del Consiglio di Gestione della Capogruppo e ai componenti dei Consigli di amministrazione e ai componenti effettivi dei Collegi Sindacali delle società del Gruppo, il Direttore Generale o i Direttori Generali, i responsabili delle Direzioni della Capogruppo (attualmente Direzioni Corporate – Retail – Crediti – Finanza Corporate Center e Partecipazioni - Legale e Compliance – Operations – Risorse Umane) e i Dirigenti che ricoprono ruoli apicali a norma di statuto (ad es. il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili, il Responsabile della Funzione del controllo interno, il Responsabile della Funzione di Conformità - Compliance Manager); eventuali ulteriori responsabili di strutture possono essere individuati dal Consiglio di Gestione/Consiglio di Amministrazione;
- c) Stretti familiari: si presumono tali, salvo diversa dichiarazione scritta del dirigente, resa sotto propria responsabilità recante adeguata ed analitica motivazione delle ragioni che escludono l’influenza: il coniuge, il convivente more uxorio (compresi conviventi di fatto il cui stato non si rilevi dal certificato di famiglia), i figli del soggetto, del coniuge o del convivente more uxorio, le persone a carico del soggetto, del coniuge o del convivente more uxorio. È inoltre parte correlata ogni altra persona che il soggetto ritiene lo possa influenzare (o essere da lui influenzata) nel proprio rapporto con il Banco o con le altre società del Gruppo;
- d) Rapporti partecipativi o ruoli strategici riconducibili ai dirigenti con responsabilità strategiche e ai loro stretti familiari: sono considerate parti correlate le entità nelle quali i dirigenti con responsabilità strategiche o i loro stretti familiari: detengono il controllo ex art. 2359, comma 1, codice civile, o almeno il 20% dei diritti di voto esercitabili nell’assemblea ordinaria, o il 10% se la società ha azioni quotate in mercati regolamentati, ovvero ricoprono la carica di Presidente del Consiglio di Sorveglianza, Presidente del Consiglio di Gestione, Presidente di Consiglio di amministrazione, di Consigliere Delegato o di esponente munito di deleghe di poteri.
- e) Fondi pensione per i dipendenti del Banco Popolare: ossia i Fondi Pensione per il personale del Gruppo e di qualsiasi altra entità correlata;
- f) Titolari di una partecipazione rilevante: i Fondi Comuni di Investimento, o altri eventuali soggetti espressamente autorizzati, che rivestono la qualità di socio e che possiedono una quota di partecipazione superiore al 2% del capitale sociale del Banco Popolare. Sono inoltre considerati parti correlate i soggetti non appartenenti al Gruppo che detengono una partecipazione superiore al 2% nelle altre società del Gruppo. Il Consiglio di Amministrazione della società può modificare tale percentuale sia in aumento sia in diminuzione, motivandone la ragione in relazione alla rilevanza della partecipazione;
- g) Soggetti in grado, ex se, di nominare componenti del Consiglio di Sorveglianza o dei Consigli di amministrazione: ossia i soggetti che, in virtù di statuto o di accordi parasociali, sono in grado di nominare, da soli, uno o più consiglieri di amministrazione di altre società.

Rapporti finanziari e commerciali tra le società controllate e quelle sottoposte ad influenza notevole e a controllo congiunto.

I rapporti finanziari e commerciali intrattenuti tra le società controllate e quelle sottoposte ad influenza notevole e a controllo congiunto rientrano nell’ambito della normale gestione e sono stati conclusi a condizioni sostanzialmente allineate al mercato.

Nella tabelle che seguono vengono indicati i rapporti patrimoniali ed economici al 30 giugno 2012 con le società sottoposte a influenza notevole, le joint venture, il management con responsabilità strategiche (che include gli organi di controllo) e le altre parti correlate.

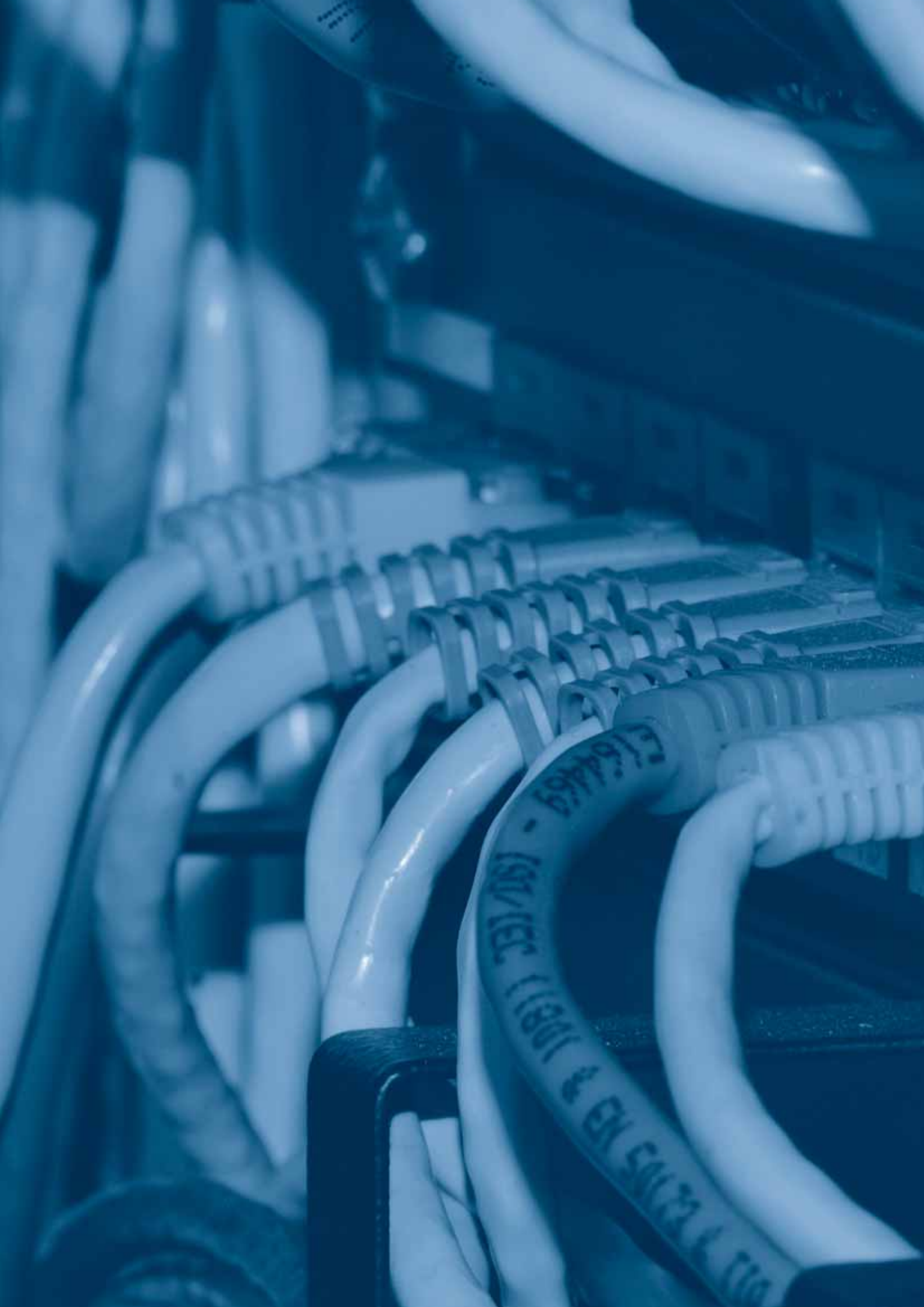
Altre operazioni con altre parti correlate

Si evidenzia che non vi sono altre operazioni – forniture di beni e servizi e operazioni su immobili – poste in essere con le parti correlate esposte nella precedente tabella in corrispondenza dei “dirigenti con responsabilità strategica” ed “altre parti correlate”.

<i>(in migliaia di euro)</i>	Società controllante	Altre società del gruppo	Società controllate	Società collegate	Dirigenti con responsabilità strategica	Altri parti correlate	Totale
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.617.604	152.151	-	-	-	1.137	1.770.892
Crediti verso banche	3.864.211	1.633	-	-	-	4.551	3.870.395
Crediti verso clientela	-	859	-	2.409	-	-	3.268
Altre voci dell'attivo	3.800	9.531	224	11	-	-	13.566
Debiti verso banche	2.373.214	8.662	-	-	-	-	2.381.876
Debiti verso clientela	-	-	3.497	82.980	1.349	40.684	128.510
Titoli in circolazione	1.909.449	-	-	-	310	5.705	1.915.464
Passività finanziarie di negoziazione	476.035	72.853	-	145.520	-	6.464	700.872
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	236	3.383	3.619
Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci del passivo	(14.610)	14.685	350	-	162	-	587
Garanzie rilasciate e impegni	9.642	778	-	-	-	7.140	17.560
Interessi attivi e proventi assimilati	50.833	1.911	-	-	-	-	52.744
Interessi passivi e interessi assimilati	(35.919)	(13)	(7)	-	(1)	(11)	(35.951)
Commissioni attive	2.916	1.996	-	2.110	-	-	7.022
Commissioni passive	(55.995)	(7.710)	-	-	-	-	(63.705)
Margine di intermediazione	(38.165)	(3.816)	(7)	2.110	(1)	(11)	(39.890)
Spese amministrative	(5.839)	(14.043)	(130)	-	(801)	-	(20.813)
- Spese per il personale	(915)	741	220	-	(801)	-	(755)
- Altre spese amministrative	(4.924)	(14.784)	(350)	-	-	-	(20.058)
Altri proventi / oneri di gestione	3.668	583	4	-	-	-	4.255
Utili / (Perdite) dell'esercizio	(40.336)	(17.276)	(133)	2.110	(802)	(11)	(56.448)

FATTI DI RILIEVO SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DEL PERIODO

Nulla da segnalare.





ATTESTAZIONE RELATIVA ALLA RELAZIONE
FINANZIARIA SEMESTRALE



Attestazione del bilancio semestrale abbreviato ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

1. I sottoscritti Vittorio Coda, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione di Banca Aletti S.p.A., Roberto Gori, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Aletti S.p.A. attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione

delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio semestrale abbreviato, nel corso del primo semestre 2012.

2. La valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio semestrale abbreviato al 30 giugno 2012 si è basata su un modello interno definito da Banca Aletti S.p.A., sviluppato utilizzando quale riferimento quello elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission ("COSO Report") che rappresenta lo standard per il sistema di controllo interno generalmente accettato a livello internazionale.

3. Si attesta, inoltre, che:

3.1 il bilancio semestrale abbreviato:

a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;

b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;

c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.

3.2 La relazione intermedia sulla gestione comprende un'analisi attendibile dei riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell'esercizio e alla loro incidenza sul bilancio semestrale abbreviato, unitamente a una descrizione dei principali rischi e incertezze per i sei mesi restanti dell'esercizio.

La relazione intermedia sulla gestione comprende, altresì, un'analisi attendibile delle informazioni sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

Data: 7 agosto 2012


Vittorio Coda

Presidente del Consiglio di Amministrazione


Roberto Gori

Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

14 SARAH CATANIA
 13 FILIPPO COCCHERI
 13 CALYON CREDIT
 12 DAVID DURAN PAZ
 12 DANIELA FERRARO
 11 GIOVANNI TARDITI
 09 FILIPPO COCCHERI
 09 SID GOWDA
 09 GIOVANNI TARDITI
 09 LUIGI FANCIANO
 08 STEFANO RAZIO
 08 LOREDANA ABBADINI
 08 STEFANO RAZIO

Schatze Auction - bid to cover has been 2.1 co
 RBS: Baa2/BBB XTALN 6 1/4 5/15 now offer @
 toyota 12's Up at 390. Left +395/90 16s/ 395/8
 SGLT&PORTB offers
 Launch of the new Schatz Mar.11 - strong dema
 [/] EUROPEAN BANK CDS AXES
 COVERED BUYING AXE !!!
 BANG-A-THON...MAIN 192 1/4 -193 1/4
 ****Retail CDS run
 RY 5.75 07/11
 Citi >> Euro Utilities Cash >(10am)<
 HANNOVER RE Q4 08 RESULTS OUT, PROFIT DRO
 CITI TOBACCO CASH RUN: INDIC



vered -
€70.50
5

and

PPED TO



Last	123.92	EX
Change	-0.57	-.46%
Bid	123.92	88
Ask	123.93	144
Opn/Cls	124.49	124.49

BYFC-GE
10:15
London

Ticker	Price	Yield	Chg 5D	GSpd	Asw	5C
DT 4 1/2 10/25/13	101.29	4.18	-0.44	198	149	
FRTEL 7 1/4 01/28/13	111.12	4.08	-0.83	200	166	
TITIM 6 7/8 01/24/13	103.91	5.71	-1.44	363	322	
KPN 4 1/2 03/18/13	99.09	4.76	-0.83	268	215	
BRITEL 5 1/4 01/22/13	98.53	5.68	-1.20	360	308	
TELEFO 5 1/8 02/14/13	104.54	3.85	0.05	177	134	
VOD 3 5/8 11/29/12	100.11	3.59	-0.72	168	109	



Ticker	Price	Yield	Chg 5D	GSpd	Asw	5C
SUP						
EIB 3 3/4 11/24/10	103.75	1.49	-0.28	-23	-45	.0
EIB 3 5/8 10/15/13	103.04	2.91	-.3652	83	24	.0
EIB 4 1/4 04/15/15	105.61	3.22	0.40	73	31	.0
EIB 4 5/8 04/15/20	106.62	3.88	2.08	85	45	.0

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



**Relazione della società di revisione
sulla revisione contabile limitata del bilancio semestrale abbreviato**

Agli Azionisti della
Banca Aletti & C. S.p.A.

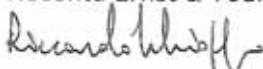
1. Abbiamo effettuato la revisione contabile limitata del bilancio semestrale abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note illustrative della Banca Aletti & C. S.p.A. al 30 giugno 2012. La responsabilità della redazione del bilancio semestrale abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea, compete agli Amministratori della Banca Aletti & C. S.p.A.. È nostra la responsabilità della redazione della presente relazione in base alla revisione contabile limitata svolta.
2. Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione contabile limitata raccomandati dalla Consob con Delibera n. 10867 del 31 luglio 1997. La revisione contabile limitata è consistita principalmente nella raccolta di informazioni sulle poste del bilancio semestrale abbreviato e sull'omogeneità dei criteri di valutazione, tramite colloqui con la direzione della società, e nello svolgimento di analisi di bilancio sui dati contenuti nel predetto bilancio. La revisione contabile limitata ha escluso procedure di revisione quali sondaggi di conformità e verifiche o procedure di validità delle attività e delle passività ed ha comportato un'estensione di lavoro significativamente inferiore a quella di una revisione contabile completa svolta secondo gli statuiti principi di revisione. Di conseguenza, diversamente da quanto effettuato sul bilancio di fine esercizio, non esprimiamo un giudizio professionale di revisione sul bilancio semestrale abbreviato.

Il bilancio semestrale abbreviato presenta ai fini comparativi i dati relativi al bilancio dell'esercizio precedente ed al bilancio semestrale abbreviato dell'anno precedente. Come descritto nelle note illustrative, gli amministratori hanno riesposto alcuni dati comparativi relativi al bilancio dell'esercizio precedente ed al bilancio semestrale abbreviato dell'anno precedente, da noi assoggettati rispettivamente a revisione contabile e revisione contabile limitata e sui quali avevamo emesso le nostre relazioni in data 23 marzo 2012 e in data 12 agosto 2011. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nelle note illustrative sono state da noi esaminate nell'ambito della revisione contabile limitata del bilancio semestrale abbreviato al 30 giugno 2012.

3. Sulla base di quanto svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio semestrale abbreviato della Banca Aletti & C. S.p.A. al 30 giugno 2012 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Milano, 9 agosto 2012

Reconta Ernst & Young S.p.A.



Riccardo Schioppo
(Socio)





ALLEGATI

Riconciliazione tra gli schemi di stato patrimoniale al 31 dicembre 2011 e gli stessi riesposti a fini comparativi

Voci dell'attivo	31/12/11	Rettifiche per "Roneata" Banca d'Italia	rideterminazione per applicazione nuova versione IAS 19	31/12/2011 riesposto
10 Cassa e disponibilità liquide	19.376	-	-	19.376
20 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.260.677.437	-	-	6.260.677.437
30 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	16.453.767	-	-	16.453.767
40 Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.653.731	-	-	1.653.731
60 Crediti verso banche	4.589.123.077	-	-	4.589.123.077
70 Crediti verso clientela	1.417.903.934	-	-	1.417.903.934
100 Partecipazioni	21.030.734	-	-	21.030.734
110 Attività materiali	1.292.945	-	-	1.292.945
120 Attività immateriali	20.937.595	-	-	20.937.595
<i>di cui: avviamento</i>	20.937.595	-	-	20.937.595
130 Attività fiscali	5.184.218	-	-	5.184.218
a) correnti	-	-	-	-
b) anticipate	5.184.218	-	-	5.184.218
150 Altre attività	70.960.098	-	-	70.960.098
Totale	12.405.236.912	-	-	12.405.236.912

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/11	Rettifiche per "Roneata" Banca d'Italia	rideterminazione per applicazione nuova versione IAS 19	31/12/2011 riesposto
10 Debiti verso banche	3.619.319.747	-	-	3.619.319.747
20 Debiti verso clientela	987.524.791	-	-	987.524.791
30 Titoli in circolazione	1.884.775.595	-	-	1.884.775.595
40 Passività finanziarie di negoziazione	5.195.883.225	-	-	5.195.883.225
80 Passività fiscali	7.638.808	-	-	7.638.808
a) correnti	3.927.344	-	-	3.927.344
b) differite	3.711.464	-	-	3.711.464
100 Altre passività	105.409.149	-	-	105.409.149
110 Trattamento di fine rapporto del personale	2.917.028	-	-	2.917.028
120 Fondi per rischi ed oneri	9.014.587	-	-	9.014.587
b) altri fondi	9.014.587	-	-	9.014.587
130 Riserve da valutazione	(9.970)	-	43.310	33.340
160 Riserve	250.370.871	-	-	250.370.871
170 Sovrapprezzi di emissione	72.590.205	-	-	72.590.205
180 Capitale	121.163.539	-	-	121.163.539
200 Utile d'esercizio	148.639.337	-	(43.310)	148.596.027
Totale	12.405.236.912	-	-	12.405.236.912

Riconciliazione tra lo schema di conto economico al 30 giugno 2011 e lo stesso riesposto a fini comparativi

Voci del conto economico	30/06/11	Riclassifiche per "Roneata" Banca d'Italia	rideterminazione per applicazione nuova versione IAS 19	30/06/2011 riesposto
10 Interessi attivi e proventi assimilati	51.122.232	(638.032)	-	50.484.200
20 Interessi passivi e oneri assimilati	(33.137.058)	322.997	-	(32.814.061)
30 Margine di interesse	17.985.174	(315.035)	-	17.670.139
40 Commissioni attive	87.290.055	638.032	-	87.928.087
50 Commissioni passive	(66.185.210)	(322.997)	-	(66.508.207)
60 Commissioni nette	21.104.845	315.035	-	21.419.880
70 Dividendi e proventi simili	33.800.377	-	-	33.800.377
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	94.093.918	-	-	94.093.918
90 Risultato netto dell'attività di copertura	31.201	-	-	31.201
100 Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di:	2.944.094	-	-	2.944.094
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	2.944.094	-	-	2.944.094
110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(187.066)	-	-	(187.066)
120 Margine di intermediazione	169.772.543	-	-	169.772.543
130 Rettifiche / Riprese di valore nette per deterioramento di:	6.729	-	-	6.729
a) crediti	6.729	-	-	6.729
140 Risultato netto della gestione finanziaria	169.779.272	-	-	169.779.272
150 Spese amministrative:	(52.649.354)	-	(63.111)	(52.712.465)
a) spese per il personale	(24.758.210)	417.367	(63.111)	(24.403.954)
b) altre spese amministrative	(27.891.144)	(417.367)	-	(28.308.511)
160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(682.695)	-	-	(682.695)
170 Rettifiche / Riprese di valore nette su attività materiali	(292.169)	-	-	(292.169)
180 Rettifiche / Riprese di valore nette su attività immateriali	(2.115)	-	-	(2.115)
190 Altri proventi (oneri) di gestione	4.008.306	-	-	4.008.306
200 Costi operativi	(49.618.027)	-	(63.111)	(49.681.138)
240 Utili (Perdite) da cessione di investimenti	70	-	-	70
250 Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	120.161.315	-	(63.111)	120.098.204
260 Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(39.682.808)	-	17.356	(39.665.452)
270 Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte	80.478.507	-	(45.755)	80.432.752
290 Utile d'esercizio	80.478.507	-	(45.755)	80.432.752

Riconciliazione tra lo schema della redditività complessiva al 30 giugno 2011 e lo stesso riesposto a fini comparativi

Voci	30/06/2011	rideterminazione per applicazione nuova versione IAS 19	30/06/2011
10 Utile (Perdite) del periodo	80.478.507	(45.755)	80.432.752
Altre componenti reddituali al netto delle imposte			
20 Attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.593.990)	-	(2.593.990)
30 Attività materiali	-	-	-
40 Attività immateriali	-	-	-
50 Copertura di investimenti esteri	-	-	-
60 Copertura di flussi finanziari	-	-	-
70 Differenze di cambio	-	-	-
80 Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
90 Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-	45.755	45.755
100 Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
110 Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(2.593.990)	45.755	(2.548.235)
120 Redditività complessiva (Voce 10+110)	77.884.517	-	77.884.517

INDIRIZZO

Banca Aletti & C. S.p.A (Gruppo Bancario Banco Popolare)
Sede Legale Via Santo Spirito 14 – 20121 Milano

COORDINAMENTO EDITORIALE

Comunicazione e Relazioni Esterne

FOTOLITO E STAMPA

Grafiche Serenissima



Banco Popolare Gruppo Bancario
